



# Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile

# 2023



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



# Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile

# 2023

Presentato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze

**Giancarlo Giorgetti**





---

# INDICE

<b>PREMESSA</b> .....	IX
<b>I. SINTESI DEL RAPPORTO</b> .....	1
I.1 CONSIDERAZIONI PRELIMINARI .....	1
I.2 GLI INDICATORI BES.....	2
I.3 I PRINCIPALI RISULTATI.....	3
<b>II. LA LEGGE DI BILANCIO 2023-2025: MISURE RILEVANTI PER IL BES</b> .....	9
<b>III. L'ANDAMENTO DEGLI INDICATORI BES</b> .....	21
III.1 REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO PRO-CAPITE .....	21
III.2 DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO (S80/S20).....	27
III.3 INDICE DI POVERTÀ ASSOLUTA .....	36
III.4 SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA .....	44
III.5 ECCESSO DI PESO.....	47
III.6 USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE.....	51
III.7 TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE .....	53
III.8 RAPPORTO TRA TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE DI 25-49 ANNI CON FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE e DELLE DONNE DI 25-49 ANNI SENZA FIGLI .....	55
III.9 CRIMINALITÀ PREDATORIA .....	57
III.10 INDICE DI EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA CIVILE.....	60
III.11 EMISSIONI DI CO <sub>2</sub> E ALTRI GAS CLIMALTERANTI.....	68
III.12 INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO .....	72

## INDICE DELLE TAVOLE E DELLE FIGURE

### TAVOLE

TAVOLA II.1: GLI INDICATORI BES NELLA LEGGE DI BILANCIO.....	12
TAVOLA III.3.R1: VARIAZIONE PERCENTUALE DEL PREZZO FINALE DEI BENI ENERGETICI.....	41
TAVOLA III.3.R2: IMPATTO DEI RINCARI ENERGETICI E DELLE MISURE DI CONTENIMENTO SU DISUGUAGLIANZA E POVERTÀ MISURATE SUI REDDITI.....	42
TAVOLA III.10.1: IL DISPOSITION TIME DEL PNRR – PRIMO SEMESTRE 2022 .....	66
TAVOLA III.10.2: ARRETRATO CIVILE – PRIMO SEMESTRE 2022 .....	66

### FIGURE

FIGURA I.3.1: ANDAMENTO DEGLI INDICATORI BES NEGLI ULTIMI TRE ANNI E PREVISIONE, OVE DISPONIBILE, PER IL PERIODO 2022-2025 .....	7
FIGURA II.R1: INDICI DEL PSV E DEI PREZZI AL CONSUMO DEL GAS.....	17
FIGURA II.R2: INDICI DEL PUN E DEI PREZZI AL CONSUMO DELL'ENERGIA ELETTRICA ....	18
FIGURA III.1.1: REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO PRO CAPITE E SUE COMPONENTI.....	22
FIGURA III.1.2: REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO PRO CAPITE .....	23
FIGURA III.1.3: NUMERI INDICE DEL REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO PRO CAPITE E DEL PIL PRO CAPITE E DEFLATORI .....	23
FIGURA III.R1: CONTRIBUTI PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO ALLA VARIAZIONE TENDENZIALE DELL'IPCA MENSILE - ITALIA .....	25
FIGURA III.R2: VARIAZIONE DELL'INDICE DEI PREZZI DELL'IPCA E DELL'INFLAZIONE DI FONDO .....	26
FIGURA III.R3: INFLAZIONE BENI ENERGETICI PER QUINTO DI SPESA E TOTALE - VARIAZIONE TENDENZIALE DELL'IPCA MENSILE .....	26
FIGURA III.R4: VARIAZIONE DEI PREZZI NIC DEI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI .....	27
FIGURA III.R5: VARIAZIONE DEI PREZZI NIC DEI BENI IN BASE ALLA FREQUENZA D'ACQUISTO.....	27
FIGURA III.2.1: DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO .....	28
FIGURA III.2.2: CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE ASSOLUTA ANNUA DELL'INDICE DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO - ANNI 2006-2020.....	29
FIGURA III.2.3: IMPATTO DELLA NORMATIVA FISCALE SULLA DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO .....	30

FIGURA III.3.1: INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA INDIVIDUALE E FAMILIARE .....	37
FIGURA III.3.2: INTENSITÀ DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE .....	37
FIGURA III.3.3: INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE .....	38
FIGURA III.3.R1: QUOTE DI SPESA E VALORI ASSOLUTI DEI BENI ENERGETICI PER DECILE DI SPESA COMPLESSIVA EQUIVALENTE, ANNO 2019.....	39
FIGURA III.3.R2: IMPATTO DEI RINCARI ENERGETICI SULL'INDICATORE DI POVERTÀ ASSOLUTA .....	43
FIGURA III.4.1: SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA E SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA.....	45
FIGURA III.4.2: SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA E SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER GENERE E AREA GEOGRAFICA .....	45
FIGURA III.4.3: SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA.....	47
FIGURA III.5.1: POPOLAZIONE DI 18 ANNI E PIÙ IN ECCESSO DI PESO STANDARDIZZATO E DISAGGREGAZIONE PER GENERE.....	48
FIGURA III.5.2: POPOLAZIONE DI 18 ANNI E PIÙ IN ECCESSO DI PESO, CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE .....	49
FIGURA III.5.3: ECCESSO DI PESO PER RIPARTIZIONE, GENERE E TITOLO DI STUDIO ....	50
FIGURA III.6.1 USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TOTALE E PER GENERE .....	52
FIGURA III.6.2: USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER RIPARTIZIONE E GENERE .....	52
FIGURA III.6.3: USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TOTALE.....	53
FIGURA III.7.1: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO TOTALE, CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE .....	54
FIGURA III.7.2: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO TOTALE, PER GENERE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA .....	54
FIGURA III.7.3: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO, TOTALE E SCOMPOSTO PER GENERE, CON RELATIVA PREVISIONE TENDENZIALE.....	55
FIGURA III.8.1: OCCUPAZIONE RELATIVA DELLE MADRI .....	57
FIGURA III.8.2: CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE ASSOLUTA ANNUA E ALLA VARIAZIONE ASSOLUTA RISPETTO AL 2018 DELL'OCCUPAZIONE RELATIVA DELLE MADRI .....	57
FIGURA III.9.1: INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA E SUE COMPONENTI.....	59
FIGURA II.9.2: VARIAZIONE ASSOLUTA DELL'INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA PER COMPONENTE .....	59
FIGURA III.10.1: DURATA MEDIA EFFETTIVA IN GIORNI DEI PROCEDIMENTI DEFINITI E ANZIANITÀ DEI PROCEDIMENTI PENDENTI AL 31 DICEMBRE .....	61
FIGURA III.10.2: DURATA MEDIA EFFETTIVA IN GIORNI DEI PROCEDIMENTI DEFINITI PER TIPOLOGIA DI MACRO-MATERIA .....	62
FIGURA III.10.3: NUMERO DI PROCEDIMENTI DEFINITI PER TIPOLOGIA DI MACRO-MATERIA .....	63
FIGURA III.10.4: CONTRIBUTO PER MATERIA ALLA VARIAZIONE ANNUA DELLA DURATA DEI PROCEDIMENTI DEFINITI .....	64

FIGURA III.10.5: CONTRIBUTO PER TIPOLOGIA DI EFFETTO ALLA VARIAZIONE ANNUA DELLA DURATA DEI PROCEDIMENTI DEFINITI .....	64
FIGURA III.10.6: DISPOSITION TIME AGGREGATO BES-PNRR PREVISIONE TENDENZIALE.....	67
FIGURA III.11.1: EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE.....	69
FIGURA III.11.2: CONSUMI DI CARBURANTI PER AUTOTRAZIONE, DI GAS NATURALE E DI ELETTRICITÀ.....	69
FIGURA III.11.3: EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE.....	70
FIGURA III.11.4: EMISSIONI SETTORIALI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE .....	71
FIGURA III.11.5: CONTRIBUTO SETTORIALE ALLA VARIAZIONE DELLE EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI .....	72
FIGURA III.12.1: INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO .....	73
FIGURA III.12.2: CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE ANNUA ASSOLUTA E ALLA VARIAZIONE ASSOLUTA RISPETTO AL 2005 DELL'INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO.....	73

## FOCUS

FOCUS II.1: IL PROTRARSI DELLA CRISI ENERGETICA E LE MISURE DELLA LEGGE DI BILANCIO 2023-2025 .....	18
FOCUS III.1: LA DINAMICA DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA NEL 2022.....	24
FOCUS III.2: GLI EFFETTI DISTRIBUTIVI DEGLI AUMENTI DEI PREZZI ENERGETICI: UN ESERCIZIO DI SIMULAZIONE CON E SENZA INTERVENTI DI POLICY .....	39



---

## PREMESSA

La Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) fornisce ogni anno l'evoluzione dello stato di benessere del Paese in base a dodici indicatori afferenti a otto domini del BES monitorati dall'Istat nei suoi rapporti annuali. La Relazione, oltre a fornire un quadro aggiornato agli ultimi dati disponibili, proietta i suddetti indicatori BES alla luce della Legge di Bilancio approvata a fine anno dal Parlamento.

Le proiezioni degli indicatori BES per il 2023-2025 mettono in luce gli effetti positivi delle politiche fiscali attuate e ci spronano a continuare su questa strada, concentrando sempre più i nostri sforzi su misure di sostegno mirate e ben calibrate, che al tempo stesso preservino la sostenibilità della finanza pubblica.

Le conseguenze della pandemia nella sua fase più acuta e la crisi energetica, iniziata nell'estate 2021 e fortemente esacerbata dall'invasione russa dell'Ucraina, sono state profonde sulla nostra economia e il tessuto sociale è stato messo a dura prova. Nel corso del 2021, anche a seguito del progressivo allentamento delle misure di contrasto alla diffusione del virus, si è assistito ad un rimbalzo dell'attività economica e a un miglioramento delle condizioni sociali monitorate attraverso i dodici indicatori BES. Tuttavia, in molti ambiti non era stato pienamente ripristinato il livello pre-pandemia; persistevano anche rilevanti divari di genere, territoriali e generazionali. In questo contesto, la crisi innescata dal conflitto in Ucraina minacciava di dare luogo a conseguenze economiche e sociali enormi.

Nel 2022, il vertiginoso aumento dei prezzi energetici e delle materie prime alimentari e industriali ha causato un'accelerazione dell'inflazione verso livelli mai visti nel corso della storia recente. Oltre a ridurre il potere di acquisto dei consumatori, la fiammata dei prezzi avrebbe potuto generare - in assenza di un intervento pubblico - effetti estremamente marcati sulle famiglie a basso reddito e i soggetti più fragili, effetti che l'azione della politica fiscale ha contrastato in maniera efficace.

Di recente si è registrata una riduzione dei prezzi dell'energia che, se confermata, potrebbe aiutare a migliorare il contesto macroeconomico e contenere gli effetti negativi sul reddito reale delle famiglie, ma permangono elevati rischi legati alla situazione geopolitica.

L'approvvigionamento di gas naturale dell'Italia si basa principalmente sulle importazioni dall'estero. Con la Legge di Bilancio 2023, il Governo si è impegnato a continuare l'azione di mitigazione del caro energia a favore delle famiglie, specialmente quelle più fragili, e delle imprese, per proteggere la loro competitività e le loro prospettive di crescita. La Legge di Bilancio destina, infatti, oltre 20 miliardi di euro (ossia tutto il maggiore indebitamento netto) alle misure contro il caro energia, prevedendo la proroga e l'estensione al primo trimestre 2023 di alcune misure già in vigore nel 2022, mirate alle imprese e alle famiglie più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia. Il potere di acquisto delle famiglie è stato preservato sia intervenendo sul costo delle bollette tramite la conferma

dell'abbattimento degli oneri di sistema, sia tramite un rafforzamento dei bonus sociali a favore delle famiglie economicamente svantaggiate.

Rilevante per contenere gli effetti del caro energia è anche la proroga a tutto il 2023 del taglio di 2 punti percentuali dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti con reddito lordo fino a 35.000 euro annui, estendendo il taglio a 3 punti percentuali per i lavoratori con reddito lordo fino a 25.000 euro annui.

L'andamento dei prezzi energetici e il loro impatto su famiglie e imprese sono monitorati su base continuativa. Si stanno attualmente valutando ulteriori interventi di mitigazione dei costi dell'energia per famiglie e imprese che tengano, tuttavia, conto dei prezzi più ridotti dell'energia.

Le diverse misure suscettibili di impattare sugli indicatori di benessere equo e sostenibile sono descritte in dettaglio nel capitolo II della Relazione. Nel capitolo III si illustra l'andamento degli indicatori fino all'anno 2021 con i dati forniti dall'ISTAT e da altre amministrazioni e, per la gran parte di essi, si traccia una prima valutazione per il 2022 e si fornisce una proiezione per il triennio 2023-2025. Il capitolo I fornisce una sintesi dei risultati.

La presente Relazione documenta per il 2021, tramite le statistiche di fonte Istat, la tendenza al recupero del benessere economico rispetto alla caduta del 2020, e stima una prosecuzione del miglioramento anche per il 2022, grazie alle politiche fiscali che sono state in grado di contrastare con efficacia l'aumento dei prezzi energetici. Un lieve miglioramento del benessere economico è anche previsto per il periodo 2023-2025.

Occorre però tenere conto che la valutazione per il 2023 e per il biennio successivo è da ritenersi provvisoria in quanto la Legge di Bilancio, per le motivazioni sopra illustrate, ha ristretto l'ambito di alcuni interventi al primo trimestre dell'anno in corso. L'aggiornamento fornito all'interno dell'Allegato BES al prossimo Documento di Economia e Finanza darà conto delle nuove scelte di politica economica ed energetica e fornirà un quadro aggiornato degli indicatori alla luce della programmazione effettuata dal Governo.

In estrema sintesi, per quanto riguarda gli indicatori afferenti al dominio 'Benessere economico' si conferma un complessivo miglioramento, seppure con sfaccettature diverse. Come spiegato nel rapporto, la lettura delle variazioni degli indicatori e delle azioni di policy, è resa più difficile dalla recente fiammata inflazionistica, anche perché alcuni indicatori sono stati definiti in termini nominali. Onde effettuare una valutazione più attendibile, la Relazione tiene anche conto della variazione dei prezzi; ad esempio, si considerano le variazioni del reddito disponibile in termini reali. Inoltre, si compie uno sforzo per mettere in evidenza gli effetti di misure che, pur non essendo colte dagli indicatori, in quanto non entrano nei redditi delle famiglie, hanno contribuito ad attutire gli impatti avversi della crisi calmierando gli incrementi delle bollette energetiche.

Un graduale miglioramento emerge anche relativamente alle altre dimensioni di analisi, come segnalato dai livelli proiettati degli indicatori di riferimento. Su molti di questi stanno incidendo le misure contenute all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Infatti, diversi domini considerati all'interno della Relazione sono destinati ad essere profondamente interessati dai cambiamenti messi in atto e volti a migliorare la capacità della Pubblica amministrazione di espletare le sue

funzioni e di erogare servizi nei campi dell'istruzione, della salute, della difesa del territorio, della giustizia e del contrasto al cambiamento climatico.

Le analisi e proiezioni contenute in questa Relazione testimoniano lo sforzo compiuto dalla politica economica per contrastare gli effetti avversi della crisi pandemica ed energetica. La Legge di Bilancio per il 2023 è stata costruita ponendo la protezione delle famiglie e delle imprese più colpite dalla crisi come una priorità imprescindibile dell'azione di Governo.

*Giancarlo Giorgetti*  
*Ministro dell'Economia e delle Finanze*



---

## I. SINTESI DEL RAPPORTO

### I.1 CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

La Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (Relazione BES), quest'anno alla sesta edizione, deve essere presentata annualmente alle Camere dal Ministro dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'articolo 10, comma 10 ter, della Legge n.196 del 2009, come modificata dalla Legge n.163 del 2016. La Relazione aggiorna la previsione degli indicatori BES per il triennio oggetto degli effetti della Legge di Bilancio (LdB) 2023. Il quadro programmatico del Governo per il successivo triennio sarà considerato nell'Allegato BES che accompagna il Documento di Economia e Finanza (DEF) previsto per aprile.

L'Allegato BES al DEF 2022 ha descritto l'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile fino al 2021 e, tenendo conto del quadro macroeconomico tendenziale e programmatico definito nel DEF 2022, tracciava la possibile evoluzione degli stessi nel periodo 2022-2025, in coerenza con il ciclo di programmazione economico-finanziaria.

La Relazione 2023 illustra le misure contenute nella Legge di Bilancio 2023 e, utilizzando il conciso sistema di dodici indicatori (*dashboard*) BES, descrive lo stato di avanzamento compiuto negli ultimi anni dal paese nei vari domini del benessere equo e sostenibile. **Nello specifico, sulla base dei più recenti dati dell'Istat disponibili al 3 febbraio 2023, si offre una disamina dell'andamento degli indicatori fino al 2021 e, sulla base del più recente quadro macroeconomico e utilizzando i modelli specifici a disposizione del MEF, per nove indicatori si fornisce una stima per il 2022 e la previsione per il periodo 2023-2025<sup>1</sup>.**

Il documento è strutturato in tre capitoli. Nel Capitolo I, oltre alle considerazioni preliminari di carattere introduttivo, si riporta l'elenco dei dodici indicatori BES e la sintesi dei principali risultati dell'analisi contenuta nella Relazione 2023. Nel Capitolo II si fornisce una sintesi delle principali misure contenute nella LdB 2023 rilevanti per l'andamento dei 12 indicatori BES, nonché una tavola riassuntiva di tutte le misure che possono incidere su tali indicatori e, infine, un focus su 'Il protrarsi della crisi energetica e le misure della Legge di Bilancio 2023-2025'. Il Capitolo III dedica a ciascun indicatore BES un paragrafo che include un'analisi statistica descrittiva e fornisce, per i nove indicatori per cui è possibile effettuare delle previsioni o delle valutazioni di impatto, l'andamento stimato nel 2022 e le previsioni per il periodo 2023-2025<sup>2</sup>. Nel Capitolo III sono anche presenti due focus dedicati rispettivamente a: i) 'La dinamica dei prezzi al consumo in Italia nel 2022 e ii) 'Gli effetti distributivi degli aumenti dei prezzi energetici: un esercizio di simulazione con e senza interventi di policy'.

---

<sup>1</sup> Con l'eccezione dell'indice di efficienza della giustizia civile per cui la previsione è fornita per il periodo 2022-2024.

<sup>2</sup> Si veda la nota precedente.

## I.2 GLI INDICATORI BES

DOMINIO	INDICATORE		FONTE	
Benessere economico	1	Reddito disponibile lordo corretto pro-capite	Istat - Contabilità Nazionale (NA)	
	2	Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	Istat - Eu-Silc	
	3	Indice di povertà assoluta	Istat - Indagine sulle spese delle famiglie (HBSs)	
Salute	4	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana (AVQ)	Istat - Tavole di mortalità popolazione italiana
	5	Eccesso di peso	Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana (AVQ)	
Istruzione e Formazione	6	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro (RLF)	
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	7	Tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere		
	8	Rapporto tra tasso di occupazione donne 25-49 anni con figli età prescolare e delle donne senza figli		
Sicurezza	9	Indice di criminalità predatoria	Ministero Interno - Denunce alle Forze dell'ordine	Istat - Indagine sulla Sicurezza dei cittadini
Politica e istituzioni	10	Indice di efficienza della giustizia civile	Ministero Giustizia – Dir. Gen. Statistica e Analisi Organizzativa	
Ambiente	11	Emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas clima alteranti	Istat-Ispra - Inventario e conti delle emissioni atmosferiche	
Paesaggio e patrimonio culturale	12	Abusivismo edilizio	Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme)	

**I.3 I PRINCIPALI RISULTATI**

Di seguito, a seconda della disponibilità dei dati forniti dall'Istat e dalle amministrazioni competenti, si descrive un quadro di sintesi della performance registrata fino al 2021 per i dodici indicatori BES e della stima per il 2022 e le previsioni per il 2023-2025 elaborate dal MEF<sup>3</sup> basate sul quadro macroeconomico della Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF) aggiornato per tener conto delle principali misure contenute nella Legge di Bilancio 2023 e dell'evoluzione delle esogene internazionali.

Il **reddito disponibile lordo corretto**<sup>4</sup> (RDLC) pro capite nominale, primo dei tre indicatori del dominio '*Benessere economico*', nel corso del 2021 è tornato su un sentiero di crescita, interrottosi nel 2020, registrando la variazione annuale più alta dal 2006 (+4,3 per cento). All'andamento del RDLC nominale hanno contribuito, oltre ad un contesto macroeconomico in miglioramento, la ripresa dell'occupazione successiva alla contrazione subita nella fase più acuta della pandemia che ha riportato i redditi da lavoro sopra i livelli del 2019 e le misure di sostegno adottate per contrastare gli effetti negativi su famiglie e imprese della pandemia e del caro energia. Nel 2022 l'indicatore è stimato in marcato aumento (+6,2 per cento a/a) e nel triennio di previsione è atteso in ulteriore e robusta crescita, ma con variazioni annue progressivamente più contenute (dal +4,8 per cento a/a del 2023 al +2,8 per cento a/a del 2025), superiori alla media registrata nel decennio 2010-2019.

L'inflazione complessiva, misurata dal deflatore dei consumi, nel 2022 è risultata in marcata accelerazione, mentre è prevista in graduale rallentamento nel triennio successivo, attestandosi tuttavia su livelli superiori a quelli rilevati negli anni più recenti. Il **RDLC pro capite reale** risulta nel 2022-2023 invariato rispetto al 2021 per poi aumentare negli ultimi due anni di previsione; si stima che nel 2025 l'indicatore raggiunga un livello superiore del 3,0 per cento rispetto al 2019.

La **disuguaglianza del reddito netto** (S80/S20), misurata dal rapporto fra l'ammontare del reddito disponibile equivalente<sup>5</sup> del quinto più alto e quello del quinto più basso della distribuzione dei redditi, è il secondo indicatore del dominio '*Benessere economico*'. L'indicatore, secondo la stima macroeconomica provvisoria dell'Istat, si attesta nel 2021 su un livello pari a 6,1, in crescita di due decimi rispetto al valore stimato per il 2020. Si stima che le numerose misure entrate in vigore nel 2022<sup>6</sup> contribuiscano a ridurre la disuguaglianza di oltre 3 decimi di punto. Tale riduzione non incorpora, tuttavia, gli effetti dei provvedimenti volti a ridurre i costi energetici sostenuti dalle famiglie, soprattutto a favore di quelle con i redditi più bassi. L'indicatore, infatti, si basa sul reddito disponibile al netto delle imposte e comprensivo dei trasferimenti e

---

<sup>3</sup> Si veda nota 21.

<sup>4</sup> L'indicatore è dato dalla somma del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici e produttrici (RDL) e della valutazione monetaria dei servizi in natura offerti loro dalle amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali senza fini di lucro.

<sup>5</sup> Per reddito disponibile equivalente si intende l'insieme dei redditi familiari netti (reddito totale) reso equivalente con la scala di equivalenza OCSE modificata. Il reddito qui considerato non comprende i fitti imputati.

<sup>6</sup> Introduzione dell'Assegno unico, revisione dell'Irpef, esonero contributivo per i dipendenti con redditi inferiori ai 35 mila euro, indennità *una tantum* contro il caro energia, rivalutazione anticipata per l'ultimo trimestre delle pensioni inferiori ai 35 mila euro.

non considera, per costruzione, il sostegno alla spesa per consumi operato in forma di interventi tariffari<sup>7</sup>.

Per il 2023 si prevede un leggero aumento della disuguaglianza, con un valore dell'indicatore che si attesterebbe su 5,9. La dinamica osservata è principalmente ascrivibile al venir meno dei contributi monetari *una tantum* contro il caro energia erogati nel 2022.

Per il 2024 l'indicatore non registra variazioni di rilievo. La prevista cessazione delle agevolazioni contributive e della *flat tax* incrementale non determinano effetti apprezzabili sul suo andamento. Per quanto riguarda la prevista sostituzione del Reddito di cittadinanza (RdC) con nuove e più mirate misure di contrasto alla povertà, si è ipotizzato un impiego di risorse pari a quelle assorbite nel precedente anno dal RdC che sarebbero destinate a una platea assimilabile a quella degli attuali fruitori. Infine, dato che al momento per il 2025 non risultano definiti interventi normativi rilevanti per la stima dell'indicatore, si assume un valore pari a quello indicato per il precedente anno.

I dati definitivi diffusi dall'Istat confermano che, dopo il marcato incremento registrato nell'anno della pandemia, l'**indice della povertà assoluta** individuale (PAI) - il terzo indicatore del dominio '*Benessere economico*' - è rimasto nel 2021 invariato rispetto al 2020, mentre a livello familiare risulta in lieve riduzione. Lo scenario stimato per gli anni successivi<sup>8</sup> proietta per il 2022 un calo della povertà assoluta familiare della stessa intensità del 2021; tuttavia tali progressi non sono sufficienti a compensare il rilevante peggioramento registrato del 2020. Nel biennio 2023-2024 l'indicatore dovrebbe stabilizzarsi sullo stesso valore del 2022 così come nel 2025, anno per il quale, in assenza di definiti interventi normativi rilevanti per la stima dell'indicatore, si assume lo stesso valore indicato per l'anno precedente.

Per la presente Relazione è stato realizzato un focus di approfondimento<sup>9</sup> dedicato all'analisi dell'impatto delle politiche di contrasto agli aumenti dei prezzi energetici sulle famiglie in vigore nel 2022, per la gran parte prorogate per il primo trimestre del 2023 con la LdB 2023. L'esercizio di valutazione evidenzia come la combinazione dei bonus sociali per il gas naturale e l'elettricità e delle misure tariffarie sia stata in grado di più che compensare l'incremento dell'incidenza della povertà assoluta prodotto dai rincari energetici.

Il dato definitivo della **speranza di vita in buona salute** (SVBS), primo indicatore del dominio '*Salute*', per il 2021 risulta pari a 60,5 anni, in riduzione di 0,5 anni rispetto al 2020 ma in aumento di 1,9 anni rispetto al 2019. È opportuno notare che la sola speranza di vita, al netto della componente 'in buona salute', nel 2021 si è attestata a 82,5 anni, inferiore al dato registrato nel 2019 e in crescita rispetto al 2020 (+0,4 anni).

<sup>7</sup> D'altra parte, come spiegato più in dettaglio nel capitolo III, l'elevato tasso d'inflazione registrato nel 2022 potrebbe avere inciso in direzione di un aumento della disuguaglianza non quantificabile attraverso la metodologia utilizzata.

<sup>8</sup> Le previsioni per il periodo 2022-2025 sono ottenute utilizzando le variazioni dei quinti di reddito equivalenti stimate per l'indice di disuguaglianza del reddito. Di conseguenza, le misure considerate per la previsione della povertà assoluta familiare sono quelle dell'indicatore S80/S20.

<sup>9</sup> "Gli effetti distributivi degli aumenti dei prezzi energetici: un esercizio di simulazione con e senza interventi di policy".



L'indicatore è previsto<sup>10</sup> in crescita in tutto il periodo di previsione, trainato principalmente dalla componente femminile. Anche la componente maschile presenta una dinamica in aumento, a ritmo crescente nell'orizzonte previsivo, che tuttavia permane inferiore rispetto a quella delle femmine.

L'**eccesso di peso** standardizzato, secondo indicatore del dominio '*Salute*', nel 2021 registra la riduzione più marcata (-1,5 punti percentuali) del periodo osservato grazie alla quale l'indicatore si posiziona su di un livello inferiore a quello pre-pandemia. Nel periodo 2022-2025 si stima che l'indicatore migliori progressivamente, con una variazione negativa cumulata di 1,5 punti percentuali rispetto al 2021. L'incidenza dell'eccesso di peso per la platea maschile assume valori sempre maggiori rispetto a quella femminile; nello specifico il divario di genere nel 2021 è stato pari a 17,9 punti percentuali ed è previsto stabile nel periodo 2022-2025.

Nel corso del 2021 l'**uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione** (UPIF), afferente al dominio '*Istruzione e formazione*', si è posizionata su di un livello inferiore a quello pre-pandemia (-0,6 punti percentuali rispetto al 2019) più che compensando il peggioramento del 2020 (+0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente), anno caratterizzato dalla discontinuità dei servizi di istruzione a causa della pandemia. Tra il 2019 e il 2021 si registra un miglioramento sia per la popolazione femminile che per quella maschile e, tuttavia, un ampliamento del gap di genere a sfavore dei maschi. Nel 2022 si stima una ulteriore riduzione dell'indice UPIF (-0,7 punti percentuali a/a), seguita da una lieve crescita nel triennio 2023-2025. In ogni modo, nonostante tali incrementi, si stima che nel 2025 il livello dell'indice UPIF sarà inferiore a quanto registrato nell'ultima rilevazione Istat.

Il **tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere** (TMP), primo indicatore del dominio '*Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*', nel 2021 migliora a livello aggregato (-0,3 punti percentuali). Si osserva, inoltre, una riduzione del gap di genere (-0,4 punti percentuali a/a) grazie alla performance più favorevole conseguita nel 2021 dalla componente femminile (-0,6 punti percentuali a/a). Tale progresso, però, non è stato sufficiente a compensare il risultato negativo del 2020, imputabile alla maggiore incidenza dell'occupazione femminile nei settori più impattati dalla pandemia. La previsione per il quadriennio 2022-2025 indica la prosecuzione dell'incremento dei livelli occupazionali. Nel 2022 gli occupati sono stimati sui valori massimi dal 2018; i disoccupati scenderebbero invece ai valori minimi. Gli inattivi disponibili sono previsti anch'essi in riduzione, pur senza raggiungere i livelli pre-pandemia. Il TMP totale nel 2022 si attesterebbe sui minimi dal 2018, per poi proseguire nella sua dinamica favorevole lungo tutto l'orizzonte di previsione, sebbene con riduzioni via via decrescenti. La riduzione del TMP è prevista di uguale intensità per i maschi e per le femmine nel 2022, tale da attestarsi su livelli inferiori rispetto a quelli registrati nel 2019 per entrambi i generi, mentre dal 2023 al 2025 i miglioramenti dell'indicatore, più robusti per le femmine, dovrebbero favorire un lieve restringimento del gap di genere.

---

<sup>10</sup> Le previsioni degli indicatori del dominio '*Salute*' sono state ottenute utilizzando lo stesso dataset dell'Allegato BES al DEF sia per i dati di fonte dell'indagine ISTAT '*Aspetti della Vita Quotidiana (AVQ)*' che per i redditi degli intervistati forniti dall'INPS mentre le variabili di input sono state aggiornate con quelle contenute nel Quadro Macroeconomico predisposto ai fini della presente Relazione BES. L'indagine AVQ 2021 e i redditi degli intervistati per il 2021 saranno inclusi nel dataset che sarà utilizzato per le previsioni dell'Allegato BES al DEF 2023.

Il rapporto tra il **tasso di occupazione delle madri tra i 25 e i 49 anni con almeno un figlio in età prescolare** e l'**occupazione delle donne della stessa fascia d'età (ORM)**, secondo indicatore del dominio '*Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*', è nel 2021 in peggioramento sia rispetto al 2020 (-1,2 punti percentuali) che al 2018 (-1,8 punti percentuali), primo anno della seria storica ricostruita. Vale la pena evidenziare che nonostante nel 2021 si sia registrato un miglioramento sia del tasso di occupazione delle madri tra i 25 e i 49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni (+0,5 punti percentuali a/a) che del tasso di occupazione delle femmine non madri (+1,9 punti percentuali a/a), l'indice ORM è peggiorato perché la variazione del denominatore è maggiore di quella del numeratore.

L'**indice di criminalità predatoria**, del dominio '*Sicurezza*', nel 2021 risulta in peggioramento rispetto al minimo storico raggiunto nel 2020, imputabile in gran parte alle restrizioni per contenere il diffondersi della pandemia. Rispetto al livello rilevato nel 2019, l'indice di criminalità predatoria risulta in significativa riduzione nel 2021 (-5,1 reati ogni 1000 abitanti). Inoltre, le componenti "furti in abitazione" e "borseggi" si sono posizionate sui livelli più bassi dall'inizio della serie.

L'**indice di efficienza della giustizia civile**, del dominio '*Politica e istituzioni*', definito come la durata media effettiva in giorni dei procedimenti civili definiti nei tribunali ordinari, nel 2021 registra un lieve peggioramento (+1,7 per cento a/a), sebbene in valore assoluto risulti in linea con i livelli osservati prima dell'insorgere della pandemia. In questo documento si fornisce per la prima volta la previsione tendenziale di un ulteriore indicatore di efficienza di giustizia civile: il *disposition time (DT)*<sup>11</sup>; quest'ultimo è calcolato su un insieme di materie conformi, per quanto possibile, all'aggregato definito nel Piano Nazionale di Riforma e Resilienza (DT ai fini BES-PNRR<sup>12</sup>). È importante segnalare che, per tale indicatore, si prevede complessivamente un calo significativo nel periodo 2022-2024; la riduzione al 2024 è stimata pari a 115 giorni rispetto al livello del 2021 quando il DT ai fini BES-PNRR era pari a 588 giorni.

Sulla base dei dati più recenti, l'ISTAT ha rivisto al ribasso il livello delle **emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas climalteranti** del 2021, del dominio '*Ambiente*', fornito in occasione dell'Allegato BES al DEF 2022. La stima è passata da 7,2 tonnellate eq. pro capite a 7,0 tonnellate eq. pro capite. Il dato provvisorio del 2021 indica un aumento rispetto al 2020 (+0,4 tonnellate eq. pro capite) che è imputabile al sostanziale allentamento delle misure di contrasto alla diffusione della pandemia ed alla ripresa dell'attività economica. Nonostante tale incremento, l'indicatore si posiziona su di un livello inferiore a quello precedente il 2019. Le emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente pro capite nel 2022 sono stimate in crescita rispetto al dato provvisorio dell'anno precedente (+0,2 tonnellate equivalenti pro capite) con i maggiori contributi all'incremento associati alle emissioni generate dai servizi, per via del definitivo allentamento delle misure per contrastare la pandemia, che più che compensano la riduzione delle emissioni dell'industria. Nel 2023 si prevede una lieve flessione dell'indicatore, per la gran parte imputabile alla riduzione delle

<sup>11</sup> Il DT fornisce una *stima* del tempo medio prevedibile di definizione dei procedimenti confrontando lo stock di pendenze alla fine periodo di riferimento, per esempio l'anno, con il flusso dei procedimenti definiti nello stesso intervallo di tempo.

<sup>12</sup> Nel DT a fini PNRR le materie di riferimento sono: a) "affari contenziosi", ad esclusione delle "separazioni e divorzi consensuali"; b) "lavoro"; c) "previdenza", compresi i procedimenti relativi all'Accertamento Tecnico Preventivo; d) "istanze di fallimento".

emissioni del settore industriale; nel biennio 2024-2025 si stima una sostanziale stabilità dell'indicatore.

L'indice di **abusivismo edilizio**, del dominio '*Paesaggio e patrimonio culturale*', ottenuto mettendo in relazione le abitazioni costruite legalmente con quelle illegali, nel 2021 ha registrato il miglioramento più ampio tra quelli osservati nel periodo di analisi, da ascriversi all'aumento delle nuove abitazioni legali (+8.121 abitazioni legali a/a) in combinazione con il minor numero di nuove abitazioni illegali (-670 abitazioni illegali a/a).

**FIGURA I.3.1: ANDAMENTO DEGLI INDICATORI BES NEGLI ULTIMI TRE ANNI E PREVISIONE, OVE DISPONIBILE, PER IL PERIODO 2022-2025 (1)**

DOMINIO	INDICATORE	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Benessere economico	1 Reddito disponibile lordo corretto pro capite nominale							
	2 Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)							
	3 Indice di povertà assoluta familiare							
Salute	4 Speranza di vita in buona salute alla nascita							
	5 Eccesso di peso							
Istruzione e Formazione	6 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione							
Lavoro e conciliazione tempi vita	7 Tasso di mancata partecipazione al lavoro							
	8 Rapporto tra tasso di occupazione donne 25-49 anni con figli età prescolare e delle donne senza figli							
Sicurezza	9 Indice di criminalità predatoria							
Politica e istituzioni	10 Indice di efficienza della giustizia civile(*)							
Ambiente	11 Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti							
Paesaggio e patrimonio culturale	12 Abusivismo edilizio							

(1) Il colore verde nelle celle in previsione indica un miglioramento dell'indicatore rispetto al livello del 2021, mentre il colore rosa indica un peggioramento.

(\*) *Disposition Time* su aggregato BES-PNRR.



---

## II. LA LEGGE DI BILANCIO 2023-2025: MISURE RILEVANTI PER IL BES

Il presente capitolo è dedicato a una descrizione sintetica delle principali disposizioni contenute nella Legge di Bilancio 2023<sup>13</sup> (LdB 2023), ritenute rilevanti ai fini dell'analisi dei 12 indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) riconducibili a otto domini del benessere (si veda il paragrafo I.2). Un elenco più esaustivo delle misure di interesse è riportato nella Tavola II.1 inclusa alla fine del capitolo insieme al focus dedicato alle misure per contenere gli effetti del rialzo dei prezzi dell'energia sui consumatori finali.

Gli interventi previsti nella LdB 2023 ammontano a circa 45,5 miliardi di euro nel 2023, in termini di effetti finanziari lordi sull'indebitamento netto. Al netto delle coperture di bilancio, tali misure determinano un aumento dell'indebitamento di circa 21,1 miliardi nel 2023<sup>14</sup>. Gli interventi scendono rispettivamente a 27,6 miliardi nel 2024 e a 24,2 miliardi nel 2025, con un aumento netto del deficit di 2,1 miliardi nel 2024 e una sua riduzione di 4,9 miliardi nel 2025.

Nella prospettiva BES, tra le misure più rilevanti contenute nella LdB 2023, figurano quelle per la mitigazione degli effetti dell'aumento dei prezzi dell'elettricità e del gas sulle bollette delle famiglie e delle piccole e medie imprese che, da sole, rappresentano circa 20 miliardi di euro del totale 2023 stanziato per gli interventi contro il caro energia (Cfr. il Focus II.1 "*Il protrarsi della crisi energetica e le misure della Legge di Bilancio 2023-2025*"). Tali interventi interessano gli indicatori del dominio '*Benessere economico*' in quanto destinati a contenere l'impatto sul reddito disponibile delle famiglie (**Reddito disponibile lordo corretto pro-capite**, RDLC), sui consumi energetici delle fasce della popolazione con minore capacità di spesa (**Indice di povertà assoluta**, PAI) e sulla dimensione distributiva della pressione inflazionistica (**Disuguaglianza del reddito netto**, S80/S20).

Su questi tre indicatori di '*Benessere economico*', possono incidere anche altre misure contenute nella LdB 2023; ad esempio la modifica del regime forfettario e la modifica della tassazione per le persone fisiche<sup>15</sup>, nonché la proroga delle agevolazioni per i giovani sull'acquisto della prima casa.

Ulteriori impatti positivi sul '*Benessere economico*' si attendono dal rafforzamento delle politiche sociali, in primis dell'Assegno Unico per le famiglie, unite alle misure a sostegno dell'occupazione che possono incidere anche sulla partecipazione al mercato del lavoro. Tra queste ultime, figura il riordino delle misure di sostegno alla povertà e inclusione lavorativa. In tema di trattamenti pensionistici, rilevano ai fini del reddito delle famiglie, la rimodulazione degli

---

<sup>13</sup> Legge 29 dicembre 2022, n. 197, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025".

<sup>14</sup> Ragioneria Generale dello Stato, Nota Tecnico Illustrativa alla Legge di Bilancio 2023-2025.

<sup>15</sup> Nello specifico si vedano i commi 55-57 della LdB sulla "Flat tax".

schemi di anticipo pensionistico, pensati soprattutto per le donne, e la revisione delle regole di indicizzazione delle pensioni, volta a tutelare maggiormente le fasce deboli della popolazione. Le misure destinate ai servizi sociali, soprattutto per la sanità e l'istruzione, rafforzano la componente dei trasferimenti *in kind* erogati alle famiglie aumentandone il reddito lordo corretto pro-capite. Infine, si nota la rilevante entità delle risorse stanziata a livello territoriale, circa 2,3 miliardi complessivi, destinate ad interventi per la prevenzione dei rischi legati alla fragilità del territorio e in favore delle famiglie e delle imprese colpite da eventi calamitosi, incluse le popolazioni di Marche e Basilicata che nel corso del 2022 hanno subito i danni dovuti alle particolari ed eccezionali condizioni metereologiche.

In aggiunta alle misure sopraindicate, alcuni interventi possono contribuire nel tempo a ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) anche tramite un eguale accesso alle opportunità educative che può essere sostenuto con l'erogazione di borse di studio e lo stanziamento di risorse destinate all'alloggio degli studenti fuori sede, entrambe previste nella LdB.

A contrasto dell'incidenza dei fenomeni di povertà assoluta (PAI) concorrono anche specifiche misure della LdB 2023 per potenziare le risorse in favore dei servizi sociali di assistenza e sostenere la spesa per beni di prima necessità, mediante la sperimentazione del reddito alimentare.

Gli indicatori selezionati afferenti al dominio '*Salute*' sono la **Speranza di vita in buona salute alla nascita** (SVBS) e l'**Eccesso di peso** (EP). Per quanto riguarda il primo indicatore, SVBS, i principali interventi riguardano la prevenzione e la tutela della salute, compresa la salute mentale (*i.e.* Bonus psicologo). A questi fini sono strumentali le misure per rifinanziare il fondo sanitario nazionale, per il potenziamento dei servizi di prevenzione, per aumentare il livello del personale nel settore sanitario e disincentivare i comportamenti dannosi per la salute, come per l'accisa sui tabacchi. Altre misure della LdB 2023 incidono sull'*eccesso di peso*: i diversi interventi a sostegno dell'attività sportiva che includono, *inter alia*, lo "Sport Bonus" e l'incremento delle risorse destinate al Fondo "Sport e periferie", che cura anche aspetti della dimensione inclusiva e sociale.

Il dominio '*Istruzione e formazione*' è rappresentato dall'indicatore dell'**Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione** (UPIF), che coglie le difficoltà legate a un percorso scolastico incompleto che possono tradursi in più limitate opportunità lavorative ed esacerbare le disuguaglianze, attuali e future. Al riguardo, la LdB 2023 ha previsto l'estensione dei percorsi di orientamento scolastico dedicati alla formazione, l'istituzione di un fondo per misure che possono rafforzare le capacità del personale scolastico in materia di orientamento, inclusione e contrasto alla dispersione scolastica. Inoltre, la LdB prevede l'introduzione di misure per la valorizzazione delle competenze STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) nel sistema educativo.

Il **Tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere** (TMP) e l'**Occupazione relativa delle madri** (ORM) si riferiscono al dominio '*Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*' che sintetizza alcune peculiarità del mercato del lavoro del paese, comprese quelle legate al genere. Per favorire l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro, la LdB 2023 ha introdotto l'esonero contributivo per l'assunzione a tempo indeterminato di percettori del

reddito di cittadinanza<sup>16</sup>, giovani e donne svantaggiate nonché il rifinanziamento del fondo per l'occupazione e la formazione rivolto ai lavoratori di determinati settori e imprese in difficoltà. Allo stesso modo, un impatto positivo sul TMP è associato agli interventi per favorire l'imprenditoria in comparti chiave, come il turismo, la cultura e l'agricoltura, nonché alle nuove assunzioni nel settore pubblico. L'estensione del congedo parentale, invece, opera in favore di una migliore e più equa distribuzione degli impegni lavorativi e familiari, supportando l'occupazione delle madri con figli in età pre-scolare.

L'indicatore di **Criminalità predatoria**, rappresentativo del dominio '*Sicurezza*', descrive la sicurezza dei cittadini, percepita ed effettiva, che la LdB vuole migliorare mediante il potenziamento del personale delle forze di polizia, le misure strettamente legate alla sicurezza urbana e alla funzione di reinserimento e recupero sociale dei detenuti al fine di prevenirne la recidiva.

L'indice di **Efficienza della giustizia civile** coglie una specifica dimensione del dominio '*Politica e istituzioni*' e, quindi, del rapporto cittadino-stato. Gli interventi contenuti nella manovra, che possono contribuire a ridurre i tempi della giustizia civile, hanno come obiettivi il potenziamento del personale, anche in attuazione del PNRR, e l'adeguamento degli edifici giudiziari, anche sotto il profilo dell'efficientamento energetico e, quindi, del minor impatto ambientale.

Il dominio '*Ambiente*' viene monitorato dall'indicatore delle **Emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas climalteranti** (CO<sub>2</sub>). Lo spettro di misure della LdB che possono influenzare positivamente l'andamento di tale indicatore include gli incentivi di natura fiscale, come quelli legati a interventi di efficientamento energetico, gli investimenti per la tutela ambientale e la riconversione delle centrali a carbone, oltre alla creazione di alternative sostenibili per la mobilità mediante il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie, urbane e metropolitane per il trasporto.

Infine, il fondo per il contrasto al consumo di suolo, istituito con la LdB, ha come finalità la programmazione ed il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado che dovrebbero contribuire a scoraggiare e ridurre i fenomeni legati all'indice di **Abusivismo edilizio**, afferente al dominio '*Paesaggio e patrimonio culturale*'.

---

<sup>16</sup> L'esonero contributivo nella misura del 100 per cento dei contributi previdenziali è riconosciuto ai datori di lavoro privati che nell'anno in corso assumano beneficiari del reddito di cittadinanza nel limite massimo di 8.000 euro annui e nella durata di 12 mesi. Per un approfondimento sul RdC si veda anche la Relazione BES 2021 [https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/analisi\\_programmazione/analisi\\_programmazione\\_economico/Relazione\\_BES\\_2021\\_pub.pdf](https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/analisi_programmazione_economico/Relazione_BES_2021_pub.pdf)



TAVOLA II.1: GLI INDICATORI BES NELLA LEGGE DI BILANCIO

Indicatore BES	Tipologie di misure	Art.1, commi	Altri indicatori BES	Misura/Titolo	Risorse
Reddito disponibile lordo corretto pro-capite (RDLC)	Misure in materia di energia elettrica, gas naturale e carburanti (si veda il Focus II.1)	2-9		Contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, incluse le PMI	
		11-12	PAI, S80/S20	Azzerramento degli oneri generali di sistema nel settore elettrico per il primo trimestre 2023 per le utenze domestiche e le utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16.5 kW	Trasferimento di 963 milioni di euro per il I trimestre 2023 alla Cassa per i servizi energetici e ambientali-CSEA.
		13-14	PAI, S80/S20	Riduzione al 5% l'aliquota IVA applicabile alle somministrazioni di gas metano per gli usi civili e industriali e alle somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano per il primo trimestre 2023	Si stimano effetti finanziari negativi per l'anno 2023 di 7,54 milioni di euro.
		15	PAI, S80/S20	Riduzione degli oneri generali nel settore del gas per il primo trimestre 2023	Autorizzazione di spesa di 3.543 milioni di euro, da trasferire alla Cassa per i servizi energetici e ambientali.
		16	PAI, S80/S20	Riduzione al 5% dell'aliquota IVA per i consumi associati al teleriscaldamento	Si stima una perdita di gettito IVA di circa 62,21 milioni di euro per il I trimestre 2023.
		17-19	PAI, S80/S20	Misure in materia di bonus sociale elettrico e gas - estensione platea a ISEE 15.000 e rafforzamento bonus sociale	Risorse complessive pari a 2.515 milioni di euro.
		24-25	PAI, S80/S20	Misure di contenimento delle conseguenze derivanti dagli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale a favore degli utenti finali	Dotazione finanziaria di 220 milioni di euro per il 2023. Sospensione dell'interruzione della fornitura del gas per i clienti finali fino al 31 gennaio 2023 nel limite di 50 milioni di euro.
		392-393		Proroga dell'operatività transitoria e speciale del Fondo di garanzia per le PMI; risorse assegnate a ISMEA per la concessione delle garanzie a favore delle imprese agricole.	Rifinanziamento del Fondo e risorse di ISMEA per 800 milioni di euro nel 2023.
		54		Regime forfettario del 15% esteso fino a 85.000 euro di ricavi o compensi per contribuenti persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni	
		55-57		Per il 2023 tassa piatta del 15% in sostituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e relative addizionali, per le persone fisiche titolari di reddito d'impresa e/o di lavoro autonomo che non aderiscono al regime forfettario	La base imponibile agevolata è riconosciuta entro un massimo di 40.000 euro ed è disposta una franchigia pari al 5%.
RDLC	Misure fiscali	63		Riduzione per l'anno 2023 dell'imposta sostitutiva dal 10% al 5% applicabile ai premi di produttività per i lavoratori dipendenti privati	
		72		Riduzione dell'aliquota IVA al 5% per prodotti dell'infanzia e per la protezione dell'igiene intima femminile	
		74-75	PAI, S80/S20	Proroga per il 2023 delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa di abitazione in favore di coloro che non hanno compiuto 36 anni e con ISEE non superiore ai 40.000 euro	Rifinanziamento del Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui relativi all'acquisto della prima casa per 430 milioni di euro per il 2023.
80		Proroga esenzione IRPEF redditi dominicali e agrari			



**TAVOLA II.1 (SEQUE): GLI INDICATORI BES NELLA LEGGE DI BILANCIO**

Indicatore BES	Tipologie di misure	Art.1, commi	Altri indicatori BES	Misura/Titolo	Risorse
RDLC	Misure fiscali	277		Bonus mobili	Incremento del limite di spesa a 8.000 euro per il 2023.
		281		Proroga dell'esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti per il 2023 (si veda il Focus II.1)	
RDLC		282	TMP	Indennità di discontinuità per i lavoratori dello spettacolo	Risorse aggiuntive pari a 74 milioni di euro per il triennio 2023-2025.
		285-287	TMP	Incentivo alla prosecuzione dell'attività lavorativa tramite decontribuzione per i lavoratori che hanno raggiunto "Quota 103"	
		288-291	PAI	Proroga Ape sociale per il 2023	Risorse aggiuntive pari a 802 milioni di euro fino al 2028.
		292	PAI	Opzione donna	
		309-310	S80/S20, PAI	Disposizioni in materia di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici per il periodo 2023-2024. Incremento addizionale transitorio per le pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo INPS	
		3-13-321	S80/S20, IPA, TMP, UPIF	Disposizioni di riordino delle misure di sostegno alla povertà e inclusione lavorativa (RdC) e Assegno unico universale	RdC. Limite massimo di 7 mensilità per il 2023 con alcune eccezioni (Abrogazione dal 1° gennaio 2024). Assegno unico. Incremento automatico di 11 milioni nel 2023 e di oltre 700 milioni di euro su base annua dal 2024. Fondo per il sostegno alla povertà e per l'inclusione attiva" istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con autorizzazione di spesa dal 2024.
		322		Rinegoziazione mutui stipulati a tasso e a rata variabile per abitazioni	
RDLC		330-333		Per il 2023 emolumento accessorio una tantum per la contrattazione collettiva nazionale e per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico	Incremento di 1 miliardo di euro per il 2023.
		357-358	PAI, S80/S20	Norme in materia di assegno unico e universale per i figli a carico	Incremento complessivo di 3,140 milioni di euro dal 2023 al 2028 e di 560,9 milioni di euro annui dal 2029.
		302; 697-700; 702-706; 730-731; 734-749; 752-761; 764-773; 779-780; 806-814		Interventi per le famiglie e le imprese colpite da eventi calamitosi e per la prevenzione di tali eventi include le misure di sostegno al reddito e i servizi per la popolazione colpita	Autorizzazione complessiva pari a 1,2 miliardi di euro tra il 2023 e il 2026 e ulteriori 1,1 miliardi di euro per il credito d'imposta per finanziamenti agevolati di durata venticinquennale.

TAVOLA II.1 (SEGUE): GLI INDICATORI BES NELLA LEGGE DI BILANCIO

Indicatore BES	Tipologie di misure	Art.1, commi	Altri indicatori BES	Misura/Titolo	Risorse
RDLC	Livelli essenziali delle prestazioni (LEP)	791-798	S80/S20, SVBS	Disciplina per la determinazione del LEP ai fini dell'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione	
		799- 804	S80/S20, SVBS	Istituzione della Segreteria tecnica della Cabina di regia per la determinazione del LEP; rafforzamento del supporto tecnico della Ragioneria generale dello Stato al perseguimento degli obiettivi di cui ai commi 791-798	Dotazione complessiva pari a 1,73 milioni di euro nel 2023 e 1,70 milioni di euro dal 2024.
Disuguaglianza del reddito (S80/S20)	Istruzione	566	PAI	Risorse per le borse di studio destinate a studenti universitari e AFAM	Incremento complessivo di 500 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025.
		579	PAI	Computo delle borse di studio degli studenti universitari con disabilità ai fini della percezione di provvidenze pubbliche	
Indice di povertà assoluta (PAI)	Servizi sociali	580	PAI, RDLC	Fondo alloggi studenti universitari fuori sede	Rifinanziamento pari a 4 milioni di euro per il 2023 e 6 milioni di euro annui a decorrere dal 2024.
		362-364	RDLC, S80/S20	Fondo per finanziare interventi per favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità nelle periferie e il miglioramento del loro livello di autonomia possibile	Dotazione di 10 milioni per il 2023.
PAI	Povertà alimentare	366-368	SVBS, RDLC	Contributo straordinario in favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che erogano servizi socio-sanitari e socio-assistenziali in regime semiresidenziale e residenziale in favore di anziani, in proporzione all'incremento dei costi sostenuti per l'energia termica ed elettrica nell'anno 2022 (rispetto al 2021)	Stanziamiento di 5 milioni di euro per il 2023.
		434-435		Reddito alimentare	Dotazione di 1,5 milioni di euro per il 2023 e 2 milioni di euro dal 2024 per l'istituzione del fondo per la sperimentazione del reddito alimentare.
PAI	Contrasto alla violenza sulle donne	450-451	RDLC	Agevolazioni per l'acquisto di alimentari di prima necessità	Dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2023.
		455	RDLC	Rifinanziamento fondo MASAF e misure di sostegno finanziario alle attività in ambito agricolo	
PAI	Contrasto alla violenza sulle donne	338-339		Misure a sostegno del Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne e rifinanziamento del Fondo per le misure anti-tratta	1. Incremento a 15 milioni di euro annui dal 2023; 2. Dotazione di 2 milioni per il 2023 e 7 milioni annui dal 2024.
		340-341	RDLC	Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità e per il reddito di libertà delle donne vittime di violenza	Incremento complessivo delle risorse di 5,85 milioni di euro per il 2023 e di 6 milioni di euro annui dal 2024.
Speranza di vita in buona salute alla nascita (SVBS)	Salute	83	PAI, RDLC	Piano di potenziamento delle cure palliative	
		122		Accisa tabacchi	
		529	RDLC	Implementazione delle misure e degli interventi previsti nel Piano nazionale di contrasto all'Antibiotico-Resistenza (PNCAR) 2022-2025)	AutORIZZAZIONE complessiva di spesa di 120 milioni di euro per il triennio 2023-2025.

**TAVOLA II.1 (SEQUE): GLI INDICATORI BES NELLA LEGGE DI BILANCIO**

Indicatore BES	Tipologie di misure	Art.1, commi	Altri indicatori BES	Misura/Titolo	Risorse
Speranza di vita in buona salute alla nascita (SVBS)	Salute	530	RDL	Programma pluriennale di screening della popolazione pediatrica per diabete e celiachia	Fondo con dotazione di 500.000 euro per il 2023 e di 2 milioni per il periodo 2024-2025.
		531	RDL	Finanziamento della rete oncologica per lo sviluppo delle nuove tecnologie antitumorali CAR-T e degli IRCCS della "Rete cardiovascolare" del Ministero della salute	Misura da attuazione del PNRR, M6.2 investimento 2.1, per la rete oncologica la spesa autorizzata è di 750.000 euro complessivamente per gli anni 2023-2025, ed è di 15 mln di euro complessivamente per gli anni 2023 - 2026 per la rete cardiovascolare.
		535-536	RDL	Adeguamento del livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale e disposizioni in materia di vaccini e farmaci	Incremento complessivo di 5,1 mlrd di euro per gli anni 2023- 2024 e di 2,6 mlrd di euro dal 2025.
		538	RDL	Disposizioni urgenti a sostegno della salute mentale (Bonus psicologo)	Dotazione pari a 5 milioni di euro per il 2023 e 8 milioni di euro a decorrere dal 2024.
		543		Estensione al 2027 dei contributi ai policlinici universitari	Estensione al 2027 del vigente finanziamento di 35 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.
Eccesso di peso (EP)	Attività sportive	526-528; 537; 588; 647-648	RDL, TMP	Interventi per il personale sanitario e sociosanitario	Autorizzazione complessiva pari a 10,73 milioni di euro nel 2023 e 205 milioni di euro dal 2024.
		614		Proroga per il 2023 dello "Sport bonus", il credito d'imposta per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi pubblici e per la realizzazione di nuove strutture	Limite di spesa di 35 milioni di euro nel primo trimestre del 2023.
		617	RDL, S80/S20, PAI	Incremento Fondo "Sport e periferie"	Incremento complessivo di 200 milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2026.
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (UPIF)	Istruzione	618		Fondo per la concessione di contributi in conto interessi sui finanziamenti all'impiantistica sportiva	Incremento complessivo di 200 milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2026.
		627-628	SVBS	Finanziamento a favore di Sport e Salute Spa per il progetto "Bici in Comune"	Autorizzazione complessiva di 14 milioni di euro nel triennio 2023-2025.
		555		Estensione dei percorsi di orientamento scolastico	
		548-554	ORM, TMP	Promozione delle competenze STEM nel sistema educativo di istruzione e formazione	
UPIF	Istruzione	561-563		Misure in materia di istruzione e merito per la valorizzazione del personale scolastico, rispetto alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica	Istituzione di un fondo di 150 milioni di euro per il 2023.
		584		Incremento dei fondi per le iniziative e i servizi delle AFAM a beneficio degli studenti con disabilità	Incremento di 1 milione di euro annui dal 2023.

TAVOLA II.1 (SEGUE): GLI INDICATORI BES NELLA LEGGE DI BILANCIO

Indicatore BES	Tipologie di misure	Art.1, commi	Altri indicatori BES	Misura/Titolo	Risorse
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (TMP)	Politiche per l'occupazione e l'imprenditoria	294-300	PAI, RDLC, ORM	Esoneri contributivi al 100% per assunzioni a tempo indeterminato dei beneficiari del reddito di cittadinanza, di giovani sotto l'età di 36 anni e donne svantaggiate e per le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato	Limite massimo di importo pari a 8.000 euro su base a. L'esonero vale per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, per un periodo massimo di 12 mesi.
		301	RDLC	Sostegno imprenditoria giovanile in agricoltura	Risorse aggiuntive pari a 20 milioni di euro per il 2023.
		324-329	RDLC	Rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione e relativi utilizzi	Incremento di 250 milioni di euro annui dal 2023.
		342-354	RDLC	Modifiche alla disciplina delle prestazioni occasionali	
		419		Fondo per la crescita sostenibile	Incremento di 1,5 milioni di euro per il 2023 e 2 milioni di euro a decorrere dal 2024.
		603-606		Fondo per accrescere il livello e l'offerta professionale nel turismo	Dotazione complessiva pari a 21 milioni di euro nel triennio 2023-2025.
TMP	Pubblico Impiego	634	RDLC	Imprese culturali	Incremento di 3 milioni di euro per l'anno 2023 e di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.
		256-257; 452; 522-525; 666-667; 712-716; 726-727; 863-865; 891-893; 896-897		Incremento del personale: Ministeri, Corte dei Conti, Autorità Trasporti, Polizia penitenziaria, inter alia.	Autorizzazione complessiva pari a 631,24 milioni di euro tra il 2023 e il 2035 e ulteriori risorse per 532,43 milioni di euro a partire dal 2024 e da anni successivi.
Occupazione relativa delle madri* (ORM)	Conciliazione dei tempi di vita	359		Congedo parentale	
Criminalità predatoria	Personale forza di polizia	662	TMP	Assunzioni in deroga Forze di polizia	Dotazione complessiva pari a 1,127 miliardi di euro dal 2023 al 2032 e 125,8 milioni dal 2033.
		676-677		Interventi per il potenziamento della sicurezza urbana	Rifinanziamento complessivo di 45 milioni di euro per il triennio 2023-2025.
Criminalità	Sicurezza urbana	776-778		Fondo per il potenziamento di sicurezza urbana da parte dei comuni	Rifinanziamento complessivo di 12 milioni di euro per il triennio 2023-2025.

**TAVOLA II.1 (SEQUE): GLI INDICATORI BES NELLA LEGGE DI BILANCIO**

Indicatore BES	Tipologie di misure	Art.1, commi	Altri indicatori BES	Misura/Titolo	Risorse
Criminalità	Reinserimento sociale detenuti	856-857		Fondo a favore di iniziative per il recupero e il reinserimento di detenuti, internati, per le loro famiglie, per il recupero di tossicodipendenti e per l'integrazione di stranieri sottoposti ad esecuzione penale	Dotazione complessiva pari a 14 milioni di euro nel triennio 2023-2025.
Indice di efficienza della giustizia civile (Giustizia)	Personale giustizia	380-382		Disposizioni per l'attuazione del PNRR in materia di processo civile e di tirocinio dei magistrati ordinari	Autorizzazione di spesa di 7,10 milioni di euro dal 2024 al 2027.
		867-869	TMP	Assunzioni uffici giudiziari	Dotazione complessiva pari a 11,14 milioni di euro per il 2024 e 32,55 milioni di euro dal 2025.
Giustizia	Edilizia giudiziaria	855	CO <sub>2</sub>	Rifinanziamento di Fondi per l'edilizia giudiziaria	Autorizzazione complessiva pari a 600 milioni di euro tra il 2023 e il 2027.
Emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas climalteranti (CO <sub>2</sub> )	Incentivi di natura fiscale	10	RDL	Superbonus ampliamento delle agevolazioni agli interventi relativi agli impianti solari fotovoltaici	Nella Relazione tecnica si riporta una stima per la spesa annuale di circa 11,2 milioni di euro
		685-690	RDL	Credito d'imposta per l'acquisto di materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata	Spesa complessiva di 20 milioni di euro nel biennio 2023-2025.
CO <sub>2</sub>	Risorse per la transizione verde	389-390	TMP, RDL	Rifinanziamento per il 2023 dei contratti di sviluppo per la parte rilevante ai programmi di sviluppo per la tutela ambientale e per il progetto di risanamento e di riconversione delle centrali a carbone	Risorse per 4 miliardi di euro fino al 2037.
		477-478	RDL	Trasporto pubblico locale e trasporto rapido di massa	Autorizzazione complessiva di 250 milioni per il 2023 e 2024 e di 2,2 miliardi di euro dal 2023 al 2032 per la linea C della metropolitana di Roma.
CO <sub>2</sub>	Mobilità sostenibile	479-482		Fondo ciclovie urbane intermodali	Dotazione pari a 10 milioni di euro per il periodo 2023-2025.
		483-486	TMP	Metropolitana Milano M4, rete trasporto Napoli	Autorizzazione pari a 150 milioni di euro dal 2023 al 2027.
Abusivismo edilizio (ABE)	Consumo di suolo	506-508, 517-518		Progetti di sviluppo reti ferroviarie	Risorse pari a 781,5 milioni di euro tra il 2023 e il 2029.
		695-696		Fondo per il contrasto al consumo di suolo	Stanziamiento complessivo di 160 milioni di euro per gli anni 2023-2027.

Fonti: Legge 29 dicembre 2022, n. 197; Dossier n.442 Volumi I, II, III del 24 dicembre 2022 del Servizio Studi del Senato della Repubblica e del Servizio Studi – Dipartimento Bilancio della Camera dei deputati.

\* L'occupazione relativa delle madri è espressa come il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli. Eventuali discrepanze rispetto al testo della Legge di Bilancio sono da imputare ad arrotondamenti e al computo delle sole parti dei commi rilevanti per gli indicatori BES.

**FOCUS**

**Focus II.1: Il protrarsi della crisi energetica e le misure della Legge di Bilancio 2023-2025**

Nel corso del 2021, la ripresa delle attività economiche a seguito dell'attenuarsi delle restrizioni e delle misure di contenimento della pandemia ha provocato una forte pressione sull'andamento dei prezzi, in particolare dei prezzi energetici. Lo scoppio della guerra in Ucraina a febbraio 2022 ha accentuato la crescita dei prezzi energetici, rendendo maggiormente persistente un fenomeno che si riteneva di natura temporanea. I rincari energetici si sono progressivamente diffusi ad altri beni, alimentari e non, innescando un netto aumento dei prezzi al consumo e della componente core dell'inflazione, ovvero dell'inflazione di fondo (netto dei beni energetici) e degli alimentari freschi (Cfr. Focus III.1 "La dinamica dei prezzi al consumo in Italia nel 2022").

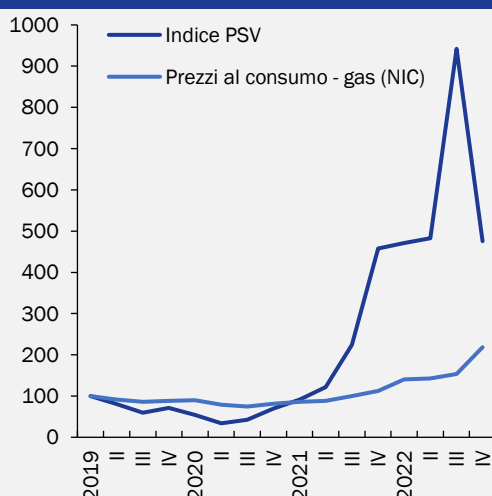
In assenza di interventi per contenere il crescente peso della spesa energetica sul bilancio delle famiglie, il rialzo dei prezzi energetici all'ingrosso avrebbe contribuito a un progressivo deterioramento degli indicatori BES del dominio 'Benessere economico'. Si sarebbero infatti prodotti effetti molto rilevanti in termini di riduzione del reddito disponibile delle famiglie (RDLC), di maggiore incidenza sui consumi tra i gruppi sociali più fragili (PAI) e di peggioramento della dimensione distributiva della ricchezza (S80/S20).

Il Governo italiano, al contrario, ha reagito già nel 2021 con misure fiscali dirette a contenere gli aumenti delle bollette elettriche e del gas a carico di famiglie e imprese (si veda anche il Focus "Gli effetti distributivi degli aumenti dei prezzi energetici: un esercizio di simulazione con e senza interventi di policy"). Nel corso del 2022 la gamma di interventi si è estesa ad altri strumenti, tra cui crediti di imposta per le imprese e tagli delle accise sui carburanti, in linea con l'obiettivo primario di evitare che i marcati aumenti dei prezzi all'ingrosso ricadessero interamente sui prezzi finali e, quindi, limitando gli effetti indiretti sul potere di acquisto delle famiglie e sulla liquidità delle imprese.

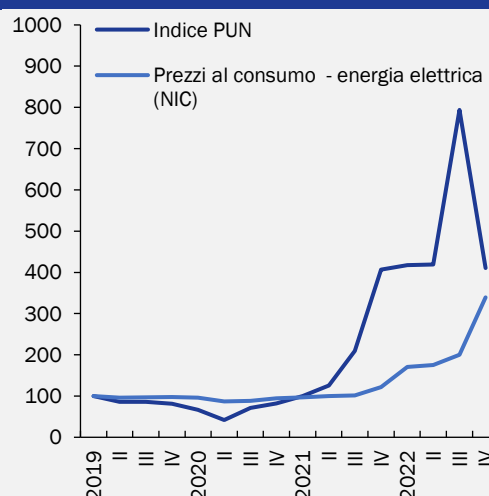
Nel complesso, gli interventi di calmierazione di bollette e carburanti e gli aiuti a famiglie e imprese attuati nel biennio 2021-2022 sono quantificati in circa 68,2 miliardi (3,6 per cento del PIL del 2022); tale quantificazione è stata effettuata in termini di impieghi lordi e seguendo l'approccio adottato dalla Commissione europea<sup>17</sup>.

Confrontando l'andamento dei prezzi all'ingrosso delle due principali componenti energetiche e dei prezzi al consumo, si osservano dinamiche differenziate (Figura II.R1 e II.R2).

**FIGURA II.R1: INDICI DEL PSV E DEI PREZZI AL CONSUMO DEL GAS (numero indice 2019T1=100)**



**FIGURA II.R2: INDICI DEL PUN E DEI PREZZI AL CONSUMO DELL'ENERGIA ELETTRICA (numero indice 2019T1=100)**



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati GME e ISTAT.



Le aree sottese alle due curve relative all'indice PSV del gas naturale e PUN dell'elettricità e i rispettivi prezzi al consumo (NIC<sup>18</sup>) suggeriscono come le misure straordinarie abbiano moderato l'impatto del forte aumento dei primi sui prezzi al dettaglio.

La Legge di Bilancio 2023-2025 prevede la proroga nel primo trimestre 2023 di alcune misure già in vigore nel 2022, prediligendo quelle mirate alle imprese<sup>19</sup> e alle famiglie più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia.

In particolare, per contenere i costi delle utenze a carico dei consumatori finali nel primo trimestre 2023, si interviene attraverso diversi canali:

- La proroga dell'azzeramento degli oneri generali di sistema sulle bollette elettriche per le utenze con potenza disponibile fino a 16,5 kW (commi 11-12).
- La proroga dell'azzeramento degli oneri generali di sistema sulle bollette del gas e dell'applicazione di una componente negativa per gli scaglioni di consumo fino a 5.000 m<sup>3</sup> annui (comma 15).
- La proroga della riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento per le somministrazioni di gas usato per combustione, estesa anche alle somministrazioni di energia termica e ai servizi di teleriscaldamento (commi 13-14 e 16).
- L'istituzione di un nuovo fondo presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica destinato a proseguire l'attività di contenimento delle conseguenze sugli utenti finali degli aumenti nel settore del gas naturale (comma 24).
- La rideterminazione dei bonus sociali destinati alle famiglie economicamente svantaggiati, o con componenti in gravi condizioni di salute, in vigore già dal 2008. A partire dalla fine del 2021 tali bonus sono stati progressivamente rafforzati per minimizzare gli impatti su tali nuclei familiari degli aumenti in bolletta. La soglia ISEE per potervi accedere è ulteriormente incrementata da 12.000 a 15.000 euro per tutto il 2023, ampliando la platea di beneficiari (commi 17-19).

Inoltre, la Legge di Bilancio introduce la sospensione dei procedimenti di interruzione della fornitura di gas naturale per i clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto (comma 25). Infine, si ricorda che precedenti provvedimenti avevano introdotto la possibilità, per famiglie e imprese, di rateizzare le bollette<sup>20</sup>.

La Legge di Bilancio ha anche prorogato a tutto il 2023 il taglio di 2 punti percentuali dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti con reddito fino a 35.000 euro annui, estendendo il taglio a 3 punti percentuali per i lavoratori con reddito fino a 25.000 euro annui (comma 281). La misura è inclusa nel pacchetto energia in quanto mirata a tutelare il potere di acquisto dei lavoratori meno abbienti contro il generale aumento dell'inflazione.

Nell'ambito degli indicatori BES rilevano anche le misure indirizzate alle PMI: nello specifico, la Legge di Bilancio proroga al primo trimestre 2023 i crediti di imposta, introdotti nel 2022, a favore delle imprese non energivore e non gasivore<sup>21</sup>. Per l'acquisto di gas naturale, la misura del credito di imposta sale dal 40 al 45 per cento; per l'acquisto di energia elettrica la misura sale dal 30 al 35 per cento, mantenendo la soglia minima di

<sup>17</sup> L'aggregato è costituito dagli interventi di natura temporanea, direttamente a favore di famiglie e imprese, sia mirati al contenimento dei costi energetici, sia volti a fronteggiare il generale aumento dell'inflazione.

<sup>18</sup> Sono considerate le componenti 'energia elettrica' e 'gas' dell'indice NIC, l'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT sulla base di un paniere di beni e servizi prendendo come riferimento l'intera popolazione di consumatori finali presente sul territorio nazionale.

<sup>19</sup> Nell'esercizio di analisi delle misure legate agli indicatori BES del 'Benessere economico' sono di particolare rilievo quelle indirizzate alle micro e piccole imprese, per il legame diretto con il reddito delle famiglie.

<sup>20</sup> Ai sensi della L. n. 234/2021, art. 1, c. 509, come modificato dal D.L. n. 21/2022, art. 6-bis, per le utenze domestiche, e ai sensi del D.L. n. 176/2022, art. 3 per le imprese.

<sup>21</sup> La Legge di Bilancio proroga anche i crediti di imposta per le imprese energivore e gasivore, non rilevanti ai fini dell'analisi degli indicatori BES.

potenza a 4,5 kW (in luogo della soglia di 16,5 kW prevista nei primi tre trimestri del 2022), coprendo quindi un'ampia platea di piccole imprese (commi 2-9). Inoltre, la scadenza del regime straordinario del Fondo di garanzia per le PMI e la scadenza della possibilità di accedere per finanziamenti richiesti dalle imprese a tutela della liquidità contro la crisi energetica sono prorogate dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 (commi 392 e 393).

Nel complesso, per i suddetti interventi in favore di famiglie e PMI e per il taglio dei contributi sociali (al lordo degli effetti fiscali indiretti) sono stanziati circa 20 miliardi, su un totale di misure della Legge di Bilancio 2023 riconducibili al pacchetto energia di circa 26 miliardi per il 2023<sup>22</sup>. A questi si aggiungono circa 113 milioni stanziati dal D.L. 'Trasparenza'<sup>23</sup>, che proroga il bonus per l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico, e la non imponibilità dei bonus carburante riconosciuti ai lavoratori dipendenti a tutto il 2023.

<sup>22</sup> In linea con i criteri utilizzati dalla Commissione europea, la stima comprende solo le misure volte a mitigare l'impatto economico sociale dell'aumento dei prezzi energetici su famiglie ed imprese. Sono invece escluse le misure a favore degli enti locali e per il settore sanitario. Infine, non sono considerate le coperture finanziarie. Ai fini del finanziamento delle misure energetiche concorrono la revisione del contributo di solidarietà temporaneo per l'anno 2023 a carico dei soggetti che producono, importano, distribuiscono o vendono energia elettrica, gas naturale o prodotti petroliferi, secondo la nuova disciplina (2,5 miliardi, commi 115-121), e il prelievo sui produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili con ricavi eccedenti il tetto di 180 €/MWh in attuazione del Regolamento UE 2022/1854 (1,4 miliardi, commi 30-38).

<sup>23</sup> D.L. del 14 gennaio 2023 n. 5.



---

## III. L'ANDAMENTO DEGLI INDICATORI BES

### III.1 REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO PRO-CAPITE

**DEFINIZIONE:** rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie e delle ISP (istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie) corretto (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) a prezzi correnti e il numero totale di persone residenti.

Fonte: Istat, *Conti nazionali*, euro (prezzi correnti).

---

Il reddito disponibile lordo corretto (RDLC) pro-capite è il primo dei tre indicatori utilizzati per monitorare il dominio *'Benessere economico'*. Esso fornisce una misura del benessere economico che tiene conto sia delle risorse monetarie a disposizione delle famiglie che dei benefici in natura<sup>24</sup>, forniti alle famiglie stesse, dalle Amministrazioni Pubbliche e dalle istituzioni sociali senza fini di lucro (principalmente per istruzione e sanità).

L'indicatore, dunque, è dato dalla somma del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici e produttrici (RDL) e della valutazione monetaria dei servizi in natura offerti loro, il tutto espresso in valori nominali e diviso per il numero totale di persone residenti in Italia. Il RDLC pro-capite si configura come una misura che descrive meglio del PIL pro-capite il benessere economico medio degli individui.

Di seguito, sulla base degli ultimi dati disponibili forniti dall'Istat, si illustrano la dinamica del RDLC pro-capite e delle sue componenti nel periodo 2006-2021 e le previsioni per gli anni 2022-2025.

#### L'evoluzione dell'indicatore e le previsioni per il periodo 2022-2025

Nel corso del 2021 il RDLC pro-capite nominale<sup>25</sup> è tornato su un sentiero di crescita, interrotto nel 2020, registrando la variazione annuale più alta dal 2006 (+4,3 per cento); in modo analogo il reddito disponibile lordo non aggiustato pro-capite nominale (RDL) ha superato i livelli pre-pandemia (+4,2 per cento) (Figura III.1.1). All'andamento del RDLC nominale ha contribuito, oltre ad un contesto macroeconomico in miglioramento, la ripresa dell'occupazione successiva alla contrazione subita nella fase più acuta della pandemia che ha riportato i redditi da

---

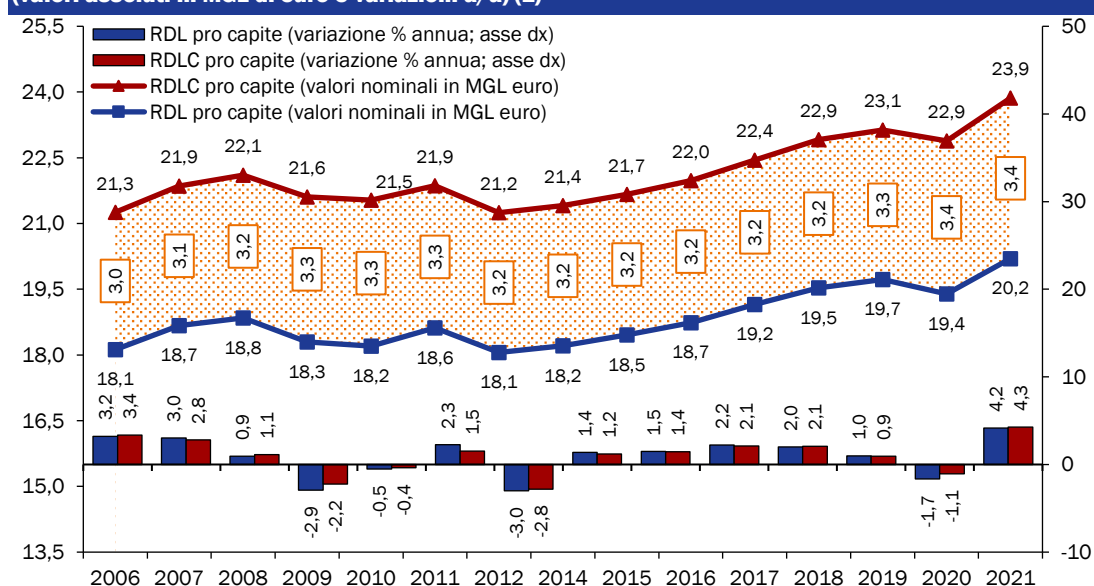
<sup>24</sup> "Relazione finale del Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile, istituito ai sensi dell'art. 14 della Legge 163/2016 per la selezione e definizione, sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale, degli indicatori di benessere equo e sostenibile" (20 giugno 2017).  
[http://documenti.camera.it/apps/nuovosito/attigoverno/Schedalavori/getTesto.ashx?file=0428\\_F002.pdf&leg=XVII](http://documenti.camera.it/apps/nuovosito/attigoverno/Schedalavori/getTesto.ashx?file=0428_F002.pdf&leg=XVII)

<sup>25</sup> Giova ricordare che il Comitato BES ha selezionato il RDLC pro-capite espresso in valori nominali in euro e non in termini reali. Tuttavia, per completezza di analisi, a partire dalla Relazione BES 2018, il MEF fornisce anche il confronto tra le variazioni del RDLC pro-capite e del PIL pro-capite, entrambi espressi sia in termini nominali che reali, tenendo quindi conto delle variazioni del deflatore dei consumi delle famiglie e del deflatore del PIL nell'ultimo triennio e nel periodo di previsione.

lavoro sopra i livelli del 2019 e le misure di sostegno adottate per contrastare gli effetti negativi su famiglie e imprese della pandemia e del caro energia.

Il valore dei trasferimenti *in kind* erogati dalle amministrazioni pubbliche (PA) e dalle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP) nel 2021 rappresenta il 15,3 per cento del RDLC pro-capite (quota in leggero aumento rispetto all'anno precedente). L'incremento delle erogazioni *in kind* nel 2021 (+5,0 per cento a/a), il più alto dal 2006, risulta trainato dalla componente fornita dalle Amministrazioni pubbliche, che rappresenta il 96,0 per cento dei trasferimenti considerati. I trasferimenti erogati dalla componente ISP, sebbene in aumento (+5,1 per cento), non hanno recuperato la significativa contrazione del 2020 (-17,8 per cento a/a).

**FIGURA III.1.1: REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO (RDLC) PRO CAPITE E SUE COMPONENTI (valori assoluti in MGL di euro e variazioni a/a) (1)**

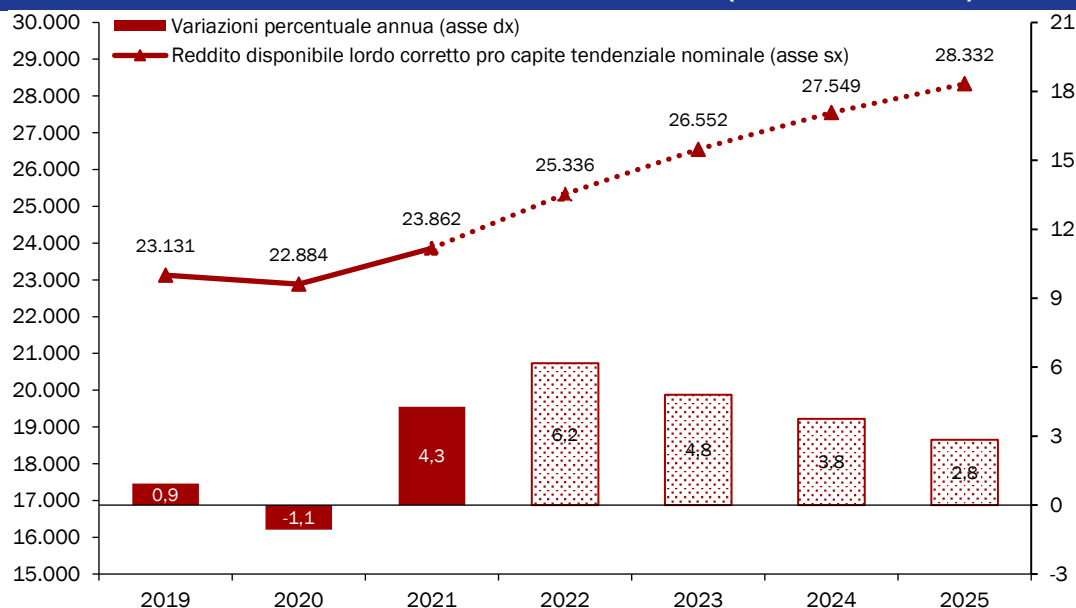


Fonte: Istat, Conti nazionali.  
(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Da rilevare che nel periodo di previsione la popolazione è stimata in riduzione di circa lo 0,2 per cento all'anno. Nel 2022 il RDLC pro-capite in valori nominali è atteso in marcato aumento (+6,2 per cento a/a), in crescita del 10,7 per cento rispetto al livello del 2019 (Figura III.1.2). Tale espansione risente sia dell'aumento del reddito disponibile lordo delle famiglie e dei trasferimenti in natura, principalmente da parte della PA, il cui aumento per il 2022 è previsto al 6,6 per cento a/a, sia delle misure di contrasto al caro energia in favore di famiglie e imprese (cfr. Focus III.1).

Nel triennio di previsione l'indicatore è stimato in ulteriore e robusta crescita ma con variazioni annue progressivamente più contenute (dal +4,8 per cento a/a del 2023 al +2,8 per cento a/a del 2025), ma comunque superiori alla media registrata nel decennio 2010-2019 (Figura III.1.2). Il predetto rallentamento del tasso di crescita dell'indicatore si può imputare anche alla più contenuta variazione del reddito disponibile lordo delle famiglie (nominale) e alla più marcata riduzione dei trasferimenti *in kind* che, per il solo 2024, si stima forniscano un contributo negativo.

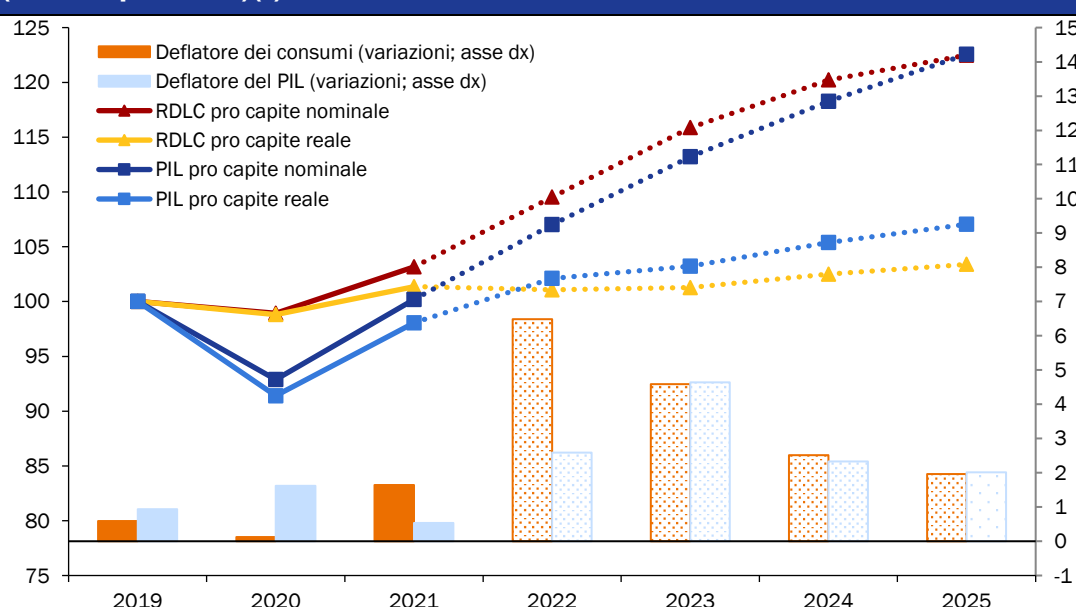
**FIGURA III.1.2: REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO PRO CAPITE (valori nominali in euro)**



Fonte: 2019-2021, Istat, *Conti nazionali*; 2022-2025, previsione MEF-DT.

Come di consueto, si riporta di seguito un confronto tra la dinamica del RDLC pro capite nominale e reale e il Pil pro capite nominale e reale che, alla luce dell'accelerazione del tasso di inflazione, risulta quanto mai rilevante per valutare questa componente del benessere economico (Figura III.1.3).

**FIGURA III.1.3: NUMERI INDICE DEL REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO PRO CAPITE (nominale e reale - anno base 2019) E DEL PIL PRO CAPITE (nominale e reale - anno base 2019) E DEFLATORI (variazioni percentuali) (1)**



Fonte: 2019-2021, Istat, *Conti nazionali*; 2022-2025, previsione MEF-DT.

(1) Il RDLC pro capite nominale è trasformato in termini reali utilizzando il deflatore dei consumi; il PIL pro capite nominale è trasformato in termini reali utilizzando il deflatore del PIL.

Nel 2022 l'inflazione misurata dal deflatore dei consumi è risultata in marcata accelerazione; successivamente è prevista rallentare gradualmente, attestandosi tuttavia su livelli superiori a quelli rilevati negli anni più recenti. Dato il livello dell'inflazione osservata per il 2022, il divario tra RDLC nominale e reale si è ampliato rispetto a quanto stimato per l'Allegato BES al DEF 2022. Nei primi due anni del periodo di previsione il numero indice del RDLC pro capite reale risulta sostanzialmente invariato rispetto al 2021; successivamente l'indice torna a crescere. Si prevede che nel 2025 l'indicatore in termini reali raggiunga un livello superiore del 3,0 per cento rispetto al 2019, l'anno precedente alla crisi economica causata dalla pandemia.

Per quanto riguarda il PIL pro-capite in termini reali, nel 2022 si è assistito al completo riassorbimento della contrazione verificatasi nel 2020, mentre in termini nominali era stata già conseguita nell'anno precedente. Le previsioni mostrano una crescita reale più sostenuta di quella del RDLC pro capite nel periodo 2023-2025.

**FOCUS**

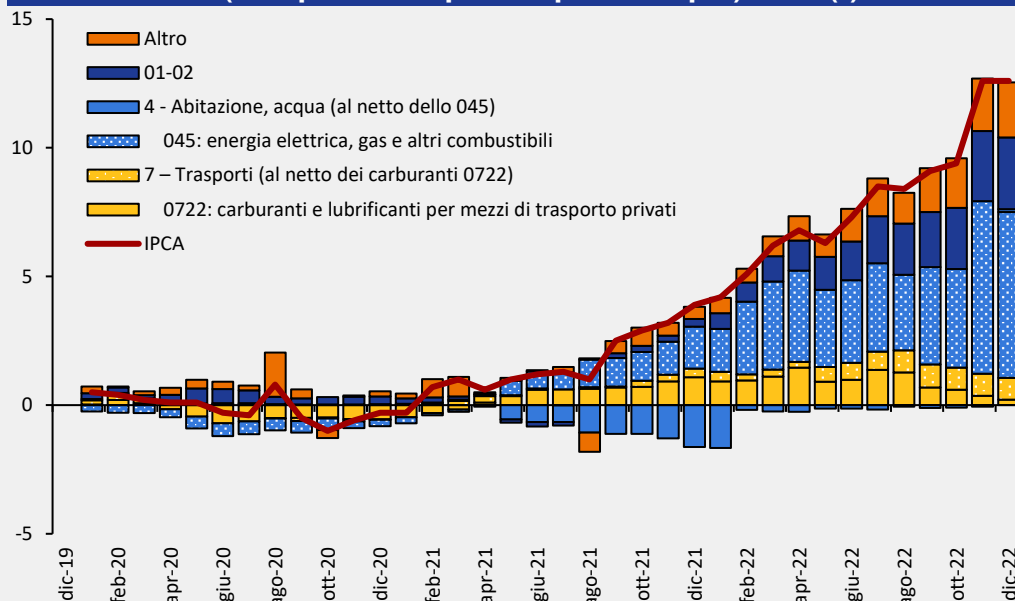
**Focus III.1: La dinamica dei prezzi al consumo in Italia nel 2022**

A seguito del rallentamento delle restrizioni introdotte per contenere il diffondersi della pandemia, con la conseguente ripresa delle attività economiche, già nei primi mesi del 2021 si erano notate delle tensioni sui prezzi energetici e delle materie prime, esacerbate nel 2022 dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. I prezzi dei beni energetici, già a partire dal primo trimestre 2022, hanno contribuito per oltre il 70 per cento alla variazione complessiva dell'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)<sup>26</sup>.

**L'IPCA e i contributi per tipologia di spesa.** L'analisi della dinamica dell'IPCA per tipologia di prodotto indica che da aprile 2021 l'inflazione al consumo è stata trainata principalmente dai beni energetici ma che, nei mesi successivi, si è verificato un progressivo aumento dei prezzi dei beni alimentari, propagato anche ai prezzi dei servizi, prevalentemente ricreativi, culturali e per la cura della persona. Allo stesso modo, il rallentamento del ritmo di crescita dei prezzi di dicembre 2022 è imputabile ai prezzi dei beni energetici (Figura III.R1) che, sebbene abbiano subito una variazione percentuale tendenziale del 6,3, hanno ridotto il loro contributo alla variazione complessiva rispetto ai primi mesi dell'anno (51,4 per cento a dicembre), segno del maggiore concorso delle altre componenti alla variazione dell'indice. La dinamica complessiva dei prezzi ha portato ad un aumento medio annuale dell'IPCA dell'8,7 per cento nel 2022.

<sup>26</sup> Il livello dell'Indice armonizzato dei prezzi al consumo - IPCA (Figura III.R1) è calcolato utilizzando i coefficienti di ponderazione per l'IPCA che tengono conto della diversa rilevanza delle singole voci di spesa all'interno dei consumi complessivi. Ogni anno l'ISTAT aggiorna il paniere dei beni utilizzato per calcolare l'indice dei prezzi inserendo le novità nelle abitudini di spesa delle famiglie e modificando di conseguenza i coefficienti di ponderazione degli indici calcolati, in tal modo il sistema dei pesi risulta avere un elevato grado di rappresentatività. Per ulteriori informazioni si veda la nota metodologica dell'Istat presente a pagina 12 della nota Flash sui Prezzi al Consumo di Novembre 2022 disponibile al seguente link: [https://www.istat.it/it/files//2022/11/Prezzi-al-consumo\\_Prov\\_Novembre2022.pdf](https://www.istat.it/it/files//2022/11/Prezzi-al-consumo_Prov_Novembre2022.pdf).

**FIGURA III.R1: CONTRIBUTI PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO ALLA VARIAZIONE TENDENZIALE DELL'IPCA MENSILE (valori percentuali e ponderati per i relativi pesi) - ITALIA (1)**



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat.

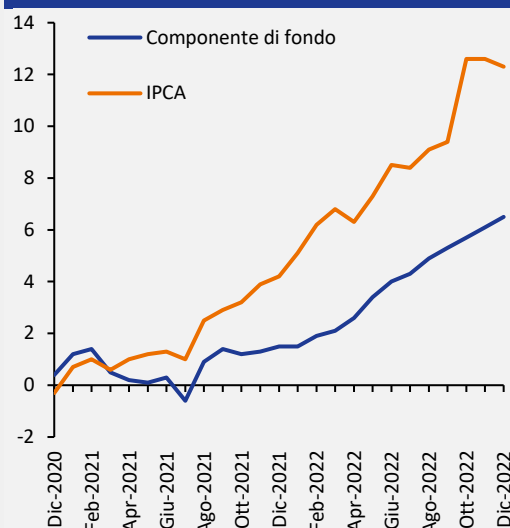
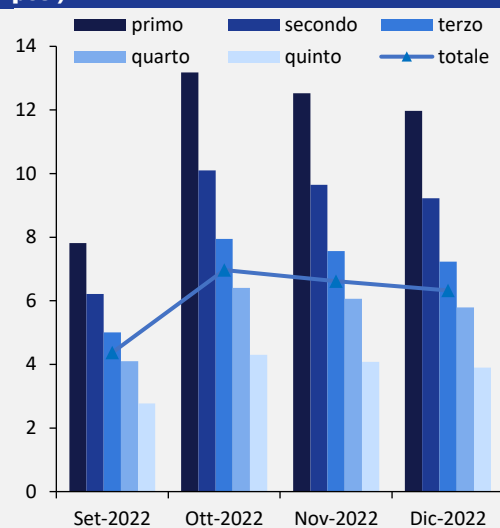
Le variazioni tendenziali delle tipologie di spesa sono state ponderate per i pesi Ipca associati, i valori mostrati in Figura rappresentano il contributo di ciascuna classe di spesa alla variazione complessiva dell'indice.

(1) 01 - Prodotti alimentari e bevande analcoliche; 02 - Bevande alcoliche e tabacchi; Altro: 3 - Abbigliamento e calzature, 5 - Mobili, articoli e servizi per la casa, 6 - Servizi sanitari e spese per la salute, 8 - Comunicazioni; 9 - Ricreazione, spettacoli e cultura; 10 - Istruzione; 11 - Servizi ricettivi e di ristorazione; 12 - Altri beni e servizi.”

**L'inflazione core.** Escludendo sia i beni energetici che quelli degli alimentari non lavorati, si depura la dinamica dei prezzi dalle componenti più volatili e maggiormente influenzate da shock idiosincratici. L'inflazione di fondo, ininterrottamente in crescita dal mese di agosto 2021, ha superato il 3 per cento a maggio 2022 (variazione tendenziale) mentre l'IPCA aveva raggiunto lo stesso incremento già ad ottobre dell'anno precedente. A dicembre 2022, a fronte della flessione nel ritmo di crescita dell'IPCA, la componente di fondo ha continuato ad accelerare (dal +6,1 per cento a/a di novembre al +6,5 per cento a/a di dicembre) (Figura III.R2).

**L'inflazione per classe di spesa delle famiglie.** La dinamica dell'inflazione complessiva, come visto, è stata determinata in gran parte dall'aumento dei prezzi dei beni, in particolare energetici. Suddividendo il totale delle famiglie in cinque classi di spesa equivalente, con capacità di consumo crescenti, si rileva come per il primo gruppo la crescita dell'inflazione sia stata superiore in ragione del maggior peso dei beni sulla spesa totale (+17,9 per cento in valore tendenziale a dicembre 2022 per il primo gruppo di spesa rispetto al +9,9 per cento del quinto gruppo). La disomogeneità dell'impatto dell'inflazione sui vari quinti di spesa trova conferma anche con riferimento ai beni energetici, in aumento a dicembre dell'82,3 per cento a/a per il primo gruppo<sup>27</sup> e del 57,8 per cento per l'ultimo (Figura III.R3).

<sup>27</sup> Si veda il Testo integrale e nota metodologica “Prezzi al consumo dicembre 2022” pubblicato sul sito dell'Istat il 17 gennaio 2023.

**FIGURA III.R2: VARIAZIONE DELL'INDICE DEI PREZZI DELL'IPCA E DELL'INFLAZIONE DI FONDO (variazioni percentuali tendenziali)**

**FIGURA III.R3: INFLAZIONE BENI ENERGETICI PER QUINTO DI SPESA E TOTALE - VARIAZIONE TENDENZIALE DELL'IPCA MENSILE (valori percentuali e ponderati per i relativi pesi)- ITALIA**


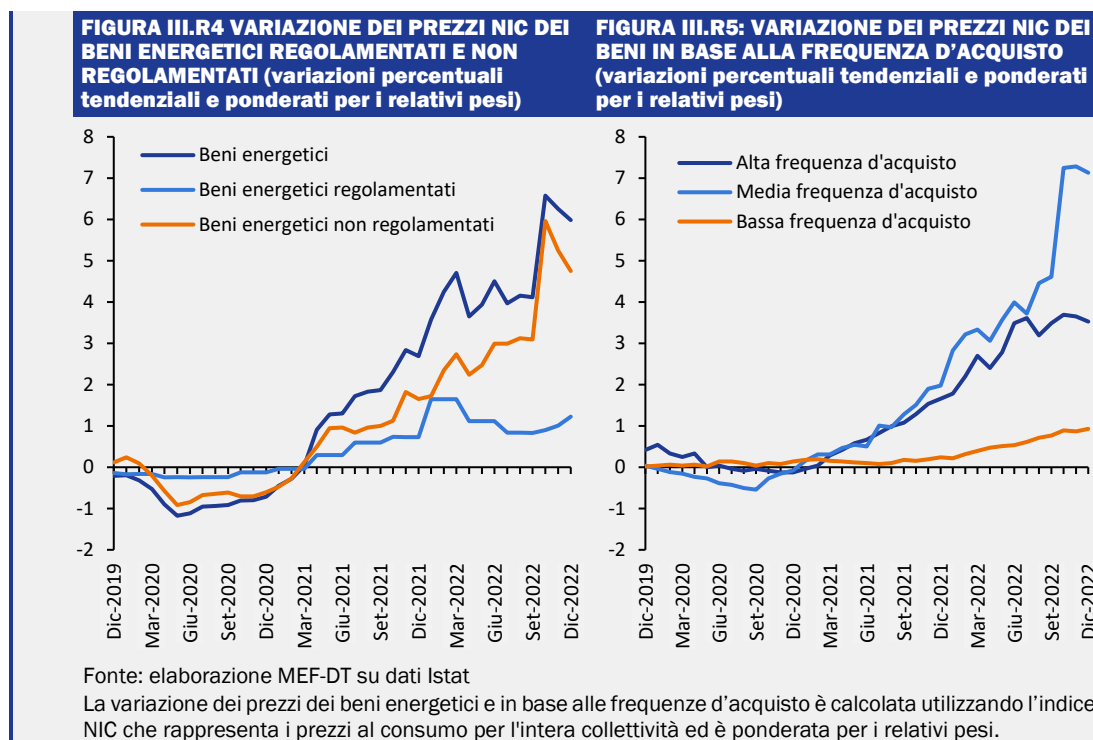
Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat

Nell'indice nazionale per l'intera collettività (NIC) i beni energetici sono suddivisi in regolamentati e non regolamentati<sup>28</sup> e, sebbene i primi abbiano subito un incremento medio annuo maggiore dei beni energetici non regolamentati (rispettivamente del 65,6 per cento e 44,7 per cento nel 2022), questi ultimi hanno contribuito maggiormente alla variazione media annua dell'indice generale in virtù del loro apporto più elevato rispetto al totale della spesa (l'80 per cento della variazione tendenziale dei prezzi dei beni energetici a dicembre è spiegato dalla componente non regolamentata) (Figura III.R.4). La variazione tendenziale dei prezzi dei beni energetici regolamentati e non regolamentati a dicembre è stata rispettivamente del 70,2 per cento (in aumento rispetto a novembre) e del 63,3 per cento (in riduzione rispetto al mese precedente).

**L'andamento dei prezzi in base alla frequenza d'acquisto.** I prezzi dei beni a media e alta frequenza d'acquisto, in aumento dal 2021, hanno continuato a crescere in modo sostenuto anche nel 2022, fino all'ultimo bimestre nel quale si è rilevata una lieve inversione della tendenza giungendo, a conclusione d'anno, a una variazione tendenziale del 3,5 per cento per i beni ad alta frequenza d'acquisto e 7,1 per cento per i beni a media frequenza (Figura III.R.5). La dinamica dei beni a bassa frequenza d'acquisto, invece, ha mantenuto un andamento meno pronunciato ma in costante crescita, registrando una variazione dello 0,9 per cento a dicembre a/a.

Nel corso del 2022 sono state attuate numerose misure, confermate con la LdB 2023, a supporto delle famiglie e delle imprese per contenere l'impatto dell'elevata inflazione sui consumi e sull'attività economica. Per i dettagli sugli interventi del 2022 si vedano la NadeF 2022 e l'aggiornamento rivisto e integrato alla NadeF 2022, mentre per dettagli sulle misure per contenere i prezzi dei beni energetici presenti nella LdB 2023 si vedano la Tavola II.1 e il Focus II.1 "Il protrarsi della crisi energetica e le misure della Legge di Bilancio 2023-2025.

<sup>28</sup> I prezzi dei beni regolamentati includono le tariffe per l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di rete per uso domestico; i beni non regolamentati comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, i combustibili per uso domestico non regolamentati e l'energia elettrica mercato libero.



### III. 2 DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO (S80/S20)

**DEFINIZIONE:** rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito. L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

Fonte: Istat, *Indagine sul Reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)*, Numero puro - rapporto tra redditi.

L'indice di disuguaglianza del reddito netto (**S80/S20**), il secondo dei tre indicatori utilizzati per monitorare il dominio *'Benessere economico'*, fornisce una misura della distribuzione delle risorse monetarie<sup>29</sup>. Nello specifico, il rapporto S80/S20 misura quante volte il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito (S80) è superiore al reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito (S20). L'indicatore è calcolato in termini di redditi equivalenti per tener conto della diversa composizione familiare (diversi bisogni tra bambini e adulti; economie di scala che si realizzano con la coabitazione).

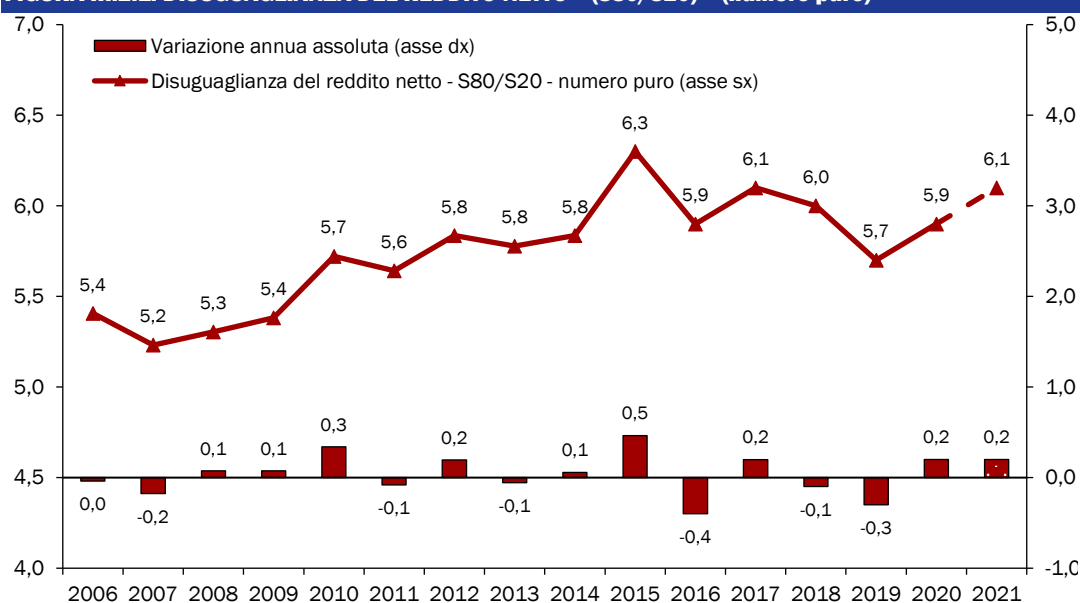
Di seguito si riporta l'andamento, per anno di reddito, del rapporto S80/S20 nel periodo 2006-2021 e le previsioni per gli anni 2022-2025.

<sup>29</sup> Si veda la nota 24. L'indicatore fa parte degli *headline indicators* del *social scoreboard* creato per il monitoraggio della performance occupazionale e sociale dei Paesi membri dell'Unione europea, a seguito dell'adozione del cosiddetto Pilastro europeo dei diritti sociali.

## L'evoluzione dell'indicatore e le previsioni per il periodo 2022-2025

Il dato definitivo per il 2020 di fonte Istat rivede al ribasso il livello dell'indicatore portandolo da 6,1 a 5,9 (Figura III.2.1).

**FIGURA III.2.1: DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO<sup>(1)</sup> (S80/S20) - (numero puro)**



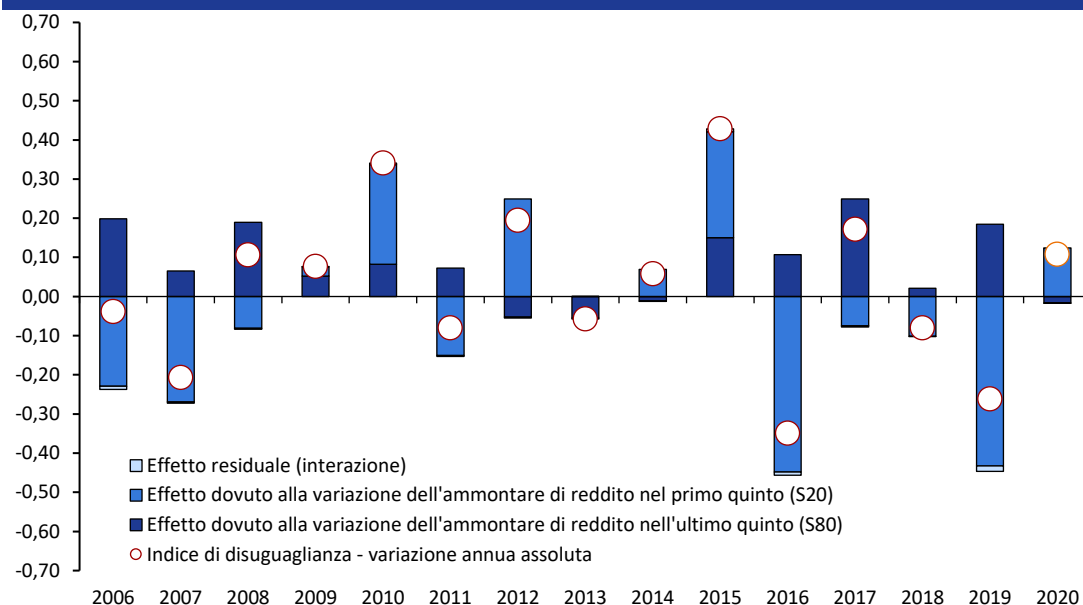
Fonte: 2005-2019, Istat, Indagine Eu-Silc; 2020-2021, Istat, stime realizzate secondo un approccio macroeconomico. (1) L'indice è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

L'impatto della crisi pandemica nel 2020 risulta, quindi, meno marcato (+0,2) rispetto alla stima (+0,4) riportata nell'Allegato BES al DEF 2022. Per la presente Relazione BES, l'Istat ha fornito la consueta stima anticipata per il 2021, ottenuta sulla base di un approccio macroeconomico, confermando l'incremento di 0,2 punti rispetto al 2020, come riportato nell'Allegato BES al DEF 2022.

Esaminando i contributi dell'ultimo quinto (S80) e del primo quinto (S20) alla variazione dell'indicatore, si rileva che l'aumento della disuguaglianza nel 2020 è imputabile ad una contrazione maggiore del reddito equivalente del quinto di popolazione con il reddito equivalente più basso (S20) rispetto a quella osservata nel quinto di popolazione con il reddito equivalente più elevato (S80) (Figura III.2.2).



**FIGURA III.2.2: CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE ASSOLUTA ANNUA DELL'INDICE DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO - ANNI 2006-2020**



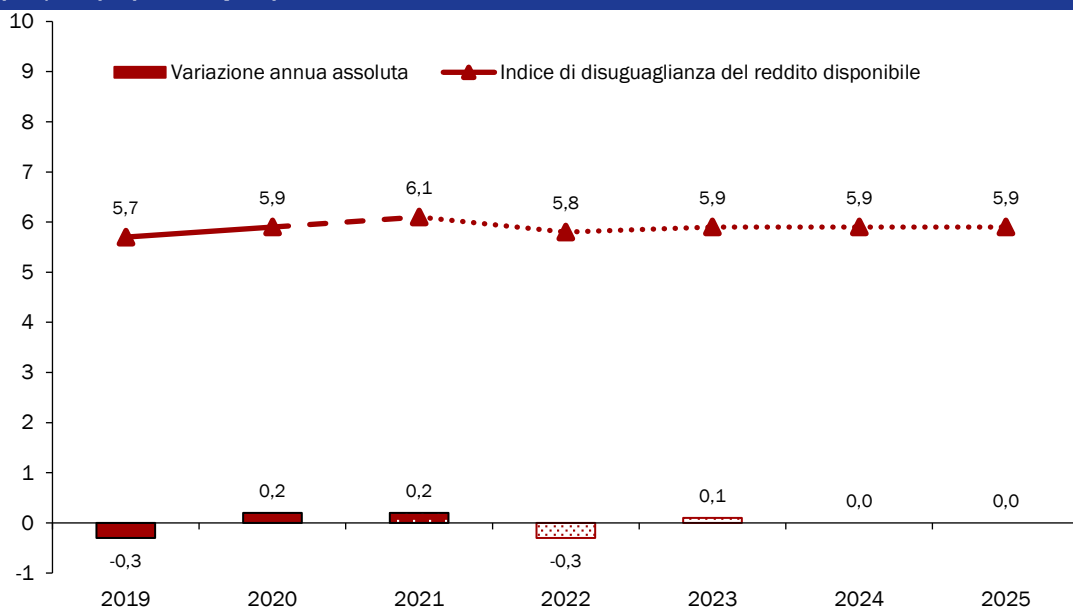
Fonte: Elaborazioni MEF-DT su dati ISTAT.

La previsione dell'indice di disuguaglianza viene effettuata valutando l'impatto delle politiche fiscali del triennio successivo all'ultimo anno per il quale è disponibile la stima aggiornata dell'Istat, assumendo l'invarianza della distribuzione e della struttura dei redditi primari rispetto all'anno di riferimento dell'indicatore. Le previsioni per gli anni successivi sono stimate con il modello di micro-simulazione del Dipartimento delle Finanze TAXBEN-DF (I)<sup>30</sup> (Figura III.2.3).

La stima è riferita all'impatto delle sole modifiche normative sulle dinamiche della disuguaglianza; si assume, pertanto, che la distribuzione dei redditi primari non vari rispetto all'anno base, il 2021. Nel contesto di crescente tensione inflattiva che ha caratterizzato gli ultimi 18 mesi, tale assunzione, funzionale alla stima del solo impatto normativo sulla dinamica della disuguaglianza, non è in grado di cogliere gli effetti a compensazione della dinamica inflattiva indotti dalla più consistente rivalutazione delle pensioni, normalmente prevista dal meccanismo di perequazione, nonché dai rinnovi contrattuali per i lavoratori dipendenti. Per le sole pensioni, tuttavia, è stata considerata tra le misure analizzate l'anticipazione della rivalutazione introdotta in via transitoria per l'ultimo trimestre del 2022: si tratta di una norma straordinaria rispetto alla normale rivalutazione operata annualmente dall'INPS che rientra, pertanto, tra le variazioni normative da stimare. Per il 2023, invece, si assume l'invarianza dei redditi per tutte le categorie.

<sup>30</sup> Per maggiori informazioni sulla struttura del modello, si veda: <https://www.finanze.it/it/il-dipartimento/Modelli-economici-e-strumenti-di-analisi/TAXBEN-DF/>.

**FIGURA III.2.3: IMPATTO DELLA NORMATIVA FISCALE SULLA DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO (S80/S20) – (numero puro)**



Fonte: 2019-20, Istat, *Indagine Eu-Silc*; 2021: stima anticipata Istat, realizzata secondo un approccio macroeconomico; 2022-2025: previsione MEF-DF (modello di micro-simulazione TAXBEN-DF).

Nel triennio in esame oltre alle importanti riforme adottate nel 2022, che avevano introdotto il nuovo Assegno unico per i figli, rivisto la struttura dell’Irpef e proposto un esonero contributivo per i lavoratori dipendenti, sono state considerate anche alcune ulteriori misure previste dalla LdB 2023 tra le quali: le maggiorazioni per l’Assegno unico, un’estensione dell’esonero contributivo in precedenza adottato e altre agevolazioni fiscali a favore dei lavoratori autonomi.

Inoltre, nel corso del 2022 il Governo ha approvato alcuni decreti per contrastare gli effetti del rapido e consistente aumento dei prezzi sui lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati (DL 50/2022, DL 115/2022, DL 144/2022). Per questo motivo la stima dell’indicatore presente nell’Allegato BES al DEF 2022 è stata rivista e integrata alla luce delle misure adottate successivamente alla data di pubblicazione di detto documento.

La presente analisi, tuttavia, non considera gli effetti dei rilevanti provvedimenti adottati a riduzione dei costi energetici sostenuti dalle famiglie<sup>31</sup>: l’indicatore considerato, infatti, è costruito sul reddito disponibile al netto delle imposte e comprensivo dei trasferimenti e non considera, per costruzione, il sostegno alla spesa per consumi operato in forma di interventi tariffari.

Nel particolare periodo in esame, caratterizzato da forti tensioni sul mercato delle componenti energetiche, le misure introdotte a partire dall’ultimo trimestre del 2021 (DL 130/2021), estese dalla LdB 2022 e da successivi decreti e, infine,

<sup>31</sup> Per una valutazione di impatto delle principali misure di contrasto all’incremento dei prezzi energetici destinate alle famiglie veda il Focus III.2 “Gli effetti distributivi dei rincari dei prezzi energetici: un esercizio di simulazione con e senza interventi di policy”.

prorogate per i primi mesi del 2023 (LdB 2023)<sup>32</sup>, hanno contribuito al contenimento dei costi energetici sostenuti dalle famiglie, con impatti significativi soprattutto per quelle appartenenti al 20 per cento più povero della popolazione, maggiormente colpite dall'inflazione e platea di riferimento dell'indicatore di disuguaglianza S80/S20.

Il modello TAXBEN-DF considera solamente redditi e trasferimenti monetari e stima, pertanto, il reddito monetario, al netto di imposte e contributi, disponibile per i consumi. Al momento, non integra specifiche informazioni sui consumi delle famiglie e per questo motivo non cattura gli effetti inflattivi dalla crisi energetica e quelli dei provvedimenti a suo contrasto. Occorre pertanto particolare cautela nell'interpretare l'andamento stimato dell'indicatore poiché quest'ultimo, per gli anni considerati, offre una visione parziale dei provvedimenti adottati.

Le previsioni sull'andamento dell'indicatore S80/S20 per il periodo 2022-2025 prendono in considerazione le misure di seguito sintetizzate.

#### Per l'anno 2022

- L'entrata in vigore dell'**Assegno unico e universale (AUU)** (D.lg. 230/2021) con l'obiettivo di sostenere i carichi familiari e incentivare la genitorialità. Questo nuovo strumento è:
  - universale, in quanto va a beneficio di tutte le famiglie con figli sotto i 21 anni di età: sono superati i criteri selettivi degli Assegni per il nucleo familiare (ANF), erogati ai soli dipendenti, e viene rimosso il problema dell'effettiva fruizione delle detrazioni da parte di soggetti "incapienti" ai fini Irpef<sup>33</sup>. Inoltre, l'AUU prevede un trattamento minimo per tutte le famiglie con figli, a prescindere dalla loro situazione economica;
  - unico, poiché razionalizza il sistema riunendo in un solo strumento la molteplicità degli strumenti a sostegno delle famiglie con figli (detrazioni per figli a carico, assegno per il nucleo familiare, Assegno di natalità, premio alla nascita, assegno dei Comuni per i nuclei numerosi).

L'AUU attribuisce un importo massimo (175 euro mensili per ogni figlio minore; 85 euro mensili per ogni figlio maggiorenne) che spetta a tutte le famiglie con valori di ISEE inferiori a 15.000 euro; sopra tale soglia l'importo si riduce gradualmente fino a un importo minimo che spetta per valori di ISEE superiori a 40.000 euro. L'importo minimo previsto per ogni figlio varia a seconda che si tratti di un minore (50 euro mensili) o di un maggiorenne di età inferiore ai 21 anni (25 euro mensili) e viene erogato indipendentemente dal livello

---

<sup>32</sup> Si tratta di: bonus sociale elettricità, gas e acqua per disagio economico (che ha visto un'estensione della soglia ISEE per fare richiesta e un'integrazione dell'importo; DL 21/22, DL 50/22, DL 17/2022, DL 115/22, LdB 2022, LdB 2023, art 1 c.17 e 18);

- compensazioni degli oneri di sistema elettricità e gas (DL 130/21, DL 17/2022, DL 50/22, DL 115/22 LdB 2022, LdB 2023, art 1 c.11 e 15);
- riduzione dell'IVA su prodotti energetici (LdB 2022, DL 17/2022, DL 50/22, DL 115/22, LdB 2023, art 1 c.13 14 16);
- riduzione delle accise sui carburanti (vari DDL e DM 2022, DL 179/2022)

<sup>33</sup> Si definiscono "incapienti" i contribuenti che non riescono a fruire in tutto o in parte delle detrazioni spettanti per i figli a carico in quanto l'Irpef lorda da abbattere è inferiore a queste ultime.

dell'ISEE a tutti i nuclei con figli minori di 21 anni che ne fanno domanda. Sono previste maggiorazioni per i nuclei numerosi e per figli con disabilità<sup>34</sup>.

- Un'importante **revisione dell'Irpef** introdotta con la LdB 2022 (art. 1, commi 2 e 3). La riforma prevede la riduzione del numero di aliquote d'imposta da cinque a quattro, nello specifico: i) riduzione di 2 punti percentuali della seconda aliquota; ii) riduzione di 3 punti percentuali della terza aliquota; iii) eliminazione dell'aliquota del 41 per cento per i redditi compresi tra 55.000 e 75.000 euro e iv) previsione di un'aliquota unica al 43 per cento per i redditi superiori a 50.000 euro.

Prevede, inoltre, un incremento di tutte le detrazioni per tipologia di reddito e l'estensione della c.d. *no-tax area* per i pensionati (da 8.000 a 8.500) e per i lavoratori autonomi (da 4.800 a 5.500). Il trattamento integrativo per i lavoratori dipendenti continua a spettare secondo i criteri previsti dalla normativa previgente limitatamente ai contribuenti con reddito inferiore ai 15.000 euro; tuttavia per i redditi superiori a 15.000 euro e fino a 28.000 euro spetta comunque un trattamento integrativo non superiore a 100 euro mensili e pari alla differenza, eventualmente positiva, tra la somma delle detrazioni da lavoro, per carichi familiari e specifiche detrazioni per oneri e l'Irpef lorda.

- L'**esonero contributivo** per i lavoratori dipendenti (con esclusione dei rapporti di lavoro domestico) pari - 0,8 p.p. per redditi non superiori a 2.962 euro lordi mensili (35 mila euro annui) per il primo semestre e -2 p.p. da luglio a dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) (LdB 2022, art. 1, comma 281 e DL 115/2022).
- L'introduzione di due **indennità una tantum** contro il caro energia (DL 50/2022, 115/2022, 144/2022). La prima ammonta a 200 euro per lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati con redditi al di sotto di 2.692 euro lordi mensili, la seconda, di un ammontare pari a 150 euro, si aggiunge alla prima nel caso di redditi pari o inferiori a 1.538 euro lordi mensili<sup>35</sup>. Le indennità sono assegnate anche ai percettori di Reddito di cittadinanza nel cui nucleo familiare non ci siano soggetti che l'hanno già percepita.
- Un **anticipo sulla rivalutazione pari a 2 punti percentuali per l'ultimo trimestre 2022** (tredicesima compresa) per trattamenti pensionistici d'importo pari o inferiore a 2.962 euro mensili che non rileva ai fini dei trattamenti assistenziali legati al reddito (DL 115/2022).

### Per l'anno 2023

- L'**estensione del regime dei contribuenti forfettari** per professionisti e autonomi, che porta la soglia dei ricavi al di sotto della quale è possibile optare per il regime da 65.000 a 85.000 euro. L'estensione del regime conferma

<sup>34</sup> Per una trattazione completa delle caratteristiche dell'Assegno si veda la Nota n.6 "Assegno Unico Universale e revisione dell'Irpef: effetti distributivi sulle famiglie italiane" del Dipartimento delle finanze al link: [https://www.finanze.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/Nota-tematica-n.-6\\_Effetti-redistributivi-riforma-Irpef-e-assegno-unico.pdf](https://www.finanze.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/Nota-tematica-n.-6_Effetti-redistributivi-riforma-Irpef-e-assegno-unico.pdf)

<sup>35</sup> Si precisa che le domande per l'indennità da 150 euro potevano essere presentate entro il 31 gennaio 2023. Pertanto gli effetti di cassa di tale provvedimento potrebbero verificarsi completamente o parzialmente nel 2023. a seconda della modalità di assegnazione del bonus. Tuttavia il modello di microsimulazione, operando secondo un criterio di competenza, introduce la misura interamente nel 2022.

un'aliquota sostitutiva del 15 per cento applicata in sostituzione dell'Irpef e delle addizionali locali e le operazioni non sono sottoposte a IVA. Inoltre, sono mantenute le limitazioni sulle spese per il personale e collaborazioni (massimo 20.000 euro) e, per evitare comportamenti opportunistici, l'intervento stabilisce l'immediata fuoriuscita dal regime in corso d'anno nel caso si realizzino ricavi superiori a 100.000 euro,

- **L'introduzione della *flat tax* incrementale** a favore dei contribuenti titolari di reddito da lavoro autonomo o d'impresa che non godono dei benefici del regime forfetario. L'agevolazione, prevista per il solo anno 2023 in una logica che intende premiare gli incrementi di reddito, consiste in un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali regionali e comunali pari al 15 per cento; la base imponibile è costituita dall'incremento tra il reddito conseguito nel 2023 e il più alto dei redditi percepiti nei tre anni precedenti. Il reddito massimo agevolabile è pari a 40.000 euro, al netto di una franchigia pari al 5 per cento del più alto reddito nei tre anni precedenti.
- **Il potenziamento dell'AUU** con l'introduzione di alcune maggiorazioni a partire dal 1° gennaio 2023:
  - l'assegno spettante per i figli minori viene maggiorato del 50 per cento nel primo anno di vita e, per le famiglie con almeno 3 figli e valori ISEE fino a 40 mila euro, lo stesso incremento viene corrisposto sugli assegni dei figli fino al compimento dei 3 anni;
  - l'incremento del 50 per cento della maggiorazione forfettaria mensile riconosciuta ai nuclei con quattro o più figli, che sale a 150 euro.
- **La decurtazione del Reddito di Cittadinanza (RdC)** che prevede, per l'anno 2023, un limite di sette mensilità erogabili ai nuclei beneficiari di RdC che non includano al loro interno minori, persone con disabilità o soggetti di età pari o superiore a 60 anni.
- **L'estensione dell'esonero contributivo** che proroga a tutto il 2023 la riduzione dell'aliquota contributiva per i lavoratori dipendenti, con esclusione dei rapporti di lavoro domestico, come precedentemente previsto dalla LdB 2022 nella misura di 2 punti percentuali per redditi non superiori a 2.692 euro lordi mensili (35 mila euro annui), con un incremento di un ulteriore punto percentuale per redditi non superiori a 1.923 euro lordi mensili (20 mila euro annui).
- **La riduzione dell'imposta sostitutiva sui premi di risultato** (c.d. premi di produttività) o **sulla partecipazione agli utili d'impresa**. L'aliquota dell'imposta su questa tipologia di reddito viene dimezzata passando dal 10 per cento al 5 per cento in via transitoria per il solo 2023<sup>36</sup>.

---

<sup>36</sup> Tale imposta sostitutiva si applica ai dipendenti del settore privato, titolari di contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato e che abbiano percepito, nell'anno d'imposta precedente, redditi da lavoro dipendente d'importo non superiore a 80.000 euro. Il limite di reddito agevolato è pari a 3 mila euro, innalzato a 4 mila euro se l'azienda coinvolge pariteticamente i lavoratori nella organizzazione del lavoro.

### Per l'anno 2024

Vengono meno le misure transitorie previste, per il solo anno 2023, dalla LdB 2023. In particolare:

- la **flat tax incrementale** a favore dei contribuenti titolari di reddito da lavoro autonomo o d'impresa;
- l'**esonero contributivo** per i lavoratori dipendenti;
- la **riduzione dell'imposta sostitutiva sui premi** di risultato o la partecipazione agli utili d'impresa.

Il **Reddito di Cittadinanza risulta nei fatti abrogato dalla LdB 2023 a partire dal 1° gennaio 2024**. Tuttavia, la norma precisa che dal 2024 una quota delle risorse attualmente destinate alla misura saranno riassorbite nella spesa per AUU per quella parte di assegno che risultava erogata in forma di RdC. Per la parte residua tali risorse saranno destinate a finanziare la riforma complessiva del sostegno alla povertà e all'inclusione lavorativa mediante l'istituzione del "Fondo per il sostegno alla povertà e all'inclusione lavorativa". In mancanza di ulteriori indicazioni, quindi, per la stima dell'indicatore il Reddito di cittadinanza è stato esteso a tutto il 2024 nelle modalità in cui risulta erogato nel 2023: l'ipotesi sottostante è che per il 2024 saranno stanziati risorse pari a quelle assorbite nel precedente anno dal RdC e che queste verranno distribuite su una platea di beneficiari assimilabile a quella degli attuali fruitori, e comunque collocabile nella parte più bassa della distribuzione dei redditi.

### Per l'anno 2025

Per il 2025 non risultano attualmente definiti interventi normativi rilevanti per la stima dell'indicatore e pertanto, si assume lo stesso valore indicato per l'anno precedente.

### Principali risultati

Per il 2022 le stime suggeriscono un'apprezzabile riduzione della disuguaglianza di oltre 3 punti (-0,35) che fa attestare l'indicatore S80/S20 su un livello pari a 5,8.

A questo risultato contribuiscono da un lato le stesse misure considerate nella stima di aprile 2022: l'introduzione dell'Assegno unico e la revisione dell'Irpef come già stimato per l'Allegato BES al DEF 2022. Le due misure impiegano un ammontare di risorse a regime di circa 14 miliardi e combinano una misura dichiaratamente progressiva come l'AUU, che attribuisce rilevanti benefici ai nuclei con figli a basso reddito, e una riforma fiscale che concentra i suoi effetti sui redditi medio-alti e che in termini equivalenti attribuisce meno risorse alla parte più bassa della distribuzione. Dall'altro lato sono state considerate anche le rilevanti misure *una tantum* contro il caro energia che impiegano risorse per quasi 10 miliardi, e che si concentrano sui redditi medio-bassi (al di sotto dei 35 mila e dei 20 mila euro annui), nonché l'estensione dell'esonero contributivo e l'anticipo della rivalutazione delle pensioni pari a 2 punti percentuali per i mesi tra ottobre e dicembre 2022, che insistono anch'esse sulle medesime classi di reddito.

Nel loro complesso queste misure producono un incremento elevato del reddito del primo quinto (+7,7 per cento), a fronte di un moderato aumento del reddito dell'ultimo quinto della popolazione (+1,6), facendo sì che l'indicatore registri una

sostanziale riduzione e una variazione più marcata rispetto a quella stimata nell'Allegato BES al DEF 2022.

Ai fini della **corretta interpretazione degli andamenti relativi all'anno 2023** si deve ricordare che l'indicatore, per costruzione, non è in grado di cogliere gli effetti di riduzione della disuguaglianza dei provvedimenti messi in campo dal Governo a contrasto del "caro bollette". **La previsione per il 2023, che segnala un lieve incremento della disuguaglianza (+0,1 a/a), va quindi letta con cautela:** la dinamica rilevata, infatti, è ascrivibile in via principale a una riduzione del reddito del primo quinto, dovuta al venir meno dei contributi monetari *una tantum* contro il caro energia erogati nel 2022 e al fatto che l'indicatore non cattura gli effetti delle ingenti risorse messe in campo dalla LdB 2023 a riduzione delle bollette energetiche.

L'intervento sul Reddito di cittadinanza, che ne limita la fruizione a sette mesi per alcune categorie di nucleo familiare, opera anch'esso una riduzione del reddito nel medesimo quinto mentre, di minore rilievo ai fini dell'indicatore stesso, sono le misure di agevolazione fiscale concesse ai redditi da professione e impresa (estensione del regime forfettario e *flat tax* incrementale, quest'ultima per il solo 2023), che esercitano i loro effetti prevalentemente nella parte alta della distribuzione, come osservato da un modesto aumento del reddito disponibile del quinto più ricco della popolazione. Le ulteriori misure di sostegno al reddito che agiscono in maniera più incisiva nella parte inferiore della distribuzione, quali le maggiorazioni dell'Assegno unico e universale per i figli in particolari tipi di nucleo, l'estensione e il potenziamento dell'esonero contributivo che sale a 3 p.p. per i redditi inferiori a 20 mila euro annui, invece, non sono determinanti ai fini dell'indicatore.

**Per il 2024 l'indicatore non registra variazioni di rilievo**, in quanto la cessazione delle agevolazioni contributive e della *flat tax* incrementale non determinano effetti in grado di modificare l'indicatore in misura apprezzabile.

**Per il 2025, al momento, non risultano definiti interventi normativi rilevanti per la stima dell'indicatore;** si assume, pertanto, rimanga al valore dell'anno precedente a (5,9).



### III.3 INDICE DI POVERTÀ ASSOLUTA

**DEFINIZIONE:** percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta, sul totale delle persone residenti. Rappresenta la percentuale di persone che non riescono ad acquisire un predeterminato insieme di beni e servizi. Le soglie di povertà assoluta sono differenziate per numerosità familiare, classi di età dei componenti, macroarea e dimensione del comune di residenza, e riflettono le differenze territoriali nel costo della vita.

Fonte: Istat, *Indagine sulle Spese delle famiglie*.

La povertà assoluta è il terzo dei tre indicatori utilizzati per monitorare il dominio 'Benessere economico'. In Italia l'Istat diffonde ogni anno diverse misure di povertà<sup>37</sup>, incluse quelle utilizzate da altri paesi europei e basate sui redditi. L'indicatore di povertà assoluta (PAI), costruito sulla spesa per consumi delle famiglie, rappresenta una peculiarità italiana e si basa sul consolidamento di una metodologia la cui messa a punto ha richiesto diversi anni<sup>38</sup>. L'indicatore fornisce una misura diretta delle risorse a disposizione dell'individuo durante il corso della vita e coglie le scelte effettive di allocazione delle risorse e non solo il potenziale di spesa rappresentato dal reddito<sup>39</sup>.

L'indicatore PAI si basa sul confronto tra le spese per consumi delle famiglie, calcolate sui micro-dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie*, e le specifiche soglie di povertà. Le soglie di povertà assoluta, pari al valore di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale, variano per numero ed età dei componenti della famiglia, ripartizione geografica e tipo di comune di appartenenza. Inoltre, le soglie sono aggiornate annualmente sulla base delle variazioni degli indici dei prezzi al consumo specifici delle categorie di beni e servizi che compongono il paniere, distintamente per ripartizione geografica.

Di seguito, si riporta l'andamento dell'indicatore di povertà assoluta nel periodo 2014-2021, le previsioni per gli anni 2022-2025 e il Focus III.2 su "Gli effetti distributivi degli aumenti dei prezzi energetici: un esercizio di simulazione con e senza interventi di policy".

#### L'evoluzione dell'indicatore e le previsioni per il periodo 2021-2025

I dati definitivi diffusi dall'Istat confermano che, dopo il marcato incremento del 2020, l'incidenza della povertà assoluta nel 2021 si è sostanzialmente stabilizzata ai livelli dell'anno precedente. In particolare, l'incidenza a livello familiare è in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,2 pp), mentre a livello individuale è rimasta invariata (Figura III.3.1).

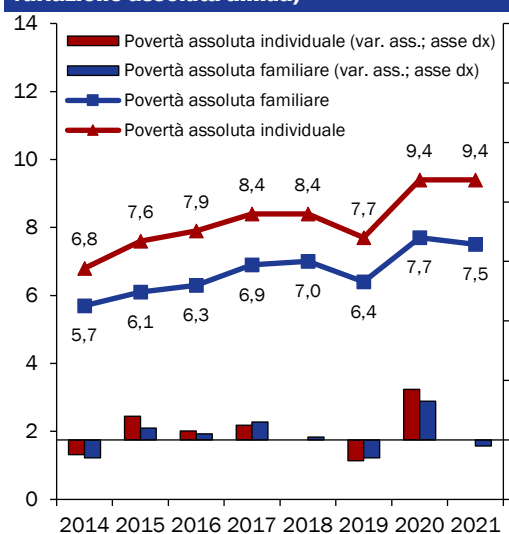
<sup>37</sup> Per approfondimenti sulle misure di povertà in Italia si veda la Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile 2019.

<sup>38</sup> Si veda 'La misura della povertà assoluta', Metodi e Norme n.39, Istat 2009.

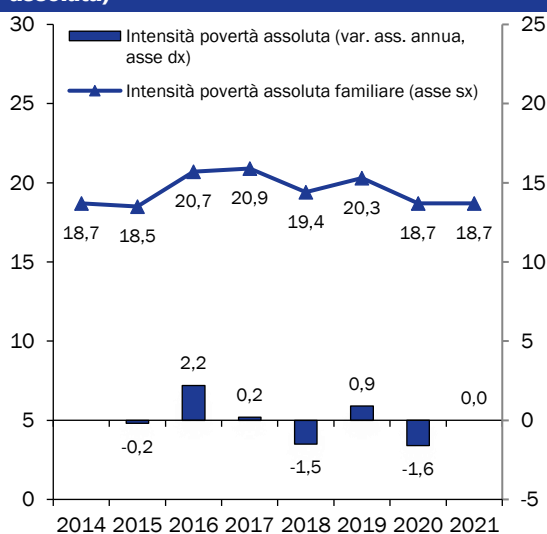
<sup>39</sup> Si veda la nota 24.



**FIGURA III.3.1: INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA INDIVIDUALE E FAMILIARE (valori percentuali e variazione assoluta annua)**



**FIGURA III.3.2: INTENSIT  DI POVERT  ASSOLUTA FAMILIARE (valori percentuali e variazione assoluta)**



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Come per l'incidenza della povert  assoluta, anche l'intensit <sup>40</sup> dell'indicatore calcolata a livello familiare   rimasta invariata nel 2021 (Figura III.3.2). Tale indicatore mostra tuttavia una lieve variazione nella sua composizione geografica con un lieve incremento nel Nord-Ovest (+0,7), Centro (+1,2), e Isole (+0,4) e una riduzione al Nord-Est (-0,9) e al Sud (-0,8).

Per avere un quadro completo sull'indicatore di povert  assoluta,   necessario infine complementare la descrizione precedente con alcune considerazioni sull'andamento dei prezzi al consumo. Dopo il forte rallentamento del 2020, infatti, la dinamica dell'indice generale dei prezzi al consumo (NIC)   stata positiva nel 2021 (+1,9 per cento), e particolarmente elevata nel 2022 (+8,1 per cento). L'aumento dei prezzi rende pi  caro il paniere di beni essenziali il cui costo rappresenta, per le varie tipologie familiari e suddivisioni geografiche, la soglia di povert  assoluta e dunque, a parit  di altre condizioni, esercita una pressione al rialzo sull'incidenza dell'indicatore. Tale considerazione   particolarmente rilevante per il 2022, anno in cui il forte aumento dell'indice generale   stato trainato dai rincari dei beni energetici (su cui si rimanda all'approfondimento nel Focus III.1).

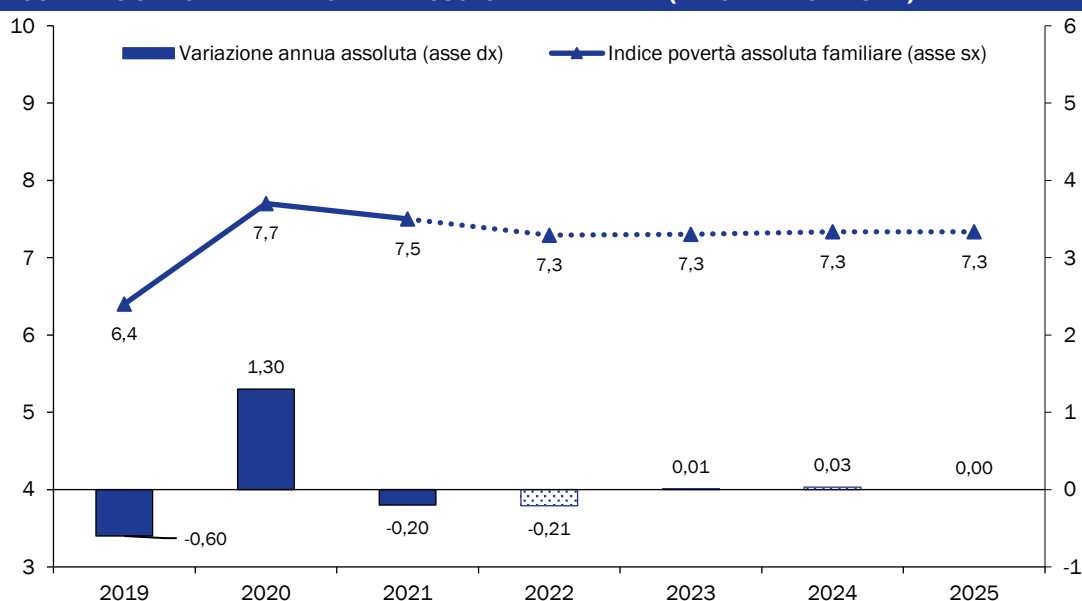
Per le stime della povert  assoluta familiare   stato utilizzato il modello previsionale della povert  assoluta sviluppato dal Dipartimento del Tesoro e dal Dipartimento di Economia e Diritto della Sapienza Universit  di Roma, coadiuvati dall'attiva collaborazione di ISTAT e INPS (cfr. Relazione BES 2022, Allegato 1 "Il modello previsionale della povert  assoluta"). Il dataset utilizzato per effettuare le stime riportate di seguito   lo stesso dell'Allegato BES al DEF 2022 sia per i dati di fonte HBS (Indagine Istat sulle Spese delle famiglie) che per i redditi degli intervistati; in occasione del prossimo Allegato BES al DEF (2023) verranno inclusi

<sup>40</sup> L'intensit  della povert  assoluta misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia in media al di sotto della linea di povert  (cio  "quanto poveri sono i poveri").

nel dataset utilizzato per effettuare la previsione sia l'indagine HBS 2021 che i redditi degli intervistati.

Le previsioni del periodo 2022-2025 sono state ottenute utilizzando le variazioni dei quinti di reddito equivalenti stimate dal Dipartimento delle Finanze per la valutazione di impatto delle riforme 2022-2025 sull'indicatore S80/S20<sup>41</sup>. Lo scenario stimato per il 2022 proietta un calo della povertà assoluta di importo pari a quello osservato nel 2021; tuttavia tali progressi non sono sufficienti a compensare il rilevante peggioramento registrato nel 2020; nel biennio 2023-2024 l'indicatore è previsto stabilizzarsi sullo stesso valore del 2022 (Figura III.3). Infine, per il 2025 non risultano definiti interventi normativi rilevanti per la stima dell'indicatore, pertanto, si assume lo stesso valore indicato per l'anno precedente.

**FIGURA III.3.3: INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE<sup>(1)</sup> (VALORI PERCENTUALI)**



Fonte: 2018-2021, Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*; 2022-2024: stima MEF-DT (modello di micro-simulazione della povertà assoluta).

(1) Scenario con variazioni nei quinti di reddito equivalente predisposti dal Dipartimento delle Finanze per l'indicatore S80/S20 in cui si tiene conto delle misure che hanno un impatto sul reddito disponibile al netto di imposte e trasferimenti.

<sup>41</sup> Per i dettagli sulle misure utilizzate per la stima si veda il paragrafo "La disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)". Si ricorda che nella stima non sono considerati gli effetti dei provvedimenti adottati per contenere l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici sostenuti dalle famiglie: l'indicatore S80/S20, infatti, è costruito sul reddito disponibile al netto di imposte e trasferimenti e non considera, per costruzione, il sostegno alla spesa per consumi operato in forma di interventi tariffari e non come trasferimento monetario. Per una valutazione di impatto delle misure adottate per contenere i rincari dei prezzi energetici si veda il Focus III.2 "Gli effetti distributivi degli aumenti dei prezzi energetici: un esercizio di simulazione con e senza interventi di policy".

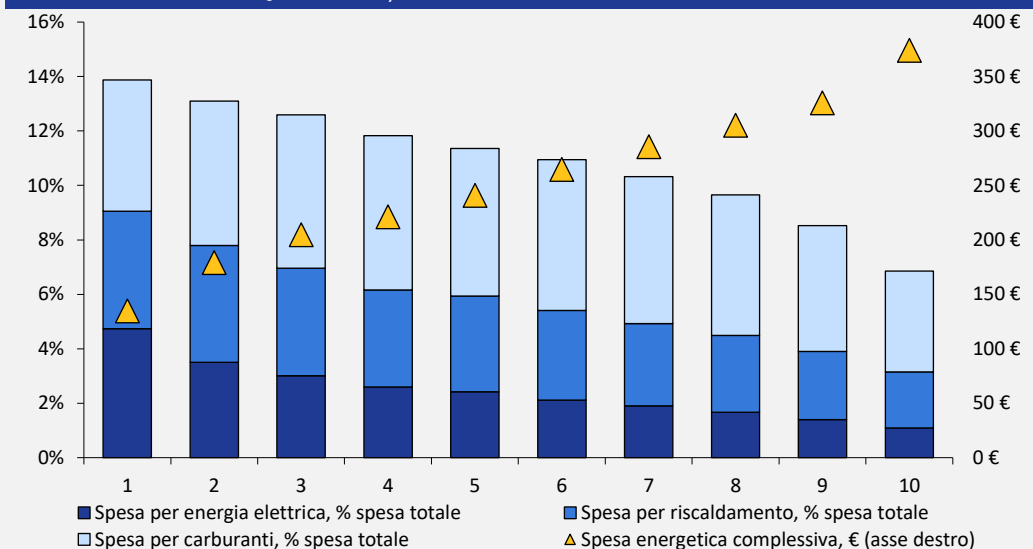
**FOCUS**

**Focus III.2 Gli effetti distributivi degli aumenti dei prezzi energetici: un esercizio di simulazione con e senza interventi di policy**

Gli aumenti vertiginosi dei prezzi finali dei beni e servizi energetici a cui si è assistito a partire dalla seconda metà del 2021 e proseguiti per tutto il 2022 hanno implicazioni distributive rilevanti. Tali beni, infatti, sono fondamentali per soddisfare alcuni bisogni essenziali delle famiglie (utilizzo di elettrodomestici e illuminazione, riscaldamento e raffrescamento dell'abitazione, spostamenti) ed hanno, dunque, priorità di acquisto rispetto a molti altri servizi e prodotti. Per contenere gli effetti negativi degli incrementi dei prezzi energetici il legislatore ha adottato una serie di misure di contrasto sia dal lato del contenimento dei prezzi che dal lato dei trasferimenti monetari. In questo Focus si utilizza il ricco set informativo del dataset AD-HBS<sup>42</sup> relativo all'anno 2019 per effettuare degli esercizi di simulazione volti a quantificare gli effetti redistributivi delle misure adottate.

Il primo passo dell'analisi consiste nel verificare il comportamento di spesa delle famiglie italiane in merito ai beni energetici. Nel 2019 tali beni assorbono quote maggiori della spesa complessiva delle famiglie che si trovano nei decili più bassi della distribuzione (Figura III.3.R1). I dati presentati in Figura si basano su tre assunzioni: i) la spesa energetica viene definita come somma della spesa per energia elettrica, gas per riscaldamento, benzina, gasolio e altri carburanti; ii) la scala utilizzata per rendere 'equivalenti' le spese delle famiglie è la scala OCSE modificata<sup>43</sup> - che assegna un valore di 0,5 ad ogni membro con più di 14 anni successivo al primo e di 0,3 ad ogni membro con meno di 14 anni; iii) le quote di spesa sono calcolate come il rapporto tra spesa energetica media e spesa complessiva media all'interno di ogni decile (e dunque non come il valore medio per decile delle quote di spesa a livello familiare). Quest'ultima assunzione è necessaria per limitare l'effetto dei valori estremi delle quote di spesa di alcune famiglie, ad esempio a causa di errori di misurazione, sulle quote medie per decile.

**FIGURA III.3.R1- QUOTE DI SPESA (%) E VALORI ASSOLUTI (€) DEI BENI ENERGETICI PER DECILE DI SPESA COMPLESSIVA EQUIVALENTE, ANNO 2019**



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati AD-HBS.

In dettaglio, emerge che nel 2019 le famiglie appartenenti al primo decile hanno destinato il 13,9 per cento della loro spesa complessiva ai beni energetici (4,7 per cento per l'energia elettrica, 4,3 per cento per il riscaldamento, 4,8 per cento per i carburanti), mentre le famiglie appartenenti al decimo decile il 6,8 per cento (1,1 per cento per l'energia elettrica, 2,1 per cento per il riscaldamento, 3,7 per cento per i carburanti). È interessante notare che,

in rapporto alla spesa complessiva, la spesa per carburanti è distribuita in modo relativamente omogeneo tra i vari decili, mentre quella per riscaldamento e, soprattutto, quella per l'energia elettrica sono molto più diseguali.

Il secondo passo dell'analisi è quello di definire la variazione dei prezzi dei vari beni energetici presi in considerazione tra il 2019 (anno base delle simulazioni) e il 2022. Per avere una misura dell'impatto distributivo delle politiche di contrasto ai rincari messe in atto nel corso del 2021 e del 2022 tale variazione deve essere determinata sia al lordo che al netto di tali misure. In dettaglio, le politiche prese in considerazione sono:

- l'azzeramento degli oneri di sistema sulla bolletta elettrica a partire dal dl 130/2021, rinnovato per tutto il 2022 e prorogato al I° trimestre 2023 con la LdB;
- la riduzione degli oneri di sistema sulla bolletta del gas (introdotta dal dl 130/2021 e prorogata in ultimo con la LdB fino al I trimestre 2023);
- la riduzione dell'IVA sul gas al 5 per cento varata con il dl 130/2021, mantenuta per tutto il 2022 e successivamente estesa al I trimestre 2023 dalla LdB;
- la riduzione delle accise sui carburanti disposte con i decreti interministeriali MEF-MITE (ora MASE) a partire da marzo 2022;
- la maggiorazione dei bonus sociali (a partire dal dl 130/2021 e con ulteriori rideterminazioni nel 2022) e l'allargamento della platea dei beneficiari per il 2022 ulteriormente rafforzato dalla LdB per l'intero 2023.

Per quanto riguarda la scelta dei dati, il criterio utilizzato è stato quello della granularità. Maggiore il dettaglio sulle varie sottocomponenti del prezzo finale, infatti, maggiore la possibilità di costruire dei prezzi controfattuali al netto degli interventi di policy citati in precedenza che si sono concentrati su componenti specifiche del prezzo.

Per l'energia elettrica ed il gas naturale, per ragioni di disponibilità di dati, si è fatta l'assunzione che tutte le famiglie abbiano un contratto di fornitura del Servizio di maggior tutela con condizioni economiche (prezzo) e contrattuali definite dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. Di conseguenza sono stati utilizzati i dati ARERA relativi alle condizioni di fornitura dell'utente tipo in regime di maggior tutela<sup>44</sup>. Tali dati sono rilasciati su base trimestrale e consentono di distinguere le varie sottocomponenti del prezzo finale materia prima, spesa per trasporto e gestione del contatore, oneri di sistema e imposte (IVA e accise). Per quanto riguarda i carburanti, sono stati utilizzati i dati diffusi dal MASE sui prezzi medi mensili dei carburanti, anch'essi suddivisi per sottocomponenti (IVA, accise, e costo della materia prima). La voce 'altri carburanti' viene approssimata con il GPL.

I prezzi controfattuali per il 2022 sono invece determinati in base alle seguenti assunzioni:

- per quanto riguarda l'energia elettrica, gli oneri di sistema per il 2022 vengono assunti invariati rispetto al livello del II trimestre 2021 – 4,18 c€/KWh – ossia al livello immediatamente precedente la prima riduzione. Per ottenere il prezzo finale controfattuale – dato dalla somma delle varie componenti, incluse le imposte – è poi necessario ricalcolare l'IVA sulla maggiore base imponibile (dettata dai maggiori oneri di sistema). Per farlo occorre estrapolare la componente accise da quello delle imposte (che include accise e IVA). Sapendo che  $imposte = accisa + IVA$  e che  $IVA = 0.1(K +$

<sup>42</sup> Per approfondimenti si veda Relazione Bes al DEF 2022 e il Working Paper "Measuring poverty in Italy: how the AD-HBS dataset can offer new insight" DT-Università Sapienza in Working papers del Dipartimento del Tesoro forthcoming, La base dati AD-HBS è "administrative/survey linked" ed è ottenuta incrociando i microdati sulle famiglie residenti dell'Indagine sulle Spese delle Famiglie (Household Budget Survey - HBS) messi a disposizione dall'ISTAT, con le informazioni presenti negli archivi amministrativi dell'INPS che, fra le altre cose, riportano i redditi da lavoro e da trasferimento. Il linkage fra dati sui consumi/spese e dati amministrativi sui redditi ha permesso la creazione di un dataset innovativo che registra congiuntamente, e in dettaglio, le spese e i redditi familiari di ogni individuo appartenente ai nuclei familiari campionati in HBS.

<sup>43</sup> <https://www.oecd.org/els/soc/OECD-Note-EquivalenceScales.pdf>.

<sup>44</sup> Il cliente tipo per il mercato elettrico ha 3KW di potenza impegnata e un consumo annuo di 2700 kWh; Il cliente tipo per il mercato del gas ha un consumo annuo di 1400m<sup>3</sup>.

*accisa*)<sup>45</sup>, la componente accisa viene calcolata come segue  $accisa = [imposte - 0.1(K)]/1.1$ ;

- per quanto riguarda il gas naturale, gli oneri di sistema per il 2022 vengono assunti invariati rispetto al livello del III trimestre 2021 – 3,96 c€/m<sup>3</sup> – ossia al livello immediatamente precedente la prima riduzione; al contrario del caso dell'energia elettrica, la componente accise (e addizionali regionali alle accise) non deve essere calcolata in quanto già disponibile, come quota del prezzo complessivo, nelle varie relazioni trimestrali ARERA. Per ottenere il prezzo finale controfattuale – dato dalla somma delle varie componenti, incluse le imposte – occorre dunque ricalcolare l'IVA sulla maggiore base imponibile (dettata dai maggiori oneri di sistema) e al netto della riduzione dell'aliquota al 5 per cento. L'aliquota controfattuale applicata alla base imponibile è dunque il 17,89 per cento<sup>46</sup>;
- per quanto riguarda i carburanti, le accise per i mesi da marzo a dicembre 2022 vengono assunte invariate rispetto ai livelli di 728,4, 617,4, e 147,27 €/1000litri rispettivamente per benzina, gasolio, e GPL. Come per gli altri beni, l'IVA viene ricalcolata in base alla maggiore base imponibile e il prezzo controfattuale finale viene calcolato come la somma delle componenti.

Dalle assunzioni esposte sopra nel dettaglio si evince dunque che i prezzi controfattuali sono determinati dagli effetti cumulativi sul 2022 delle varie misure di policy messe in atto tra il 2021 e il 2022. I risultati di tale esercizio sono riassunti nella Tavola III.3.R1, dove le variazioni rappresentate nelle colonne 2 e 3 sono calcolate come variazione tra la media dei prezzi nel 2022 rispetto alla media dei prezzi nel 2019.

**TAVOLA III.3.R1 – VARIAZIONE PERCENTUALE DEL PREZZO FINALE DEI BENI ENERGETICI (VARIAZIONE MEDIA 2022 RISPETTO A MEDIA 2019. CON E SENZA MISURE DI POLICY)**

	Variazione 2019-2022, con misure di policy	Variazione 2019-2022, senza misure di policy	Riferimento ISTAT: variazioni medie annue NIC
Elettricità	135,6%	157,8%	126,6%
Gas	66,8%	122,4%	84,0%
Benzina	15,1%	29,5%	15,7%
Gasolio	22,7%	38,1%	23,3%
Gpl (altri carburanti)	28,7%	35,4%	49,2%

Fonte: elaborazione MEF-DT su dati ARERA, MISE, ISTAT.

L'aspetto principale che emerge dalla lettura della Tavola è che, rispetto al 2019, i rincari sono stati notevoli – e sono in linea con le variazioni per gli stessi beni stimate dall'ISTAT nell'ambito dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (classificazione ECOICOP a 5 cifre). Le differenze per l'elettricità e il gas, comunque limitate, sono imputabili alla specificità del dato ARERA, mentre quella per gli altri carburanti deriva dal fatto che i dati MASE tengono conto soltanto del GPL. I rincari descritti nella Tavola III.3.R1 sono il punto di partenza per i due esercizi di simulazione proposti.

Il **primo esercizio di simulazione** segue l'approccio cd. 'out of pocket' e prende in considerazione due indicatori distributivi: l'indice di Gini e l'AROP ("at risk of poverty")<sup>47</sup>, entrambi misurati in base al reddito disponibile equivalente mensile delle famiglie nel 2019. L'idea di fondo è quella di verificare come variano tali indicatori se la spesa energetica viene

<sup>45</sup> *K* include le seguenti componenti: materia prima, trasporto e gestione del contatore, oneri di sistema.

<sup>46</sup> Prima della modifica introdotta dal dl 130/2021, l'aliquota IVA sulle utenze domestiche era del 10 per cento per i primi 480 m<sup>3</sup> annui e del 22 per cento su tutti gli altri consumi. Dal momento che i dati ARERA assumono un consumo di 1400 m<sup>3</sup> annui, l'aliquota media del 17,89 per cento è ottenuta come media ponderata delle due aliquote.

<sup>47</sup> Per dettagli sull'indicatore si veda:

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:At-risk-of-poverty\\_rate](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:At-risk-of-poverty_rate).

sottratta dalla definizione rilevante di reddito familiare. L'esercizio viene svolto rispetto ai seguenti scenari:

- scenario 1: spesa energetica equivalente a prezzi 2019 (quella rilevata nell'indagine HBS);
- scenario 2: spesa energetica equivalente a prezzi 2022, tenendo in considerazione le misure di policy e i bonus sociali. Tale definizione di spesa energetica è ottenuta moltiplicando le varie componenti della spesa energetica per le variazioni di prezzo specifiche riportate nella seconda colonna della Tavola III.3.R1. Inoltre, al reddito delle famiglie che rispettano i requisiti (ex dl 21/2022) viene aggiunto il valore mensile dei bonus sociali 2022<sup>48</sup>;
- scenario 3: spesa energetica equivalente a prezzi 2022, tenendo in considerazione le misure di policy ma non dei bonus sociali. La definizione della spesa energetica è la stessa dello Scenario 2, ma al reddito delle famiglie che rispettano i requisiti non viene aggiunto il valore mensile del bonus sociale;
- scenario 4: spesa energetica equivalente a prezzi 2022, senza tenere in considerazione le misure di policy e i bonus sociali. Tale definizione di spesa energetica è ottenuta moltiplicando le varie componenti della spesa energetica per le variazioni di prezzo specifiche riportate nella terza colonna della Tavola III.3.R1.

I risultati sono rappresentati nella Tavola III.3.R2.

**TAVOLA III.3.R2 – IMPATTO DEI RINCARI ENERGETICI E DELLE MISURE DI CONTENIMENTO SU DISUGUAGLIANZA E POVERTÀ MISURATE SUI REDDITI**

	Base (redditi 2019)	Scenario 1	Scenario 2	Scenario 3	Scenario 4
Gini	0,255	0,293	0,310	0,326	0,345
Δ Gini		14,9%	5,6%	11,1%	17,6%
AROP	15,3%	19,3%	21,1%	22,4%	24,1%
Δ AROP		4,0	1,8	3,1	4,8

Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Inps.

In primo luogo, disuguaglianza e povertà sono sempre maggiori se ai redditi disponibili equivalenti vengono sottratte le spese energetiche equivalenti. Anche senza considerare i rincari energetici, infatti, (Scenario 1) questo esercizio porta ad un aumento dell'indice di Gini del 14,9 per cento e un aumento dell'AROP di 4 punti percentuali. In assenza delle misure di policy considerate (Scenario 4) il Gini e l'AROP sarebbero aumentati ulteriormente rispettivamente del 17,6 per cento e di 4,8 punti percentuali rispetto ai valori dello Scenario 1. La rilevanza in termini distributivi delle misure di policy è dunque evidenziata dai due scenari intermedi. In particolare, lo Scenario 2 evidenzia l'efficacia della combinazione di politiche tariffarie e bonus nel limitare la crescita del Gini e dell'AROP: rispetto allo Scenario 1, tali indicatori fanno registrare un aumento, rispettivamente di +5,6 per cento (invece di +17,6 per cento) e +1,8 (invece di 4,8) punti percentuali. Lo Scenario 3, invece, si colloca in posizione intermedia, evidenziando dunque l'importanza di entrambe le tipologie di misure messe in atto dal legislatore.

<sup>48</sup> Il due requisiti di accesso del bonus elettrico e del bonus gas, considerati in questo esercizio, sono possedere un Isee al di sotto di una determinata soglia (innalzata a 12,000€ a partire da aprile 2022 con il dl. 20/2022) o la percezione del Reddito di Cittadinanza (RdC). Il valore dell'Isee per le famiglie che non presentano una dichiarazione viene imputato con un modello non parametrico. Il valore dei bonus sociali 2022 è imputato, per gli aventi diritto, tenendo conto della numerosità familiare e della zona climatica del comune di residenza (che rileva ai fini del bonus gas). Si assume pieno take-up della misura e che ogni famiglia avente diritto fruisca sia del bonus elettrico che del bonus gas.

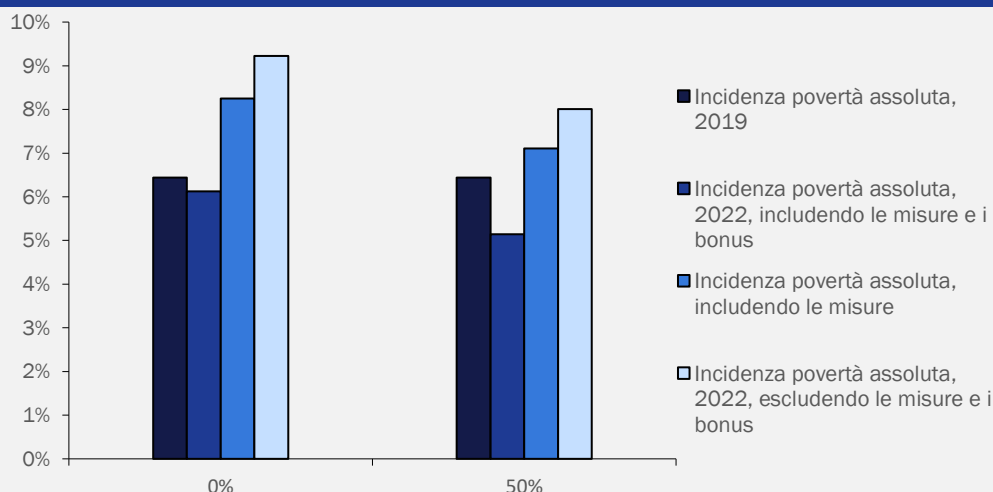
Il **secondo esercizio di simulazione** proposto stima il potenziale effetto dei rincari evidenziati nella Tavola III.3.R1 sull'indicatore di povertà assoluta che si basa sulla spesa per consumi delle famiglie.

L'assunzione alla base di questo esercizio è la seguente: i rincari dei prodotti energetici, rendendo più costoso il paniere di beni e servizi essenziali che, a seconda delle caratteristiche familiari, determina la soglia di povertà assoluta, generano un aumento di tale soglia. Di conseguenza, i valori delle componenti della soglia di povertà relativi all'energia elettrica e al riscaldamento – disponibili in forma disaggregata nella base dati AD-HBS – sono moltiplicati per le variazioni riportate nella Tavola III.3.R1. I carburanti per il trasporto non vengono considerati nella soglia di povertà e non sono dunque considerati nell'esercizio. Come nel primo esercizio di simulazione, invece, il valore mensile dei bonus sociali viene sommato alla spesa complessiva mensile delle famiglie.

I risultati sono distinti in base a due scenari riportati sull'asse delle ascisse (Figura III.3.R2). Nel primo (0 per cento) si assume che le famiglie siano completamente vincolate nel loro limite di spesa: a fronte dei rincari la spesa energetica, considerata infungibile, aumenta, mentre la spesa complessiva resta invariata (completa sostituzione dei prodotti energetici con beni non energetici). Nel secondo (50 per cento), invece, si assume che le famiglie siano in grado di aumentare la spesa complessiva del 50 per cento dell'aumento della spesa energetica legato ai rincari.

Un aspetto interessante che emerge da questo esercizio è che la combinazione dei bonus sociali e delle misure tariffarie è in grado di più che compensare l'incremento dell'incidenza della povertà assoluta prodotto dai rincari energetici: nello scenario più restrittivo (0 per cento) la riduzione dell'incidenza della povertà assoluta è, infatti, di 0,3 punti percentuali, mentre nel secondo (50 per cento) è di 1,3 punti percentuali. L'impatto delle misure di policy è evidente se si confronta la seconda colonna della Figura III.3.R2 con la terza (assenza dei bonus) e la quarta (assenza di ogni tipo di intervento): limitandoci allo scenario più restrittivo, i rincari dei beni energetici considerati incrementano l'incidenza della povertà, rispettivamente, di 1,8 punti percentuali e 2,8 punti percentuali.

**FIGURA III.3.R2 – IMPATTO DEI RINCARI ENERGETICI SULL'INDICATORE DI POVERTÀ ASSOLUTA (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati AD-HBS.

In sintesi, questo Focus mette in luce due aspetti. In primo luogo, gli aumenti dei prezzi dei beni energetici tendono ad avere rilevanti ricadute distributive in termini di maggiore disuguaglianza e povertà assoluta. Questo perché tali prodotti, in larga misura beni essenziali, pesano relativamente di più nei bilanci delle famiglie che si trovano nella parte



bassa della distribuzione della spesa complessiva equivalente (Figura III.3.R1). In secondo luogo, le politiche adottate nel corso del 2021-2022 e, per la gran parte, confermate per il primo trimestre del 2023 hanno contribuito a ridurre in modo rilevante l'impatto, anche in termini distributivi, di shock avversi.

### III.4 SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA

**DEFINIZIONE:** numero medio di anni che un bambino nato nell'anno di riferimento può aspettarsi di vivere in buona salute, nell'ipotesi che i rischi di malattia e morte alle diverse età osservati in quello stesso anno rimangano costanti nel tempo.

Fonte: Istat, *Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana (AVQ)*.

La speranza di vita in buona salute alla nascita (**SVBS**) è il primo dei due indicatori che monitorano il dominio 'Salute' e rappresenta una misura sintetica della qualità complessiva della salute degli individui. Essa tiene conto, infatti, dell'aspettativa di vita di un neonato e della qualità della sua sopravvivenza, quest'ultima calcolata come la percentuale di risposte "Bene" o "Molto bene" al quesito "Come va in generale la tua salute?" presente nell'Indagine Aspetti della Vita Quotidiana<sup>49</sup> e definita nel documento come "buona salute percepita". Questo indicatore riveste particolare rilevanza in un contesto come quello italiano, caratterizzato da un progressivo invecchiamento della popolazione e da una crescente diffusione di patologie cronico-degenerative.

In questo paragrafo si riporta l'andamento dell'indicatore nel periodo 2009-2021 e le previsioni per gli anni 2022-2025.

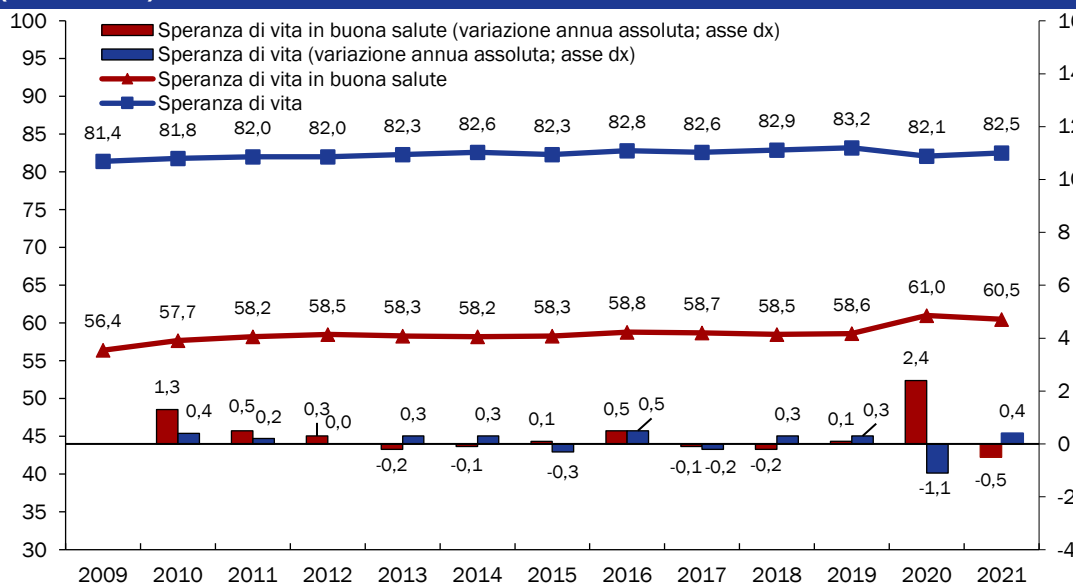
#### L'evoluzione dell'indicatore e le previsioni per il periodo 2022-2025

Il dato definitivo dell'indicatore SVSB per il 2021 risulta pari a 60,5 anni, in calo di 0,5 anni rispetto al 2020 ma in aumento di 1,9 anni rispetto al 2019 (Figura III.4.1). Il robusto incremento nell'ultimo biennio di rilevazione si deve principalmente al dato straordinario del 2020, anno in cui si è registrata una variazione assoluta di 2,4 anni rispetto al 2019. Infatti, nel primo anno pandemico, l'aumento della componente di buona salute percepita supera la diminuzione rilevata per la speranza di vita con effetti che si ripercuotono anche sul 2021. È opportuno notare il rimbalzo della speranza di vita nel 2021 che si attesta a 82,5 anni, inferiore al dato registrato nel 2019, ma in crescita rispetto al 2020 (+0,4 anni).

<sup>49</sup> L'indicatore è calcolato come rapporto tra la cumulata degli anni vissuti in buona salute dalla nascita in poi da una coorte di nati e la dimensione della coorte, ovvero, il numero di nati. I dati necessari per il calcolo dell'indicatore sono prodotti annualmente dall'Istat mediante le Tavole di mortalità della popolazione italiana e l'Indagine Aspetti della vita quotidiana (AVQ). La stima del numero di anni vissuti in buona salute viene effettuata utilizzando il metodo di Sullivan, che prevede un riproporzionamento del totale degli anni vissuti alle diverse età (calcolati nella tavola di mortalità) sulla base della quota di persone che hanno dichiarato di sentirsi bene o molto bene al quesito sulla salute percepita rilevato mediante l'Indagine Aspetti della Vita Quotidiana.



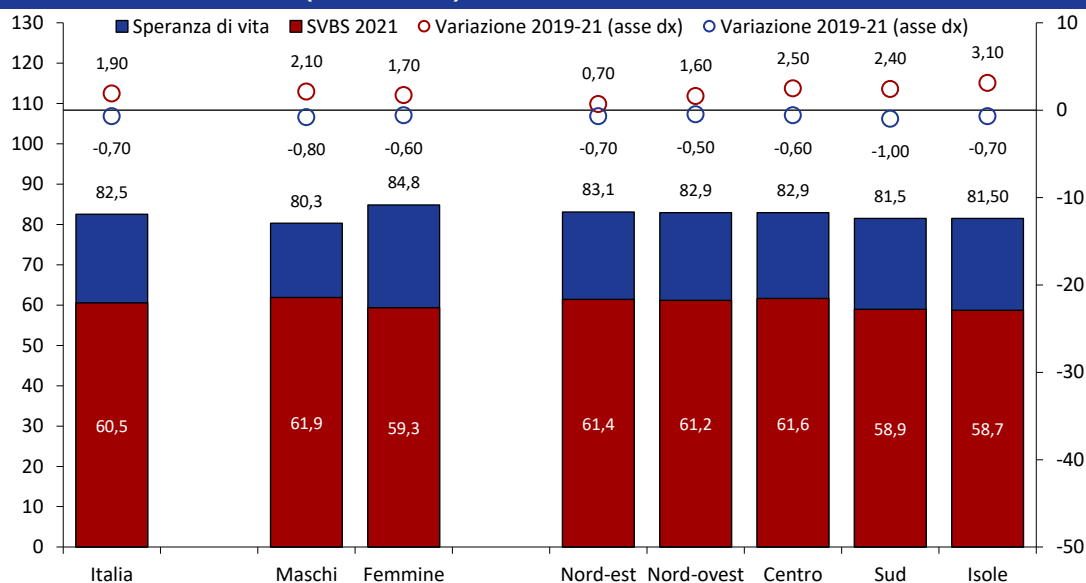
**FIGURA III.4.1: SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA E SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA (valore in anni)**



Fonte: 2009-2021 Istat, *Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana*

Nel 2021, si rileva un incremento della SVBS rispetto al 2019 più marcato per la platea maschile (+2,1 anni) che per quella femminile (+1,7 anni) (Figura III.4.2). Sebbene la speranza di vita per le femmine sia maggiore di 4,5 anni rispetto a quella dei maschi (84,8 anni contro 80,3), esse vivono in media 59,3 anni in buona salute, a fronte di 61,9 anni per la controparte maschile. Di converso, la speranza di vita scomposta per genere non ha ancora recuperato il calo registrato nel 2020 posizionandosi su livelli inferiori a quelli del 2019, in diminuzione di 0,8 anni per gli uomini e di 0,6 per le donne.

**FIGURA III.4.2: SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA E SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER GENERE E AREA GEOGRAFICA (valore in anni)**



Fonte: 2021 Istat, *Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana*

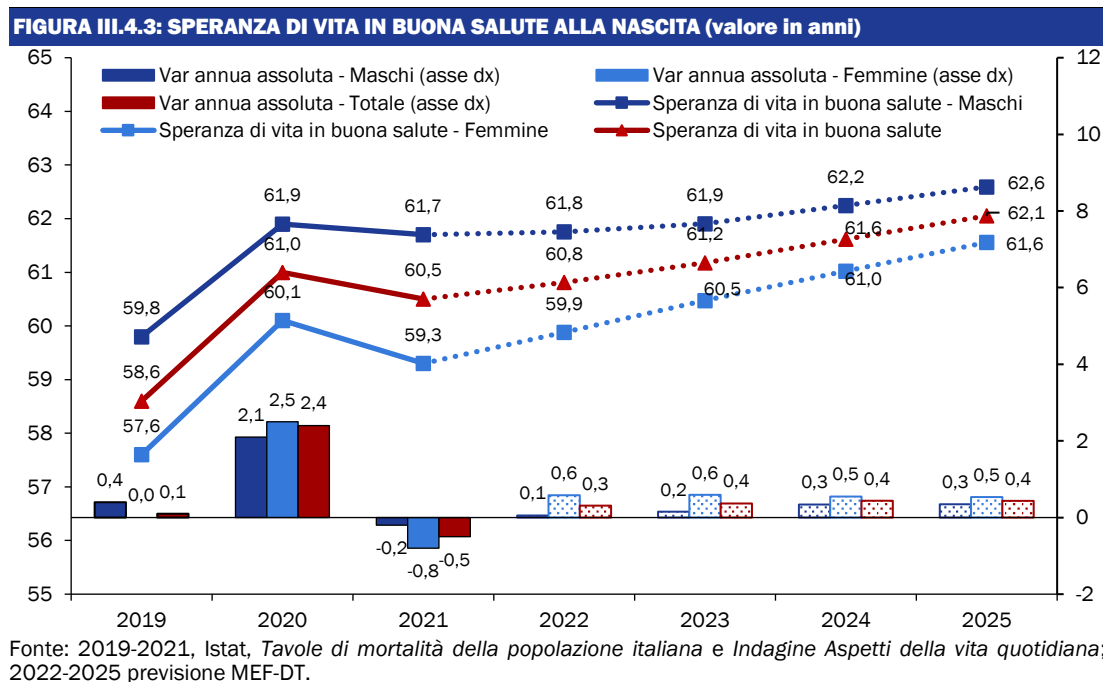
Permangono, inoltre, i divari territoriali fra Centro-Nord e Mezzogiorno, in quanto nella prima macroarea geografica la SVBS supera i 61 anni, mentre nella seconda non raggiunge i 59 anni. Ciò riflette le differenze rilevate nella speranza di vita, che si attesta intorno agli 83 anni nel Centro-Nord e 81,5 anni nel Sud e nelle Isole. Queste ultime presentano, però, la maggiore variazione positiva dell'indicatore nel biennio 2019-2021, pari a 3,1 anni, seguite dal Centro (2,5 anni) e dal Sud (2,4 anni). Incrementi della SVBS, sebbene meno forti, si registrano anche al Nord, il cui valore è aumentato di 0,7 anni e 1,6 anni rispettivamente nel Nord-Est e nel Nord-Ovest. La differenza nelle variazioni registrate è da imputarsi presumibilmente alla condizione di partenza, in quanto, seppur riportando migliori incrementi, il divario nei livelli della SVBS fra Mezzogiorno e le altre ripartizioni non è stato ancora colmato. Ciò non rileva invece per il Centro in cui, con l'aumento degli ultimi 2 anni, la SVBS supera i livelli delle altre aree geografiche.

La previsione dell'indicatore si basa sul modello in uso al MEF<sup>50</sup>, in cui si utilizzano i dati delle indagini AVQ 2018-2020. Tale modello stima le quote di persone che dichiarano di sentirsi "Bene" o "Molto bene", per fasce quinquennali di età, alle quali si combinano poi le tavole di mortalità fornite da ISTAT, al fine di prevedere la dinamica di SVBS.

Il dataset utilizzato per effettuare le stime riportate di seguito è lo stesso dell'Allegato BES al DEF sia per i dati di fonte AVQ che per i redditi degli intervistati mentre le variabili di input sono state aggiornate con quelle contenute nel Quadro Macroeconomico predisposto ai fini della presente Relazione BES. L'indagine AVQ 2021 e i redditi degli intervistati saranno inclusi nel database che sarà utilizzato per la previsione dell'Allegato BES al DEF 2023.

Nel complesso, l'indicatore SVBS è previsto in crescita fino al 2025, trainato principalmente dalla componente femminile e in via minore da quella maschile che presenta una dinamica in aumento, a ritmo crescente nell'orizzonte previsivo, sebbene più contenuta rispetto a quella delle femmine (Figura III.4.3).

<sup>50</sup> Per approfondimenti si veda la Relazione BES 2021, Allegato II: "Il modello previsionale della speranza di vita in buona salute alla nascita".



### III.5 ECCESSO DI PESO

**DEFINIZIONE:** proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più.

Fonte: Istat, *Indagine Aspetti della vita quotidiana*.

L'eccesso di peso (**EP**), il secondo dei due indicatori che monitorano il dominio 'Salute', è definito a livello internazionale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sulla base dell'Indice di Massa Corporea (IMC). Per ciascun individuo l'IMC viene calcolato dividendo il peso espresso in chilogrammi per il quadrato della sua altezza espressa in metri<sup>51</sup>. Ai fini BES un individuo con almeno 18 anni è definito in eccesso di peso se ha un IMC maggiore di 25. Considerate le differenze per fasce di età nell'incidenza dell'eccesso di peso, al fine di neutralizzare l'effetto sull'indicatore prodotto dall'evoluzione della struttura per età della popolazione, l'eccesso di peso è standardizzato ed è sempre da considerarsi tale in questo contesto se non diversamente indicato.

L'eccesso di peso, in particolare nelle sue forme più gravi come l'obesità, ha un ruolo rilevante nella determinazione del benessere sia a livello individuale che

<sup>51</sup> In base all'IMC ciascun individuo appartiene ad una delle seguenti categorie: sottopeso (IMC < 18,5), normopeso (18,5 ≤ IMC ≤ 24,9), sovrappeso (25,0 ≤ IMC ≤ 29,9), obeso di classe I (30,0 ≤ IMC ≤ 34,9), obeso di classe II (35,0 ≤ IMC ≤ 39,9), obeso di classe III (IMC ≥ 40,0). I dati utilizzati per analizzare l'evoluzione dell'indicatore eccesso di peso sono ricavati dall'Indagine annuale dell'ISTAT sugli Aspetti di Vita Quotidiana (AVQ). L'indagine ha carattere di autovalutazione e, "poiché l'indicatore è costruito sulla base di peso e altezza riferiti dai rispondenti e non misurati oggettivamente, è ben nota una sottostima complessiva del fenomeno, dovuta, secondo alcuni studi, per le donne prevalentemente ad un minor peso corporeo riferito (in media circa 2 Kg in meno) e per gli uomini a un'altezza superiore riferita (in media circa 2 cm)" (p. 22 del Rapporto della Commissione scientifica per la misurazione del benessere relativo al dominio 'Salute' redatto dall'ISTAT nel 2013 [https://www4.istat.it/it/files/2015/11/Rapporto\\_salute\\_26\\_11\\_2013\\_01.pdf](https://www4.istat.it/it/files/2015/11/Rapporto_salute_26_11_2013_01.pdf)).

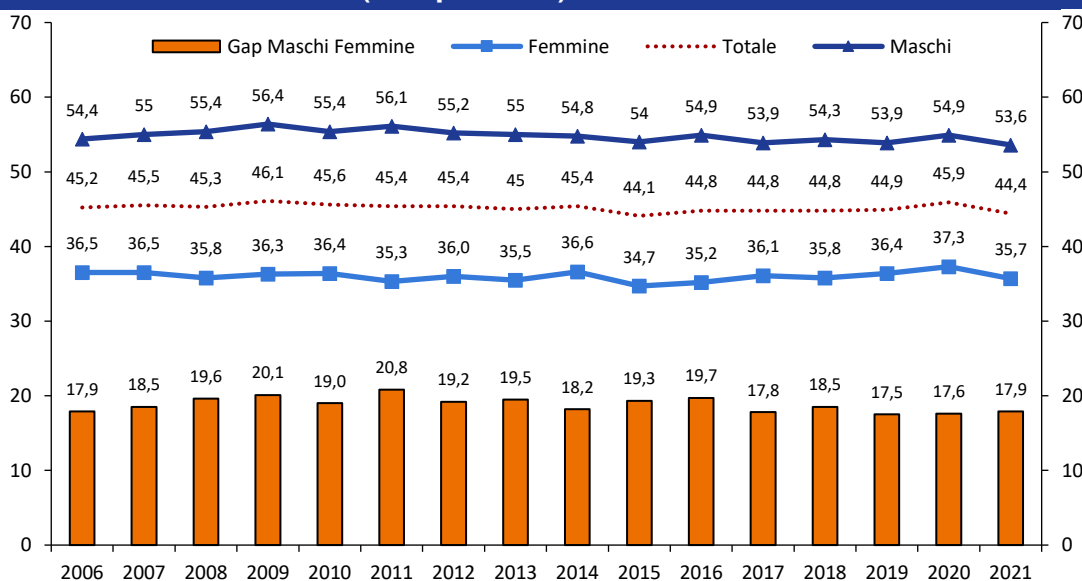
per la società nel suo insieme. A livello individuale si rileva una forte associazione tra tale fenomeno e l'insorgere di malattie croniche o di forme di disabilità che possono recare pregiudizio alla qualità e all'aspettativa di vita. Inoltre, coloro che sono in eccesso di peso potrebbero riscontrare potenziali difficoltà nei luoghi di istruzione, di lavoro e di aggregazione in senso lato. Tali conseguenze a livello individuale possono essere foriere di importanti impatti a livello aggregato in termini di crescita economica e di saldi di bilancio attraverso una molteplicità di canali, quali la minore partecipazione al lavoro, la minore produttività, le maggiori disuguaglianze e gli incrementi della spesa sanitaria.

Di seguito si riporta l'andamento dell'indicatore nel periodo 2006-2021 e la previsione per gli anni 2022-2025.

### L'evoluzione dell'indicatore e le previsioni per il periodo 2022-2025

Nel 2021, l'eccesso di peso standardizzato registra un valore del 44,4 per cento sul totale della popolazione maggiore di 18 anni, in linea con quanto pubblicato nell'Allegato BES al DEF 2022. L'indicatore presenta una lieve tendenza in decrescita con dinamica lenta nell'orizzonte temporale considerato (Figura III.5.1).

**FIGURA III.5.1: POPOLAZIONE DI 18 ANNI E PIÙ IN ECCESSO DI PESO STANDARDIZZATO E DISAGGREGAZIONE PER GENERE (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana.

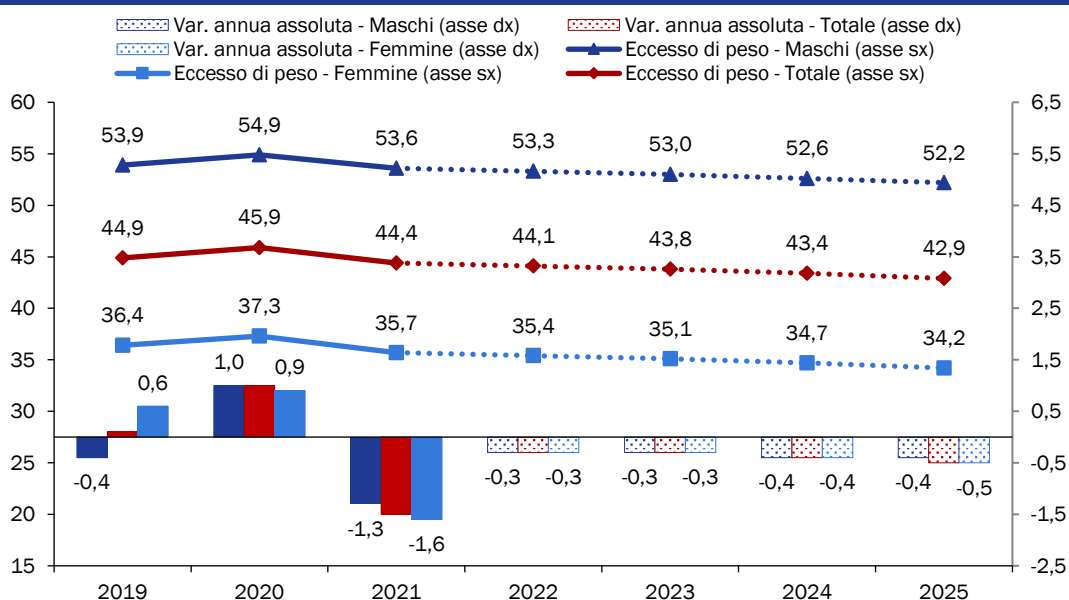
In particolare, si nota un calo fra l'eccesso di peso medio negli anni 2006-2014 (quasi sempre superiore al 45 per cento) e i valori osservati dal 2015 all'ultima rilevazione (tutti inferiori al 45 per cento). A questi fa eccezione il dato del 2020, anno in cui l'indicatore raggiunge il suo secondo valore massimo dal 2006, pari a 45,9 per cento, probabilmente imputabile alle restrizioni alla mobilità e alle attività sportive imposte a seguito della pandemia. Il dato più recente mostra però un rientro nel graduale trend decrescente, con una variazione di -1,5 punti percentuali rispetto al 2020 e di -0,5 rispetto al 2019.

Per quanto riguarda la disaggregazione per genere, l'indicatore per la platea maschile assume valori sempre maggiori rispetto a quella femminile, seppur presentando un andamento decrescente e toccando il suo minimo nel 2021. Di converso, per la platea femminile, la serie pare mantenersi più stabile, oscillando intorno al 36 per cento, con un dato leggermente inferiore a quello aggregato per il 2021. Per entrambi, si registra un aumento dell'eccesso di peso nel 2020 e una conseguente diminuzione nel 2021, la cui variazione in valore assoluto è per i maschi e per le femmine pari rispettivamente a -1,3 punti percentuali e -1,6 punti percentuali. Il dato del 2021 risulta comunque in diminuzione rispetto al 2019, per entrambi i generi. Infine, il divario di genere presenta una dinamica in lenta diminuzione, con valori intorno al 19 per cento nel periodo 2006-2016, cui si contrappongono valori inferiori al 18 per cento negli ultimi 5 anni di rilevazione, fatta eccezione per il 2018.

Per prevedere l'andamento dell'eccesso di peso nell'orizzonte 2022-2025, il modello microeconomico in uso al MEF<sup>52</sup> è stato alimentato con i dati delle indagini AVQ 2018-2020. Come per altri indicatori del dominio 'Salute', la previsione qui fornita si differenzia da quanto presentato nell'Allegato BES al DEF 2022 solo per la nuova dinamica delle variabili esplicative contenute nel Quadro Macroeconomico aggiornato ai fini della presente Relazione BES. La previsione che si pubblicherà nel prossimo Allegato BES al DEF (2023) includerà l'indagine AVQ 2021 e i redditi degli intervistati.

Nel complesso, si stima che l'indicatore migliori progressivamente nell'arco dell'orizzonte di previsione, con una variazione negativa cumulata di 1,5 punti percentuali rispetto al 2021 (Figura III.5.2).

**FIGURA III.5.2: POPOLAZIONE DI 18 ANNI E PIÙ IN ECCESSO DI PESO, CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana; 2022-2025: previsione MEF-DT.

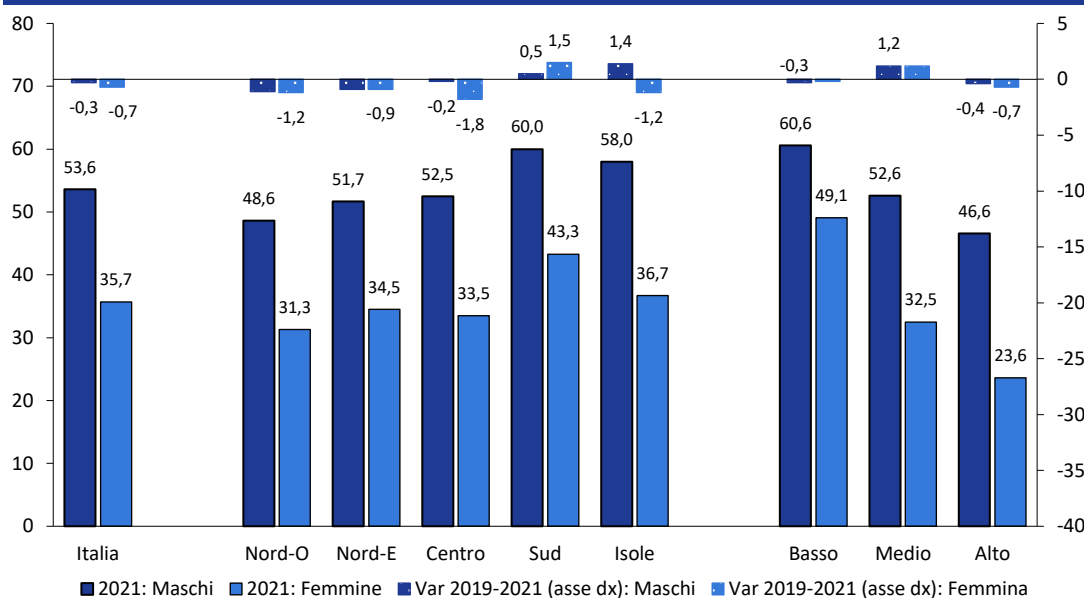
<sup>52</sup> Si veda l'Allegato BES al DEF 2021, "Allegato II: Il modello previsionale dell'eccesso di peso".

Infatti, si prevede che nel 2025 l'indicatore di eccesso di peso scenda sotto il 43 per cento, con una tendenza simile sia per la platea maschile che per quella femminile. Secondo le previsioni, il divario di genere si manterrà stabile ai livelli del 2021 su tutto l'orizzonte temporale.

### Approfondimenti sull'evoluzione dell'indicatore con dati disaggregati

Data la rilevante incidenza della pandemia sull'indicatore, anche per l'eccesso di peso si analizzano le variazioni nel biennio 2019-2021 (Figura III.5.3). Nel complesso, sia per la popolazione maschile che per quella femminile, si registra una diminuzione, rispettivamente di 0,3 e 0,7 punti percentuali. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, rileva la non uniformità della stessa fra le varie ripartizioni. Infatti, nel 2021 la percentuale più bassa appartiene al Nord-Ovest, sia per la popolazione femminile che maschile. Nelle ripartizioni del Nord-Est e del Centro l'eccesso di peso assume valori intorno al 34 per cento per le donne e al 52 per cento per gli uomini. Invece, livelli molto superiori alla media sono registrati per la popolazione maschile sia al Sud che nelle Isole, con dati in aumento rispetto al 2019. La maggiore variazione positiva (1,5 punti percentuali), in controtendenza rispetto alla media, si registra per la popolazione femminile al Sud. Dato che in prossimità di valori bassi dell'indice si registrano contrazioni dell'indicatore e, viceversa, ampliamenti in relazione a valori alti, tra il 2019 e il 2021, si rileva un aumento del gap territoriale, oltre a quello di genere, per il triennio considerato.

**FIGURA III.5.3: ECCESSO DI PESO PER RIPARTIZIONE, GENERE E TITOLO DI STUDIO (valori percentuali e variazioni assolute)**



Fonte: Istat, *Aspetti della vita quotidiana*.

Per concludere, i dati mostrano una relazione lineare fra l'eccesso di peso e il titolo di studio per entrambi i generi. In media, a popolazioni con titolo di studio più elevato corrispondono percentuali minori di eccesso di peso. Nel 2021 i valori maggiori dell'indicatore sono rilevati nella platea con un basso titolo di studio. A

questi si contrappongono valori sotto la media registrati per la platea con alto titolo di studio. È opportuno notare, infine, che l'indicatore presenta una variazione positiva di 1,2 punti percentuali per entrambi i generi per la popolazione in possesso di un titolo di studio medio.

#### III.6 USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

**DEFINIZIONE:** percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non è in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi di istruzione né altre attività formative.

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

---

L'indicatore uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (UPIF) monitora il dominio '*Istruzione e formazione*' del benessere. La scelta di questo indicatore<sup>53</sup> è motivata dall'idea che ridurre la quota di persone che abbandona precocemente il sistema di istruzione e formazione è essenziale per aumentare il livello di competenze della popolazione e ridurre il rischio di esclusione sociale. Un livello elevato dell'indicatore può avere anche effetti negativi sull'economia in termini di occupazione, produttività, competitività e, di conseguenza, crescita economica di un paese. L'abbandono scolastico, inoltre, si ripercuote anche su altri indicatori di benessere individuale influenzando, oltre che la 'capacità dei cittadini di conoscere e vivere il mondo circostante', anche il reddito futuro dell'individuo.

Di seguito si riportano delle statistiche descrittive relative all'andamento dell'indicatore nel periodo 2018-2021 e le previsioni per gli anni 2022-2025.

#### L'evoluzione dell'indicatore e le previsioni per il periodo 2022-2025

Per l'indicatore UPIF, l'Istat ha confermato i dati pubblicati nell'Allegato BES al DEF 2022, in cui è stata utilizzata la serie storica ricostruita<sup>54</sup> per il periodo 2018-2021. Il significativo miglioramento del 2019 (-1,0 punti percentuali a/a) è stato neutralizzato dal peggioramento, quasi di pari misura, registrato nel 2020 riportando UPIF sul livello del 2018 (Figura III.6.1). Il dato del 2020 è da imputarsi probabilmente alle difficoltà economiche e sociali generali dovute alle misure di contrasto alla diffusione della pandemia e alle specifiche ricadute che hanno riguardato i servizi di istruzione quali la didattica a distanza e le discontinuità dei servizi di istruzione. Tale scostamento viene però completamente recuperato nel 2021, anno in cui UPIF tocca il minimo storico in diminuzione di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 0,6 punti percentuali rispetto al 2019.

L'indicatore è in calo sia per la popolazione femminile che maschile. Infatti, nel biennio 2019-2021 si registra un miglioramento di 0,8 punti percentuali per le

---

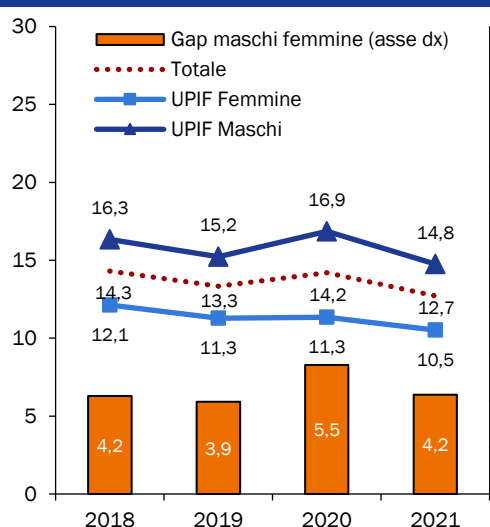
<sup>53</sup> Si veda la nota 24.

<sup>54</sup> Le serie ricostruite tengono conto sia della ricostruzione della popolazione post-censimento che delle nuove definizioni utilizzate nell'indagine *Rilevazione delle forze lavoro*, introdotte a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento UE 2019/1700 (cfr. Allegato BES al DEF 2021 "Il Regolamento (UE) 2019/1700 e i nuovi criteri di classificazione degli occupati").

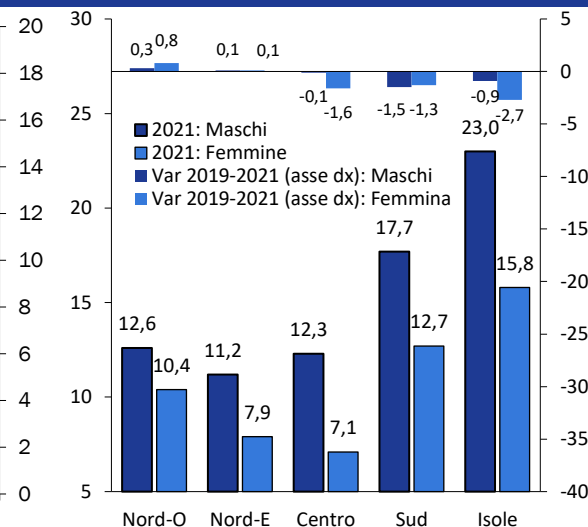
prime e di 0,5 punti percentuali per i secondi. La serie relativa alla popolazione maschile presenta valori sopra la media per tutto il periodo considerato, con un picco nel 2020, cui segue un significativo miglioramento nel 2021. Contrariamente, per le femmine l'indicatore assume sempre valori inferiori a quelli dei maschi, mantenendosi stabile nel 2019-2020 e toccando il minimo nel 2021. L'effetto infausto della pandemia, quindi, sembra aver colpito principalmente la platea maschile, in quanto il divario di genere nel 2020 è maggiore rispetto agli altri anni di rilevazione. Tale gap si attenua nel 2021, riportandosi al livello del 2018.

Per quanto riguarda la disaggregazione territoriale di UPIF (Figura III.6.2), nel 2021 il miglior dato è rilevato al Nord-Est in campo maschile, seppur in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al 2019, e al Centro tra le femmine, in discesa di 1,6 punti percentuali rispetto al 2019. I divari territoriali caratterizzano la distribuzione dell'indicatore, in quanto, sia per la popolazione maschile che per quella femminile, nelle aree del Centro e del Nord si rilevano valori sotto la media mentre nel Sud e nelle Isole, nonostante i miglioramenti consistenti registrati nel biennio 2021-2019, l'ultima percentuale registrata di UPIF per la popolazione maschile resta ancora molto elevata. Ciò rileva, seppur in modo meno marcato, anche per la popolazione femminile. In definitiva, nel biennio 2019-2021 a fronte di un aumento del gap di genere si osserva una diminuzione dei divari territoriali.

**FIGURA III.6.1 USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TOTALE E PER GENERE (valori percentuali)**



**FIGURA III.6.2: USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER RIPARTIZIONE E GENERE (valori percentuali e variazioni assolute)**



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

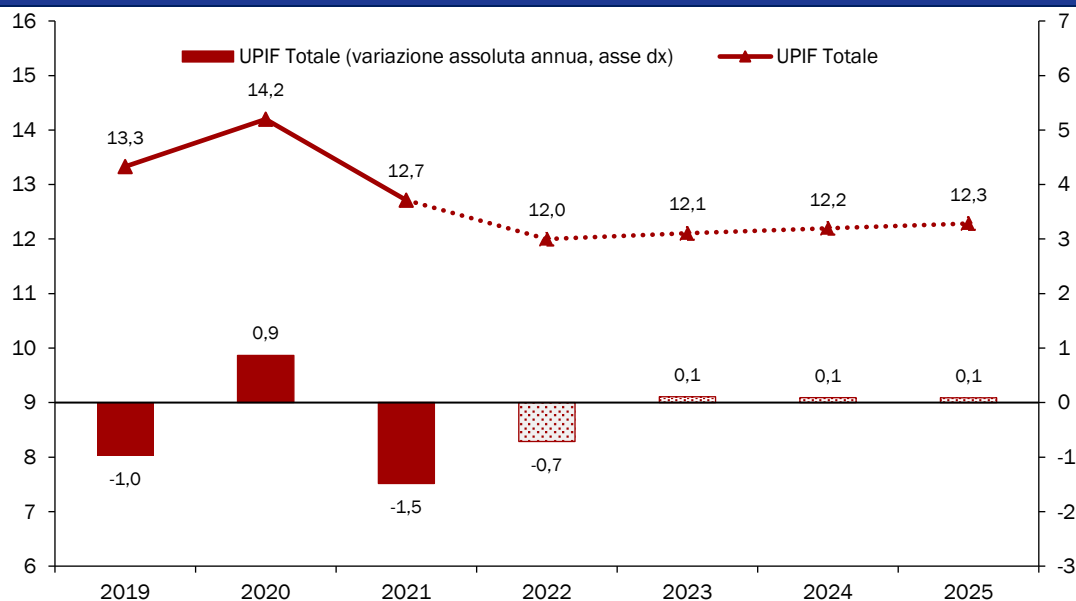
Le previsioni dell'indicatore sono effettuate utilizzando il modello di previsione in uso al MEF assumendo che le caratteristiche del sistema scolastico restino stabili nell'orizzonte temporale considerato<sup>55</sup>. Dopo il robusto miglioramento rilevato nel 2021, si stima una ulteriore riduzione di UPIF nel 2022 (-0,7 punti percentuali a/a). Nel triennio 2023-2025 l'indicatore dovrebbe seguire un sentiero di crescita moderata; tuttavia, nonostante tali incrementi, si stima che nel 2025 il livello di

<sup>55</sup> Per approfondimenti si veda la Relazione BES 2022, Allegato 2.



UPIF sarà inferiore a quanto registrato nell'ultima rilevazione ISTAT (Figura III.6.3). Tale dinamica è ascrivibile ad un incremento dell'occupazione nel settore dei servizi, in cui trova impegno circa il 70 per cento degli individui con età compresa tra 15-34 anni<sup>56</sup>, nel primo anno di previsione, cui segue maggiore dinamicità nei restanti settori del mercato del lavoro, innescata dall'attuazione delle misure relative alle costruzioni e all'edilizia contenute nel PNRR.

**FIGURA III.6.3: USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TOTALE (valori percentuali e variazioni annue assolute)**



Fonte: 2018-2021, Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; 2022-2025, previsione MEF-DT.

### III.7 TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE

**DEFINIZIONE:** rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle Forze di lavoro*.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere (TMP) è il primo dei due indicatori utilizzati per monitorare il dominio *'Lavoro e conciliazione dei tempi di vita'*. L'indicatore, tenendo conto anche di coloro che sono inattivi ma disponibili a lavorare, rappresenta una misura più ampia del tasso di disoccupazione ed è stato selezionato per la funzione che il lavoro ricopre come fonte di reddito e come fattore di inclusione sociale, oltre che per gli

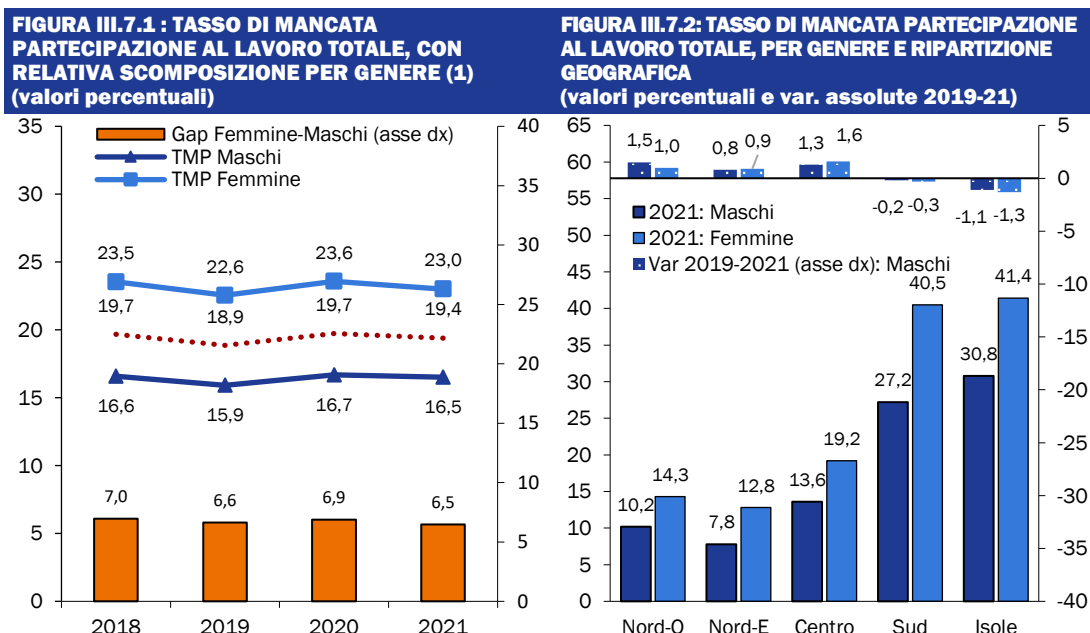
<sup>56</sup> Nello specifico nel 2021, ultimi dati disponibili, gli occupati della fascia di età 15-34 si ripartiscono tra i settori di attività economica come segue: 4 per cento agricoltura, silvicoltura e pesca; 21 per cento industria in senso stretto; 6 per cento costruzioni; 69 per cento totale servizi.

effetti che produce in termini di benessere individuale<sup>57</sup>. Poiché la partecipazione al mercato del lavoro presenta ancora delle forti differenze di genere, l'indicatore viene calcolato sia in forma aggregata sia disaggregando tra femmine e maschi.

Di seguito si riporta l'andamento dell'indicatore nel periodo 2018-2021 e le previsioni negli anni 2022-2025.

### L'evoluzione dell'indicatore e le previsioni per il periodo 2022-2025

La serie storica ricostruita del TMP si riferisce al quadriennio 2018-21 e le differenze con la serie precedente sono state descritte nella Allegato BES al DEF 2021<sup>58</sup>. Nel 2021 si registra un miglioramento del TMP sia totale (-0,3 punti percentuali a/a) che scomposto per genere (Figura III.7.1). Il gap maschi-femmine si è ridotto a seguito della performance più favorevole conseguita nel 2021 dalla componente femminile che non ha compensato il risultato negativo del 2020, imputabile alla maggiore incidenza delle donne nei settori più impattati dalla pandemia.



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

(1) Eventuali differenze sono imputabili agli arrotondamenti.

Nel 2021 i divari territoriali totali e articolati per genere si confermano particolarmente ampi. Il livello dell'indicatore per i maschi e per le femmine nelle Isole è rispettivamente di 3 volte e di 2,9 volte quello del Nord-Est (Figura III.7.3). Decisamente elevati anche i gap di genere, a fronte di un livello nazionale pari a 6,5 punti percentuali, si rileva un gap pari a 13,3 punti percentuali nel Sud e 10,6 punti percentuali nelle Isole. Rispetto al 2019, le dinamiche territoriali e per genere sono state differenti: nelle ripartizioni del Mezzogiorno si è avuto un miglioramento

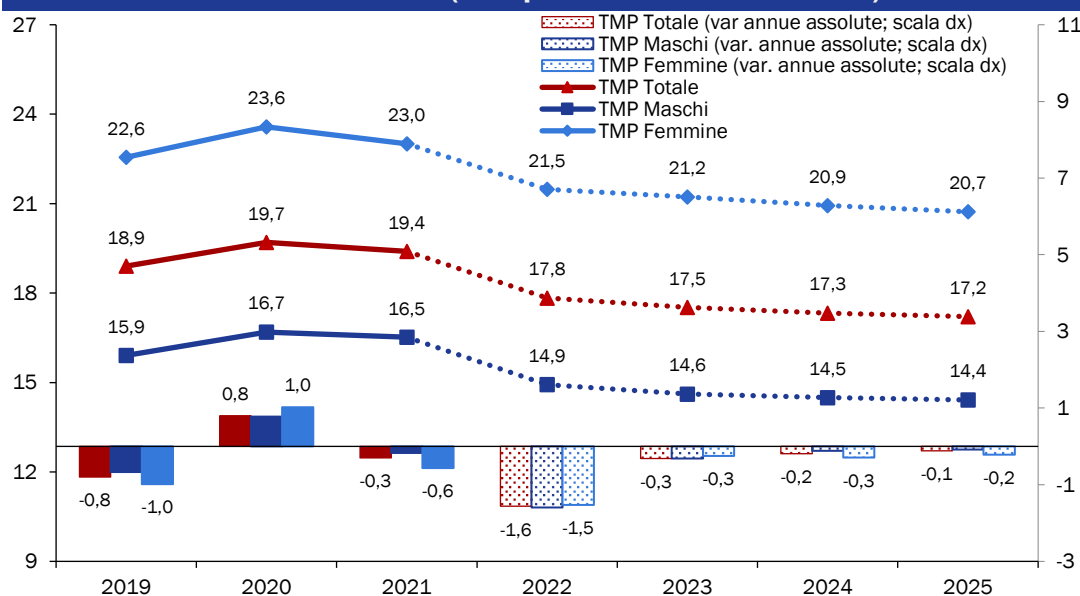
<sup>57</sup> Si veda la nota 24.

<sup>58</sup> Si veda la nota 54.

dell'indicatore (più ampio per le femmine rispetto ai maschi), mentre nelle altre ripartizioni il TMP si è contratto (maggiormente per le femmine rispetto ai maschi, ad esclusione del Nord-Ovest). Tra il 2019 e il 2021, dunque, oltre a rilevare una lieve riduzione del gap di genere si è determinata una riduzione dei divari territoriali.

Nel quadriennio 2022-2025 è prevista la prosecuzione dell'incremento dei livelli occupazionali. Alla fine del 2022, gli occupati sono stimati sui valori massimi dal 2018 mentre i disoccupati sui valori minimi. Anche gli inattivi disponibili sono previsti in riduzione, senza raggiungere i livelli pre-pandemia. Il TMP totale nel 2022 si attesterebbe sui minimi dal 2018, per poi proseguire nella sua dinamica positiva lungo tutto l'orizzonte di previsione sebbene a tassi via via decrescenti. In termini di genere la riduzione è prevista di uguale intensità per maschi e per le femmine nel 2022, mentre dal 2023 al 2025 i miglioramenti dell'indicatore dovrebbero essere più robusti per le seconde, favorendo un lieve restringimento del gap.

**FIGURA III.7.3: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO, TOTALE E SCOMPOSTO PER GENERE, CON RELATIVA PREVISIONE TENDENZIALE (valori percentuali e variazioni assolute)**



Fonte: 2019-2021 Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro; 2022-2025 previsione MEF-DT.

### III.8 RAPPORTO TRA TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE DI 25-49 ANNI CON FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE e DELLE DONNE DI 25-49 ANNI SENZA FIGLI

**DEFINIZIONE:** rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli, per 100.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli

(Occupazione Relativa delle Madri - **ORM**) monitora la dimensione del benessere denominata *‘Lavoro e conciliazione dei tempi di vita’*, congiuntamente all’indicatore tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere.

La scelta di questo indicatore<sup>59</sup> è motivata dalla centralità che il lavoro riveste nella vita degli individui sia come generatore di reddito che come fattore di inclusione sociale e autostima. L’assenza di un lavoro può avere effetti negativi sul benessere personale, in particolare quando risulta come inevitabile conseguenza delle difficoltà nella conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di vita familiare e sociale. Tale fenomeno riguarda specialmente le donne e, in particolare, quelle con figli in età prescolare, categoria alla quale ORM presta esplicita attenzione.

Di seguito, sulla base degli ultimi dati disponibili forniti dall’Istat, si illustra la dinamica dell’indicatore e delle sue componenti nel periodo 2018-2021.

### L’evoluzione dell’indicatore e le previsioni per il periodo 2022-2025

Il dato definitivo per il 2021<sup>60</sup> conferma quello provvisorio pubblicato nell’Allegato BES al DEF 2022 attestando l’occupazione relativa delle madri tra i 25 e i 49 anni con almeno un figlio tra 0 e 5 anni<sup>61</sup> al 73,0 per cento dell’occupazione delle madri senza figli della stessa fascia d’età<sup>62</sup>; si rileva, quindi, un progressivo deterioramento dal 2019 (Figura III.8.1).

Il gap tra i rispettivi tassi di occupazione è aumentato da 18,7 punti percentuali del 2018 a 20,0 punti percentuali del 2021. L’analisi dei contributi cumulati<sup>63</sup> del tasso di occupazione delle madri con bambino (numeratore) e delle non madri (denominatore) consente di evidenziare che la contrazione di ORM rispetto al 2018 è dovuta a un peggioramento del numeratore (-2,2 punti percentuali) e al contestuale miglioramento del denominatore (+0,4 punti percentuali) (Figura III.8.2).

Il recupero dei due tassi di occupazione nel 2021 (+0,5 punti percentuali per le madri con bambino e +1,9 punti percentuali per le non madri) rispetto al 2020 non consente il raggiungimento dei valori pre-pandemici in quanto l’aumento maggiore del denominatore comporta una complessiva riduzione di ORM.

<sup>59</sup> Si veda la nota 24.

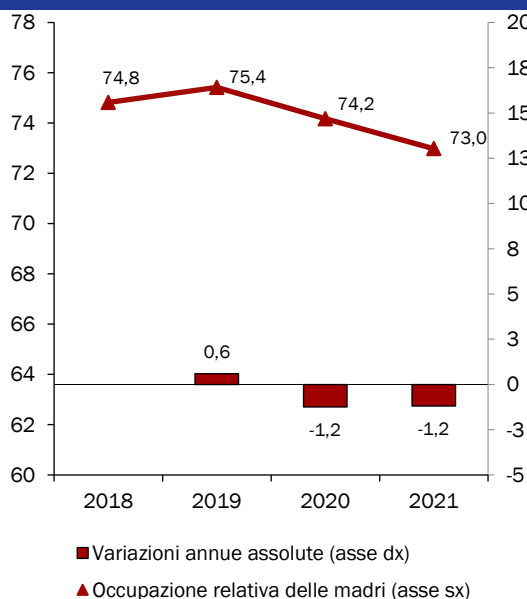
<sup>60</sup> Si veda nota 54.

<sup>61</sup> Nel seguito del paragrafo le madri tra i 25 e i 49 anni con almeno un figlio tra 0 e 5 anni sono definite madri con bambino.

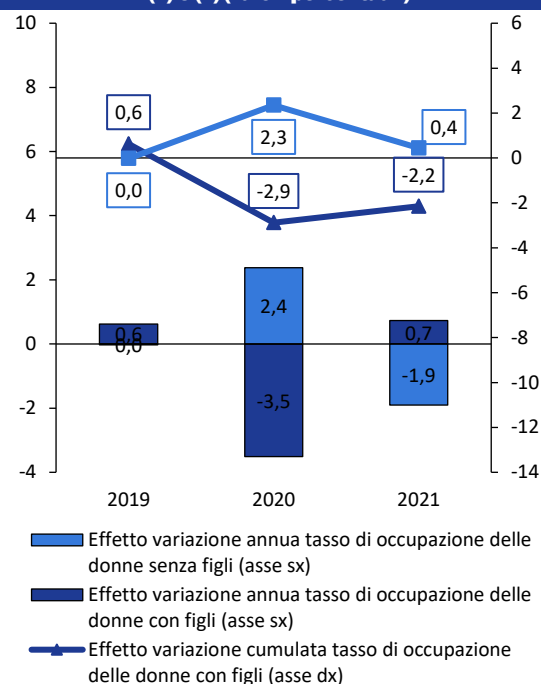
<sup>62</sup> Nel seguito del paragrafo le madri tra i 25 e i 49 anni senza figli sono definite non madri.

<sup>63</sup> L’indicatore ORM è costruito mediante un rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (numeratore) e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli (denominatore), il suo andamento nel tempo è determinato dalle variazioni nei due tassi di occupazione. Mediante un’analisi dei contributi dei due termini alle variazioni annue assolute di ORM e alla variazione assoluta rispetto all’anno base 2018 è possibile cogliere le dinamiche dei due tassi di occupazione sottostanti l’andamento dell’indicatore nel periodo considerato. Tale scomposizione consente di esaminare eventuali oscillazioni dell’indicatore ORM associate a mutamenti nelle condizioni delle donne nel mercato del lavoro in base all’avere o meno figli.

**FIGURA III.8.1 OCCUPAZIONE RELATIVA DELLE MADRI (1) (valori percentuali e variazioni a/a)**



**FIGURA III.8.2: CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE ASSOLUTA ANNUA E ALLA VARIAZIONE ASSOLUTA RISPETTO AL 2018 DELL'OCCUPAZIONE RELATIVA DELLE MADRI (1) e (2) (valori percentuali)**



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

(1) Eventuali differenze sono imputabili agli arrotondamenti.

(2) L'analisi del contributo alla variazione dell'indicatore include l'effetto dell'interazione tra numeratore e denominatore che nel grafico non è stato riportato poiché di entità trascurabile

### III.9 CRIMINALITÀ PREDATORIA

**DEFINIZIONE:** numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'Indagine sulla *Sicurezza dei cittadini* (Istat).

L'indice di criminalità predatoria monitora il dominio 'Sicurezza' del benessere ed è composto da tre indicatori:

1) **Tasso sui furti in abitazione:**<sup>64</sup> *Numero di vittime di furti in abitazione / Individui \* 1.000*<sup>65</sup>

L'indicatore è parzialmente correlato alla percezione di sicurezza e strettamente correlato ai sistemi difensivi utilizzati per proteggere l'abitazione.

<sup>64</sup> Tale indice esprime la quota di famiglie vittime di furto in abitazione sul totale delle famiglie. Esso può anche esprimere la quota di individui vittime di furto in abitazione qualora si assuma che l'ampiezza media delle famiglie vittime sia assimilabile a quella del complesso delle famiglie.

<sup>65</sup> L'indicatore BES sui furti in abitazione è calcolato sulle famiglie, quindi, quando viene aggregato agli altri due indicatori per calcolare l'indice di criminalità predatoria, deve essere rapportato agli individui moltiplicando il numeratore per il numero medio di individui per famiglia.

- 2) **Tasso sui borseggi:**<sup>66</sup> *Numero di vittime di borseggi / Individui \* 1.000*  
L'indicatore è parzialmente correlato alla percezione di sicurezza.
- 3) **Tasso sulle rapine:** *Numero di vittime di rapine / Individui \* 1.000.*  
L'indicatore è parzialmente correlato alla percezione di sicurezza.

Queste tre fattispecie di reato sono state scelte per rappresentare i diversi impatti della criminalità predatoria sulla qualità della vita<sup>67</sup>. Ciascuno dei precedenti tassi è ottenuto dall'Istat integrando i dati del Ministero dell'Interno sulle vittime di tali fattispecie di reato con il dato del sommerso di ciascuno dei suddetti reati derivato dai dati dell'Indagine sulla *Sicurezza dei cittadini*<sup>68</sup>.

Di seguito si illustra la dinamica dell'indice e delle sue componenti nel periodo 2006-2021.

### L'evoluzione dell'indice nel periodo 2006-2021

Con il dato definitivo del 2021 l'indice di criminalità predatoria e le sue componenti sono state riviste in leggero rialzo rispetto al livello provvisorio contenuto nell'Allegato BES 2022, inoltre si conferma il peggioramento dell'indicatore rispetto al minimo storico raggiunto nel 2020, imputabile alle restrizioni per contenere il diffondersi della pandemia. Tuttavia, rispetto al livello del 2019, nel 2021 l'indice di criminalità predatoria risulta in significativa riduzione (pari a 5,1 reati ogni 1000 abitanti). Inoltre, le componenti "furti in abitazione" e "borseggi" si sono posizionate su livelli minimi dall'inizio della serie, mentre rispetto al picco del 2014 le variazioni percentuali cumulate sono state di -56,1 per cento per le vittime di furti in abitazione, di -51,9 per cento per le vittime di borseggi e di -45,0 per cento per le vittime di rapine. Nello stesso periodo la riduzione complessiva dell'indice è stata del -54,2 per cento (Figura III.9.1).

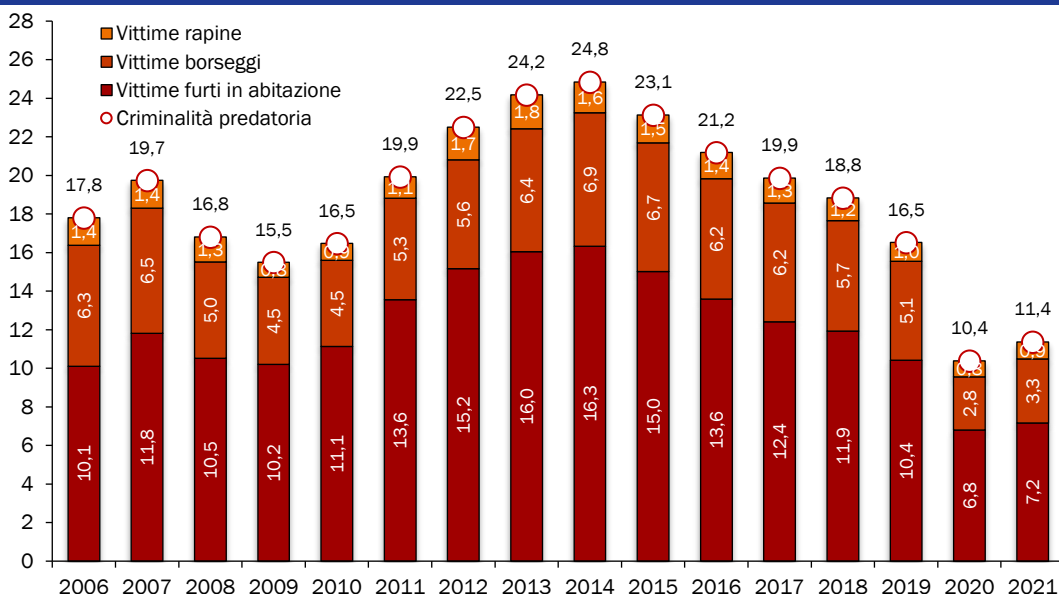
L'aumento dei reati predatori nel 2021 rispetto al 2020 è probabilmente dovuto alla straordinaria riduzione della criminalità predatoria nel periodo della pandemia da COVID-19 e alla progressiva rimozione delle restrizioni a mobilità e contatti sociali. Nonostante tale peggioramento, l'analisi dell'indice di criminalità predatoria e delle sue componenti fa emergere un progressivo miglioramento, come mostrato dal numero inferiore dei reati predatori commessi nel 2021 rispetto al 2019.

<sup>66</sup> Il reato di borseggio (furto con destrezza), è un furto di oggetti che la vittima porta indosso ma di cui al momento in cui viene commesso il reato, in genere, non si accorge.

<sup>67</sup> Si veda la nota 24. Le rapine si qualificano come un reato violento, il più grave tra quelli che compongono l'indice, e hanno un impatto maggiore sulla percezione della propria sicurezza, sebbene siano meno diffusi. I borseggi e i furti in abitazione, invece, sono reati più comuni. I primi sono stati selezionati perché rilevano un fenomeno che caratterizza la vita urbana, i secondi, perché monitorano le pertinenze dell'individuo e i luoghi considerati sicuri per antonomasia, ovvero, l'abitazione.

<sup>68</sup> Data l'evidenza, nota in letteratura, secondo cui il comportamento di denuncia non subisce variazioni rapide nel tempo, l'Istat calcola le relazioni tra il totale delle vittime e delle denunce di polizia (fattore di correzione) specifiche per tipologia di reato e valide per tutto l'arco temporale che intercorre tra le varie indagini sulla *Sicurezza dei cittadini*.

**FIGURA III.9.1: INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA E SUE COMPONENTI (numero di vittime per 1000 abitanti) (1)**

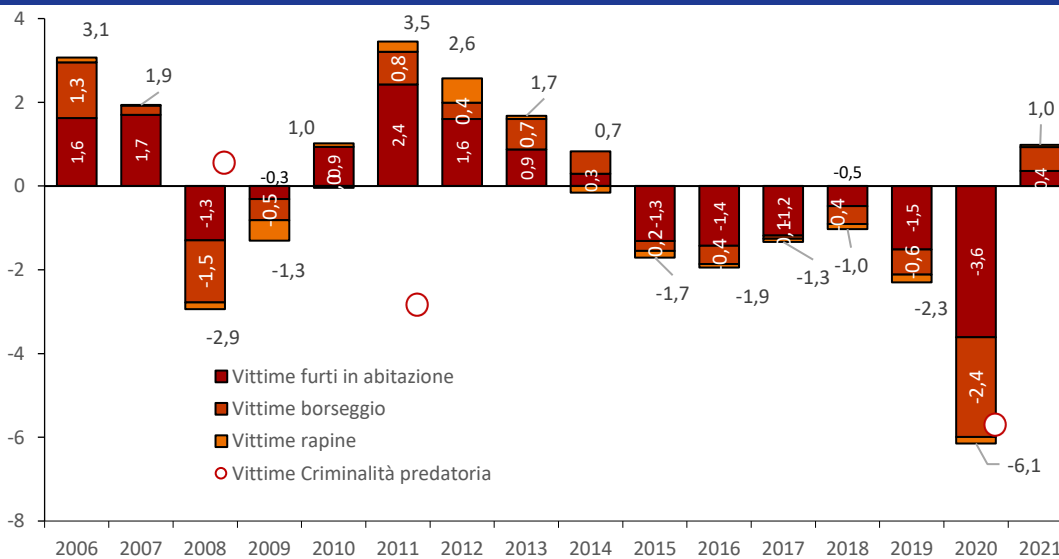


Fonte: Istat, elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'Indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

(1) Eventuali differenze sono imputabili agli arrotondamenti.

Anche nel 2021 il reato di furto in abitazione risulta il più diffuso con 7,2 vittime ogni 1000 abitanti; tuttavia, la riduzione rispetto al 2019 (-3,2 vittime) è maggiore di quanto emerge per le altre due componenti: le vittime di borseggio (3,3 vittime ogni 1000 abitanti) registrano una variazione assoluta di -1,8 vittime rispetto al 2019 mentre le vittime di rapine (0,9 ogni 1000 abitanti) si riducono di -0,1 le vittime nello stesso periodo (Figura II.9.2).

**FIGURA II.9.2: VARIAZIONE ASSOLUTA DELL'INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA PER COMPONENTE (numero di vittime per 1000 abitanti)**



Fonte: Istat, elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'Indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

La progressiva riduzione del numero dei reati predatori potrebbe proseguire anche grazie alle misure introdotte con la Legge di Bilancio 2023 (si veda il Capitolo II).

### III.10 INDICE DI EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA CIVILE<sup>69</sup>

**DEFINIZIONE:** durata media effettiva in giorni dei procedimenti di cognizione civile ordinaria definiti nei tribunali.

Fonte: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Il dominio ‘*Politica e istituzioni*’ è monitorato per mezzo dell’indicatore durata media effettiva in giorni dei procedimenti civili definiti nei tribunali ordinari (c.d. indice di efficienza della giustizia civile - **DE**). L’indice può essere interpretato come una misura dell’efficienza della giustizia civile, condizione essenziale per il corretto funzionamento del sistema economico e per assicurare un adeguato e duraturo livello di fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Per ciascun anno, l’indice misura il tempo medio che è stato necessario per la definizione dei procedimenti conclusi nell’anno dinanzi ai tribunali ordinari. Il dato tiene conto di tutte le controversie rilevate nel registro SICID (Sistema Informatico Contenzioso Civile Distrettuale) che si articola in quattro ruoli o macro-materie: “Civile ordinario”, “Controversie in materia di lavoro e previdenza”, “Procedimenti speciali e sommari” e “Volontaria giurisdizione”. La macro-materia “Lavoro e previdenza” è a sua volta composta da due sotto-macro-materie ‘Lavoro’ e ‘Previdenza’. Nella macro-materia “Civile ordinario” sono compresi i procedimenti di contenzioso ordinario, le cui voci più rilevanti per incidenza sono separazioni e divorzi, contratti, responsabilità extra contrattuale, stato della persona e diritti della personalità, diritti reali. Nella macro-materia “Procedimenti speciali e sommari” sono inclusi i procedimenti di ingiunzione, che rappresentano la quota preponderante (71 per cento in termini di iscrizioni nel 2020), e i procedimenti per convalida di sfratto.

La durata di un singolo procedimento è calcolata come differenza tra la data di iscrizione del procedimento e la data in cui viene emessa la sentenza o il provvedimento di definizione. L’indice complessivo è calcolato sommando la durata di tutti i procedimenti che sono giunti a conclusione nell’anno di riferimento e dividendola per il numero dei procedimenti definiti. In altre parole, l’indice non è alimentato da tutti i procedimenti avviati nello stesso anno (c.d. analisi per generazione), bensì utilizza i procedimenti definiti nel corso dell’anno di rilevazione e che hanno avuto, verosimilmente, inizio in anni differenti (c.d. analisi per contemporanei).

Di seguito, sulla base dei dati forniti dal Ministero della Giustizia, si presenta l’andamento dell’indice DE nel periodo 2012-2021 e dell’indicatore di durata (*Disposition Time*) utilizzato per verificare il raggiungimento degli obiettivi definiti nel PNRR<sup>70</sup> nel periodo compreso tra il 2019 e il primo semestre 2022. Infine, si

<sup>69</sup> Questa sezione è stata predisposta con il contributo del Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

<sup>70</sup> Per approfondimenti sulla metodologia di calcolo del *Disposition Time* e le differenze con il DE tra cui gli aggregati di materie considerati per il calcolo dei due indicatori si vedano la Relazione BES 2022 pag. 75-77 e Allegato BES al DEF 2022 pag. 40-42.

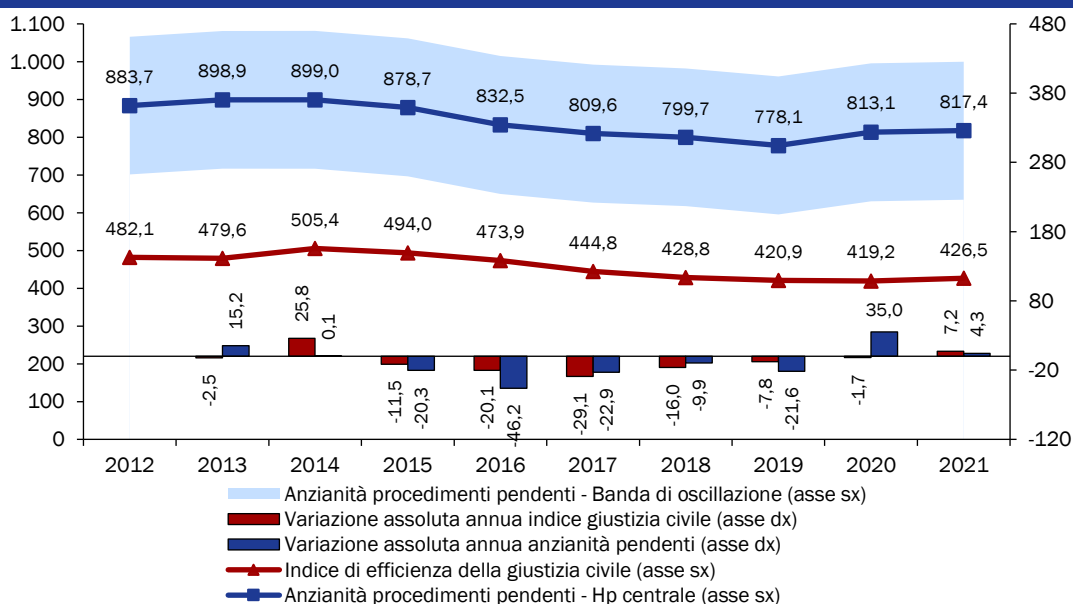


riporta la previsione dell'andamento tendenziale del DT, calcolato su alcune delle materie oggetto del PNRR, per il periodo 2022-2024.

### L'evoluzione dell'indicatore nel periodo 2012-2021

I dati definitivi del 2021 mostrano un aumento marginale della durata media effettiva in giorni (1,7 per cento a/a), sebbene in valore assoluto l'indicatore risulti sostanzialmente in linea con i livelli osservati prima dell'insorgere della pandemia (Figura III.10.1). L'anzianità dei procedimenti pendenti<sup>71</sup>, per il 2021, è stimata in lieve crescita (4,3 giorni a/a); tale variazione cumulata con quella del 2020 (+35 giorni a/a) ha annullato i miglioramenti conseguiti nel triennio 2017-2019 e potrebbe condizionare negativamente il dato della durata media effettiva nei prossimi anni.

**FIGURA III.10.1: DURATA MEDIA EFFETTIVA IN GIORNI DEI PROCEDIMENTI DEFINITI E ANZIANITÀ DEI PROCEDIMENTI PENDENTI AL 31 DICEMBRE (valori assoluti e variazioni in giorni a/a)**



Fonte: elaborazioni MEF su dati del Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

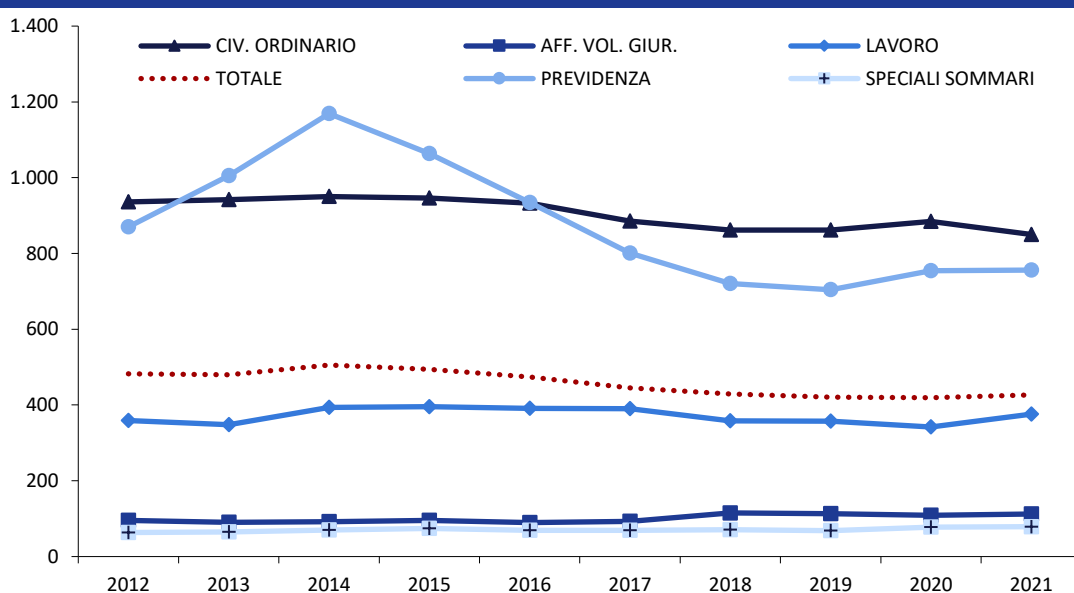
<sup>71</sup> L'anzianità dei procedimenti pendenti presentata nella Figura III.10.1 è calcolata dal MEF-DT sulla base dei dati messi a disposizione dal Ministero della Giustizia e si riferisce all'insieme dei procedimenti pendenti al 31/12 dell'anno di osservazione. Nello specifico la stima è stata effettuata utilizzando la procedura illustrata di seguito. Dato che non si ha a disposizione la data puntuale di iscrizione di ciascun procedimento, in un dato anno di osservazione, l'anzianità di un procedimento pendente viene inizialmente misurata come differenza fra l'anno di osservazione, considerato al 31/12, e quello di iscrizione considerato anch'esso al 31/12. Essa esprime il numero di anni compiuti trascorsi dal momento dell'iscrizione alla fine dell'anno di osservazione, ad esempio, un procedimento iscritto nel 2017 alla data di osservazione del 31/12/2020 ha maturato un'anzianità pari a 3 anni ovvero 1095 giorni. Tuttavia, per passare da questa misura, arrotondata per difetto, in quanto il procedimento potrebbe essere stato iscritto in uno qualsiasi dei giorni compresi tra l'1/01 e il 31/12 del 2017, è necessario procedere con delle ipotesi per stimare il periodo trascorso tra la data di iscrizione e quella di fine anno di iscrizione. In un procedimento, tale periodo può variare tra un valore nullo, nel caso in cui l'iscrizione avvenga a fine anno (31/12), e un valore pari a 364 giorni, nel caso in cui l'iscrizione avvenga ad inizio anno (01/01). Per il presente lavoro sono state utilizzate tre differenti assunzioni: minima, in cui il periodo da aggiungere ad ogni procedimento è nullo; centrale, in cui il periodo da aggiungere è pari a 182 giorni; massima, in cui il periodo da aggiungere è pari a 364 giorni. Sulla base di tale ipotesi è stata costruita la banda di oscillazione riportata nella Figura III.10.1.

## Approfondimenti sull'evoluzione dell'indicatore con dati disaggregati

La durata media dei procedimenti civili ordinari (c.d. DE aggregata) può essere interpretata come la media ponderata delle DE di ciascuna macro-materia (c.d. DE specifiche) con pesi pari alle rispettive incidenze sul totale dei definiti. Di seguito, per ciascuna macro-materia si analizza la DE, l'incidenza sul totale e il contributo alla variazione complessiva dell'indicatore aggregato. In questo modo è possibile mettere in luce le peculiarità di ciascuna macro-materia e come queste influenzano la DE aggregata.

In termini di durata media specifica sono evidenti le marcate differenze tra le cinque macro-materie (Figura III.10.2). Nel 2021 riprende la graduale contrazione (-34 giorni a/a) della DE del "civile ordinario" che ha raggiunto il valore minimo (850 giorni) dal 2012, ancorché, per il quinto anno consecutivo, la macro-materia presenti la DE più elevata. Dopo un triennio di progressiva riduzione, nel 2021 così come nel 2020 si osserva un incremento della DE della "previdenza" (+1,5 giorni a/a nel 2021 e +50,3 giorni a/a nel 2020). Altra non trascurabile inversione di tendenza si è verificata per la macro-materia "lavoro": la DE, a seguito dell'incremento di 34 giorni a/a, si è riportata su valori prossimi a quelli del 2017.

**FIGURA III.10.2 DURATA MEDIA EFFETTIVA IN GIORNI DEI PROCEDIMENTI DEFINITI PER TIPOLOGIA DI MACRO-MATERIA (valori assoluti)**

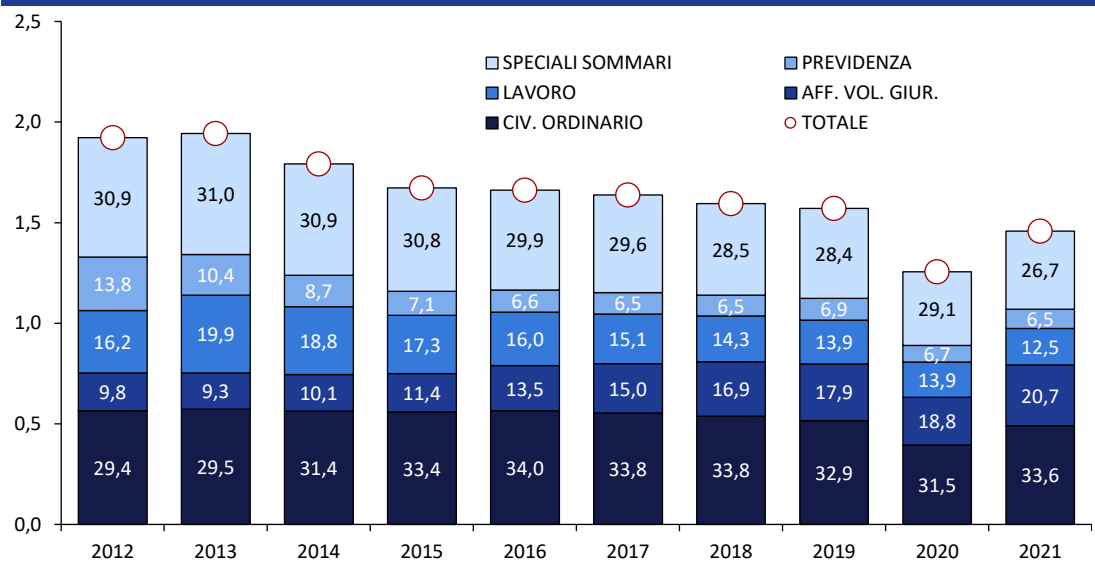


Fonte: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Per quanto riguarda il numero dei procedimenti definiti, nel 2021 si è registrato un recupero importante, circa i 2/3, della significativa riduzione<sup>72</sup> rilevata nel 2020 (-20,1 per cento a/a) imputabile alle misure di contrasto alla diffusione della pandemia. L'incidenza percentuale dei procedimenti del "civile ordinario" e degli "affari di volontaria giurisdizione" è aumentata nel corso del 2021 a svantaggio delle altre macro-materie (Figura III.10.3).

<sup>72</sup> Nel 2021 si registra anche un recupero del numero di procedimenti iscritti, ma di minore intensità, cosicché il numero dei procedimenti pendenti a fine 2021 risulta in calo rispetto al 2020.

**FIGURA III.10.3: NUMERO DI PROCEDIMENTI DEFINITI PER TIPOLOGIA DI MACRO-MATERIA (valori assoluti in milioni e valori percentuali)**



Fonte: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Nel 2021, l'effetto congiunto della variazione delle incidenze e delle durate effettive delle singole macro-materie sul livello della DE totale è stato marginale (Figura III.10.4); tuttavia emergono differenze non trascurabili se si analizza il contributo che ciascuna di esse ha fornito all'andamento dell'indicatore aggregato. Nello specifico i "speciali sommari", caratterizzati da una breve durata ed elevata incidenza sul totale (in diminuzione), e il "lavoro" hanno indotto un aumento della DE totale. Tale effetto è stato parzialmente compensato dal contributo di segno opposto fornito dalle altre macro-materie. La riduzione della DE aggregata osservata a partire dal 2015 è per la gran parte imputabile alle materie "civile ordinario" e "previdenza".

Per ciascuna macro-materia è, poi, possibile investigare quanta parte del contributo alla variazione annua della DE aggregata è attribuibile ad una variazione della DE specifica della macro-materia (c.d. effetto durata)<sup>73</sup> e quanta parte a una ricomposizione del peso percentuale della macro-materia (c.d. effetto quantità)<sup>74</sup>. Con riguardo a quest'ultimo, vale ricordare che un aumento (decremento) del peso percentuale di una macro-materia sul totale dei definiti produce un incremento (decremento) della DE aggregata se tale macro-materia ha una DE superiore a quella media aggregata e un decremento (incremento) nel caso opposto.

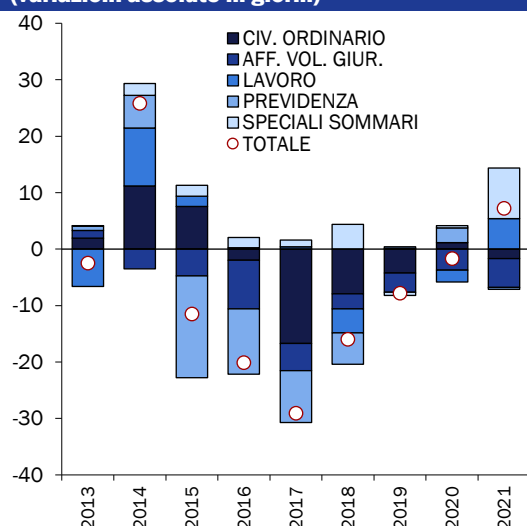
<sup>73</sup> L'effetto durata è stato calcolato come segue:  $(durata\ della\ materia\ X\ al\ tempo\ t - durata\ della\ materia\ X\ al\ tempo\ t-1) * (\text{numero di procedimenti della materia X al tempo t-1} / \text{numero di procedimenti totali al tempo t-1})$ . Questo primo effetto può essere interpretato come maggiore/minore efficienza nell'affrontare i procedimenti della specifica macro-materia.

<sup>74</sup> L'effetto quantità è stato calcolato come segue:  $scarto\ dalla\ media\ della\ durata\ della\ materia\ X\ al\ tempo\ t * [(\text{numero di procedimenti della materia X al tempo t} / \text{numero di procedimenti totali al tempo t}) - (\text{numero di procedimenti della materia X al tempo t-1} / \text{numero di procedimenti totali al tempo t-1})]$ . Questo secondo effetto può essere interpretato come l'impatto che l'aumento o la riduzione (ricomposizione) dei procedimenti definiti afferenti alla specifica materia produce sull'indicatore aggregato.

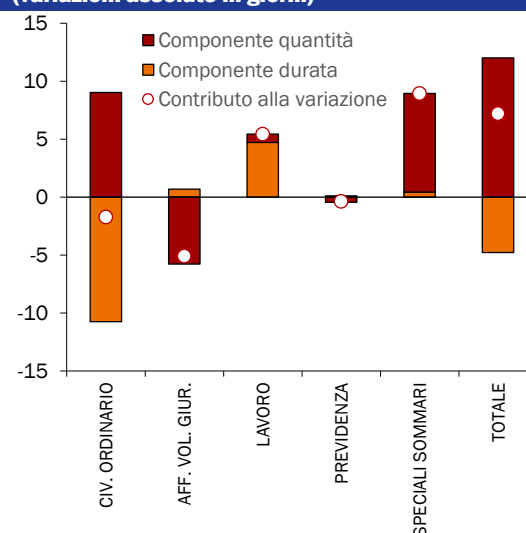
La somma<sup>75</sup> dell'effetto durata e dell'effetto quantità rappresenta l'impatto che la macro-materia stessa produce sulla variazione annua in giorni della DE aggregata (Figura III.10.5).

Complessivamente, nel 2021, l'effetto durata è stato di segno negativo (-4,8 giorni), mentre l'effetto quantità è stato di segno positivo (12,0 giorni), contribuendo congiuntamente all'incremento della DE (+7,2 giorni). L'effetto quantità è riconducibile all'aumento del peso percentuale dei procedimenti "civile ordinario", caratterizzati da durate elevate, ed alla diminuzione del peso degli "speciali sommari", contraddistinti da durate relativamente contenute. L'effetto durata è imputabile alla diminuzione della durata della macro-materia "civile ordinario" che da sola assorbe e supera l'effetto dovuto all'aumento delle DE delle altre materie, in particolare "lavoro" (Figura III.10.5).

**FIGURA III.10.4: CONTRIBUTO PER MATERIA ALLA VARIAZIONE ANNUA DELLA DURATA DEI PROCEDIMENTI DEFINITI (variazioni assolute in giorni)**



**FIGURA III.10.5: CONTRIBUTO PER TIPOLOGIA DI EFFETTO ALLA VARIAZIONE ANNUA DELLA DURATA DEI PROCEDIMENTI DEFINITI (variazioni assolute in giorni)**



Fonte: elaborazioni MEF su dati del Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

## Il PNRR e l'indicatore *disposition time*

La durata effettiva non è il solo indicatore utilizzato per la misurazione dei tempi dei processi. Esistono altre misure che si fondano su stime ottenute rapportando lo stock di pendenze al flusso di affari. All'interno di questa categoria, riveste particolare importanza l'indicatore *disposition time*, che fornisce una stima del tempo medio prevedibile di definizione dei procedimenti confrontando lo stock di pendenze alla fine periodo di riferimento, per esempio l'anno, con il flusso dei procedimenti definiti nello stesso intervallo di tempo. Il DT è spesso utilizzato nelle

<sup>75</sup> La somma dell'effetto durata e dell'effetto quantità risulta essere pari a: (durata della materia X al tempo t \* peso percentuale di procedimenti della materia X al tempo t) - (durata della materia X al tempo t-1 \* peso percentuale di procedimenti della materia X al tempo t-1). Questo effetto complessivo esprime il contributo in giorni (positivo o negativo) alla variazione assoluta in giorni dell'indicatore aggregato.

analisi di confronto internazionale e, con riferimento all'anno, è calcolato come segue:

$$DT = \left( \frac{Pendenti_t}{Definiti_{t-1,t}} \right) * 365$$

Gli indicatori durata effettiva e *disposition time* non necessariamente forniscono indicazioni univoche<sup>76</sup>: possono emergere differenze, sia nei livelli che nel trend, che riflettono le diverse metodologie di calcolo. Dal punto di vista delle caratteristiche, una importante differenza tra i due indicatori riguarda l'orientamento temporale. Mentre la durata effettiva, in quanto riferita ai procedimenti conclusi nell'anno, ha un orientamento retrospettivo (*backward looking*), il *disposition time* è un indicatore prospettico. La durata viene approssimata, infatti, dal tempo necessario per esaurire i procedimenti aperti, assumendo di mantenere la medesima capacità di smaltimento osservata nell'anno.

Con riferimento ai fattori che ne influenzano l'andamento, va evidenziato che il valore della durata effettiva è strettamente dipendente dalla distribuzione per età (data di iscrizione) dei procedimenti definiti nell'anno, sulla quale incidono i criteri di priorità di definizione dei procedimenti e l'anzianità del "magazzino" dell'ufficio. Il *disposition time* non è influenzato da tali fattori, essendo il suo andamento dipendente solo dalla variazione del numero delle pendenze<sup>77</sup>.

Il DT è l'indicatore sulla base del quale sarà valutato il raggiungimento degli obiettivi definiti in ambito PNRR.

Per quanto riguarda il settore civile, il target negoziato con la Commissione europea, riferito complessivamente sia alle riforme che agli interventi organizzativi, è la diminuzione, entro il 30 giugno 2026, del *disposition time*, calcolato a livello nazionale su tutti i tre gradi di giudizio, del **40 per cento** rispetto ai valori del 2019 (*baseline*). Il *disposition time* a fini PNRR considera solo i "Procedimenti contenziosi" secondo la classificazione proposta dalla Commissione europea per l'Efficienza della Giustizia (Cepej). Ciò significa che, a differenza dell'indicatore BES, l'aggregato PNRR esclude alcune tipologie di procedimenti quali le separazioni e i divorzi consensuali, i "Procedimenti speciali e sommari" e la "Volontaria giurisdizione", che si caratterizzano per durate inferiori (Figura III.10.2).

Il Ministero della Giustizia effettua un monitoraggio semestrale dell'andamento degli indicatori PNRR finalizzato, tra l'altro, ad assolvere gli obblighi di rendicontazione alla Commissione europea dei risultati derivanti dall'attuazione degli investimenti e delle riforme previsti dal Piano ("monitoraggio continuo").

I risultati dell'ultimo monitoraggio mostrano risultati positivi per tutti i gradi di giudizio, confermando e rafforzando nel primo semestre del 2022 l'inversione di tendenza, rispetto all'anno pandemico, già osservata nel 2021 (Tavola III.10.1).

Complessivamente, la riduzione del DT per i tre gradi di giudizio è stata pari al -18,4 per cento rispetto alla *baseline*, grazie alla riduzione marcata in Cassazione (-25,1 per cento) ed evidente anche per le Corti d'Appello (-11,5 per cento) e per i Tribunali (-10,6 per cento).

<sup>76</sup> Per un approfondimento metodologico si rimanda al paragrafo «L'Indice di efficienza della giustizia civile: un approfondimento» in Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile 2020, Ministero dell'Economia e delle finanze ([https://www.mef.gov.it/inevidenza/2020/0462/Relazione-BES\\_2020\\_pub.pdf](https://www.mef.gov.it/inevidenza/2020/0462/Relazione-BES_2020_pub.pdf)).

<sup>77</sup> Le pendenze, a loro volta, sono strettamente legate alla capacità di definizione dell'ufficio e al numero di nuovi procedimenti iscritti.

**TAVOLA III.10.1: IL DISPOSITION TIME DEL PNRR (ANNI 2019 (BASELINE) – PRIMO SEMESTRE 2022 (valori assoluti e variazione % rispetto alla baseline)**

	TRIBUNALE [A]	CORTE D'APPELLO [B]	CASSAZIONE [C]	TOTALE [A] + [B] + [C]
2019	556	654	1.302	2.512
2020	719	836	1.525	3.080
2021	566	663	1.002	2.232
I sem 2022	497	578	976	2.051
<i>var% I sem 2022 rispetto baseline</i>	-10,6%	-11,5%	-25,1%	-18,4%

Fonte: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Per i soli uffici di merito è altresì previsto un target di smaltimento dell'arretrato, cioè dei procedimenti pendenti da più di tre anni in tribunale e da più di due anni in corte di appello. Nello specifico, è prevista la riduzione dell'arretrato del 65 per cento per il primo grado di giudizio e del 55 per cento per il secondo, entro la fine del 2024; del 90 per cento sia in Tribunale sia in Corte di Appello entro giugno 2026.

Tra i dati relativi a questo secondo obiettivo del PNRR è molto positivo l'andamento dell'arretrato in Corte di Appello, che fa registrare una riduzione del 24,1 per cento nel I semestre 2022 rispetto al 2019, continuando un trend in discesa che, dal 2019, non si è mai interrotto, neanche durante l'anno della pandemia (Tavola III.10.2).

**TAVOLA III.10.2: ARRETRATO CIVILE (anni 2019 (baseline) – primo semestre 2022, valori assoluti e variazione % rispetto alla baseline)**

	TRIBUNALE	CORTE D'APPELLO
2019	337.740	98.371
2020	344.083	97.966
2021	325.012	86.952
I sem 2022	315.190	74.653
<i>var% I sem 2022 rispetto baseline</i>	-6,7%	-24,1%

Fonte: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Per quanto riguarda i tribunali, si registra una riduzione più contenuta rispetto alla baseline sia nel 2021, sia nel I semestre 2022, rispettivamente del 3,8 per cento e 6,7 per cento.

Come già accennato, va infine evidenziato che le politiche di aggressione dell'arretrato, da adottarsi nell'ambito degli obiettivi definiti in sede di PNRR, potrebbero ripercuotersi negativamente sull'andamento dell'indicatore BES, determinando un aumento della durata non collegabile a una minore efficienza del sistema giustizia.

### Il *disposition time* BES-PNRR e le previsioni 2022-2024

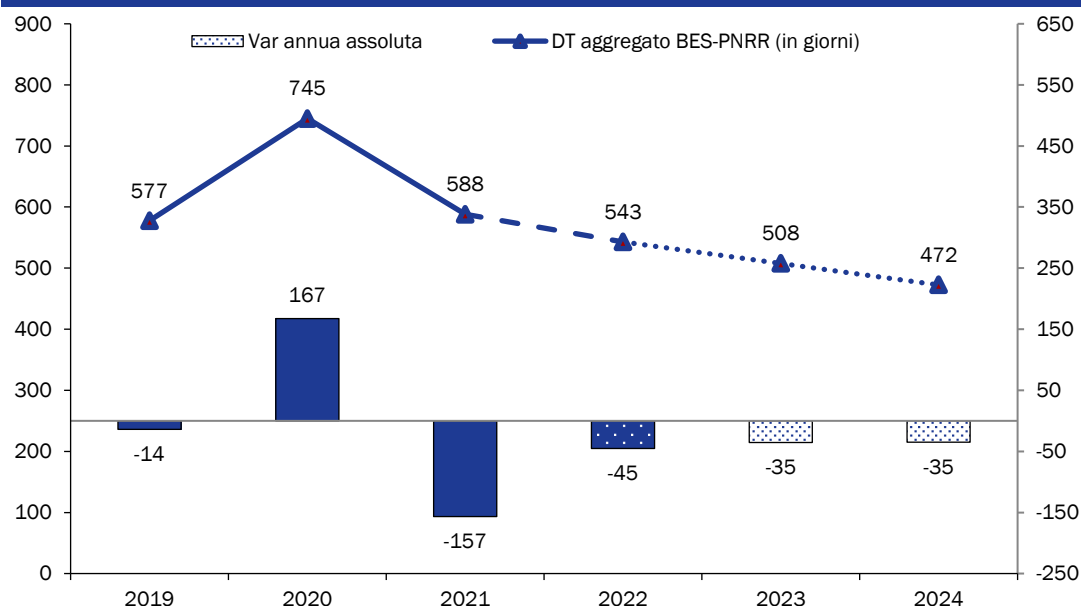
Nella presente Relazione si presenta per la prima volta la previsione di un indicatore di efficienza di giustizia civile: il *disposition time* (DT), rilevato su un insieme di materie per quanto possibile conforme all'aggregato definito nel PNRR (DT

BES-PNRR; per approfondimenti si veda la sezione “Il PNRR e l’indicatore *disposition time*”). In tale aggregato le materie di riferimento sono: a) “affari contenziosi”, ad esclusione delle “separazioni e divorzi consensuali”; b) “lavoro”; c) “previdenza”, compresi i procedimenti relativi all’Accertamento Tecnico Preventivo; d) “istanze di fallimento”<sup>78</sup>. Nell’aggregato PNRR, inoltre, sono inclusi anche i procedimenti riassunti (dal lato delle iscrizioni) e i definiti per mutamento rito, interruzione e sospensione (dal lato dei definiti). In questo primo esercizio di previsione, tali procedimenti non sono inclusi nell’aggregato BES-PNRR (si tratta di differenze di circa 3-4 per cento degli iscritti e definiti) e questo determina una differenza, fra il DT PNRR ed il DT BES-PNRR, che non supera il 4 per cento nel periodo 2018-2021.

In previsione, essendo noto il numero di pendenti ad inizio periodo, l’indicatore viene ottenuto stimando separatamente l’evoluzione del numero dei procedimenti iscritti e quello dei definiti<sup>79</sup>.

Nel 2021 si è registrato un deciso miglioramento del DT dell’aggregato BES-PNRR che ha quasi del tutto compensato l’incremento del 2020 (Figura III.10.6).

**FIGURA III.10.6: DISPOSITION TIME AGGREGATO BES-PNRR PREVISIONE TENDENZIALE (valori in giorni)**



Fonte: 2019-2021, Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa (MG-DGSTAO); 2022-2024, previsioni MEF-DT e DGSTAO.

<sup>78</sup> Non si considerano dunque le materie: “separazioni e divorzi consensuali”; “volontaria giurisdizione”; “procedimenti speciali sommari”, incluse nel calcolo dell’indicatore della durata effettiva ai fini BES.

<sup>79</sup>La previsione è ottenuta utilizzando i dati trimestrali dei procedimenti iscritti e pendenti, in ciascun distretto e per materia, del periodo 2014-2021 e dei primi due trimestri del 2022. I valori del III° e IV° trimestre 2022 sono stati stimati mantenendo invariata la somma mobile a 4 trimestri, ovvero l’ultima dinamica osservata; a livello aggregato di distretto-materia tale variazione è crescente. La strategia previsiva si articola in due step successivi; nello specifico per la stima degli iscritti si è assunto uno scenario di invarianza rispetto al livello ricostruito per il 2022. Tale scenario è coerente con la dinamica più recente degli iscritti. I definiti sono previsti mediante una funzione lineare degli iscritti. In particolare, in questo primo esercizio previsivo, è stata utilizzata una unica equazione stimata utilizzando la somma degli ultimi 4 trimestri, per ciascun distretto-materia, degli iscritti e dei definiti calcolata nel secondo trimestre 2022. I parametri così stimati sono stati utilizzati per prevedere i definiti. Si è, inoltre, adottato un approccio mediante il quale il numero dei definiti sia tale da determinare un numero di pendenti a fine anno sempre positivo in ciascun distretto-materia e trimestre per il periodo 2022-2024.



Nel 2021 l'indicatore era pari a circa 10 giorni in più rispetto al livello pre-pandemico. Nel 2022 è stimato in calo (45 giorni) così come nel biennio successivo portando a 115 giorni la riduzione cumulata nell'orizzonte di previsione (2022-2024).

### III.11 EMISSIONI DI CO<sub>2</sub> E ALTRI GAS CLIMALTERANTI

**DEFINIZIONE:** tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente emesse su base annua da attività agricole, urbane e industriali, per abitante.

Fonte: Istat-Ispra, *Inventario e conti delle emissioni atmosferiche*.

L'indicatore emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas clima alteranti (emissioni di CO<sub>2</sub> eq.) pro-capite monitora il dominio 'Ambiente' del benessere e misura le emissioni annuali per abitante generate dalle attività agricole, urbane e industriali. Include le emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), metano (CH<sub>4</sub>) e protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF<sub>6</sub>) e Trifluoruro di azoto (NF<sub>3</sub>) con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento atmosferico in rapporto all'anidride carbonica<sup>80</sup>.

L'indicatore è ricavato dall'*Inventario e conti delle emissioni atmosferiche* disaggregato per branche di attività economica e per attività delle famiglie<sup>81</sup> e consente, in via diretta, di illustrare l'andamento della qualità dell'ambiente e il relativo impatto delle politiche e, in via indiretta, di misurare la sostenibilità in termini di rischio di cambiamenti climatici.

Di seguito si riporta l'andamento delle emissioni di CO<sub>2</sub> eq. pro-capite nel periodo 2008-2021 e le previsioni per gli anni 2022-2025.

#### L'evoluzione dell'indicatore e le previsioni per il periodo 2022-2025

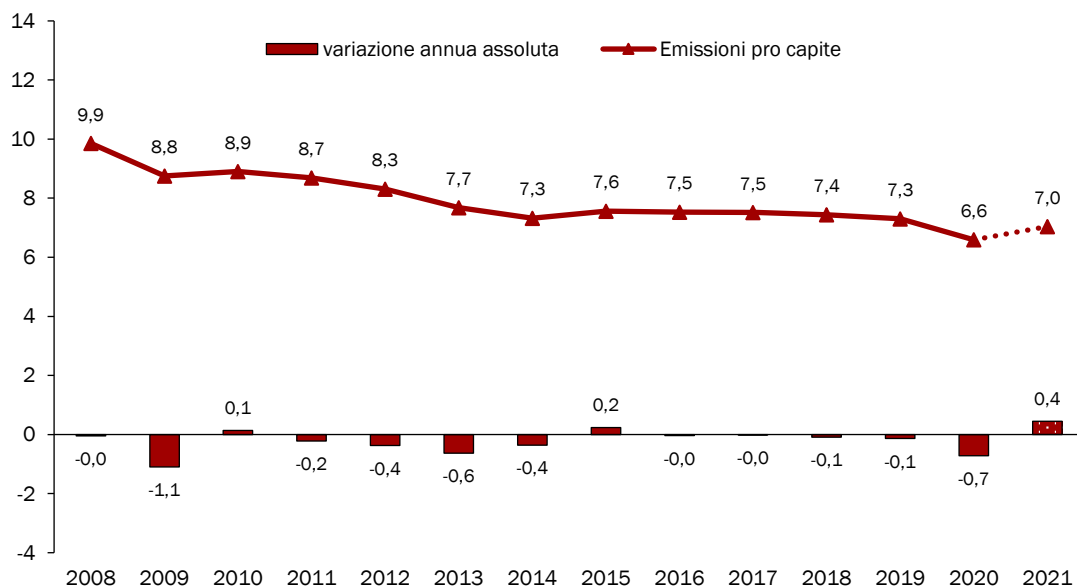
Sulla base dei dati più recenti, l'ISTAT ha rivisto al ribasso il livello delle emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas climalteranti del 2021, fornito in occasione dell'Allegato BES al DEF 2022, che è passato da 7,2 a 7,0 tonnellate eq. pro capite. Sebbene a seguito della ripresa dell'attività economica e del sostanziale allentamento delle misure di contrasto alla diffusione della pandemia il dato provvisorio indichi nel 2021 un aumento rispetto al 2020, il livello dell'indicatore è considerevolmente inferiore a quello del periodo precedente la pandemia. Le emissioni complessive nel 2021 sono in calo di circa il 4,6 per cento rispetto al 2019.

<sup>80</sup> Non viene considerato l'effetto compensativo legato alla presenza di boschi e altra copertura vegetale.

<sup>81</sup> Come indicato dal Comitato BES, la base dati delle emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas clima alteranti utilizzata in questo documento differisce da quella impiegata nella *Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra* (redatta ai sensi dell'art., c. 9 della Legge 39 del 2011) allegata annualmente al Documento di Economia e Finanza in cui si riportano informazioni coerenti con quanto l'Italia comunica alle Nazioni Unite in qualità di Paese firmatario della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), come specificato nel Rapporto BES 2017 dell'Istat a pag. 154 [https://www.istat.it/it/files/2017/12/Bes\\_2017.pdf](https://www.istat.it/it/files/2017/12/Bes_2017.pdf).



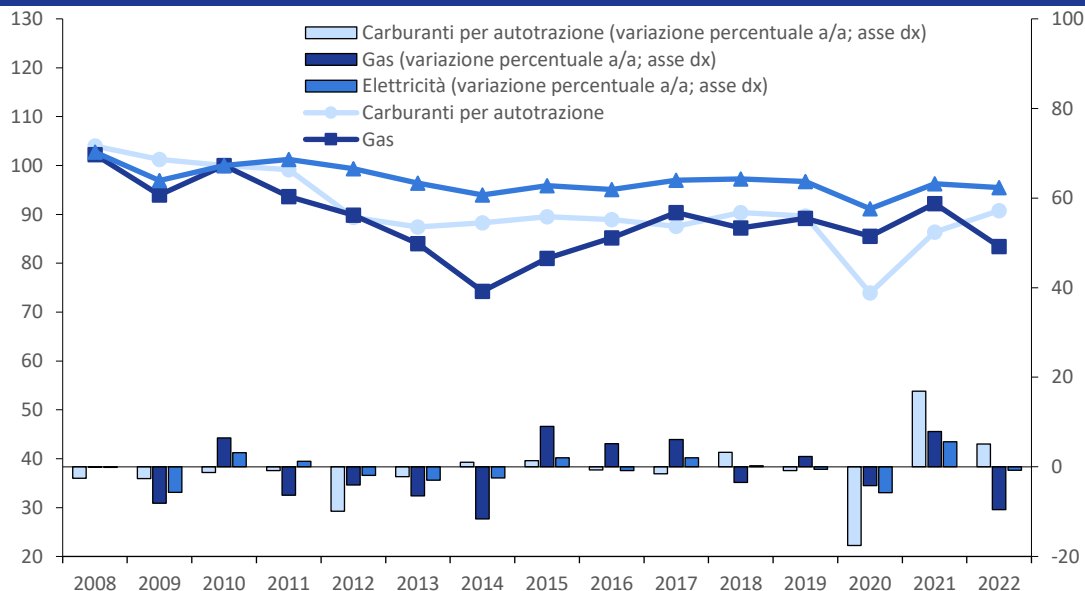
**FIGURA III.11.1: EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE (tonnellate equivalenti e variazioni assolute a/a)**



Fonte: 2008-2020, Istat-Ispra, *Inventario e conti delle emissioni atmosferiche*; 2021: Istat, dato provvisorio

Le misure di contrasto alla pandemia, la recessione e il successivo recupero dell'attività economica, nonché, i più recenti aumenti dei prezzi dei prodotti energetici e il mutato contesto geopolitico hanno profondamente condizionato i consumi energetici nell'ultimo triennio (Figura III.11.2).

**FIGURA III.11.2: CONSUMI DI CARBURANTI PER AUTOTRAZIONE, DI GAS NATURALE E DI ELETTRICITÀ (NUMERI INDICE 2010=100 E VARIAZIONI PERCENTUALI A/A)**



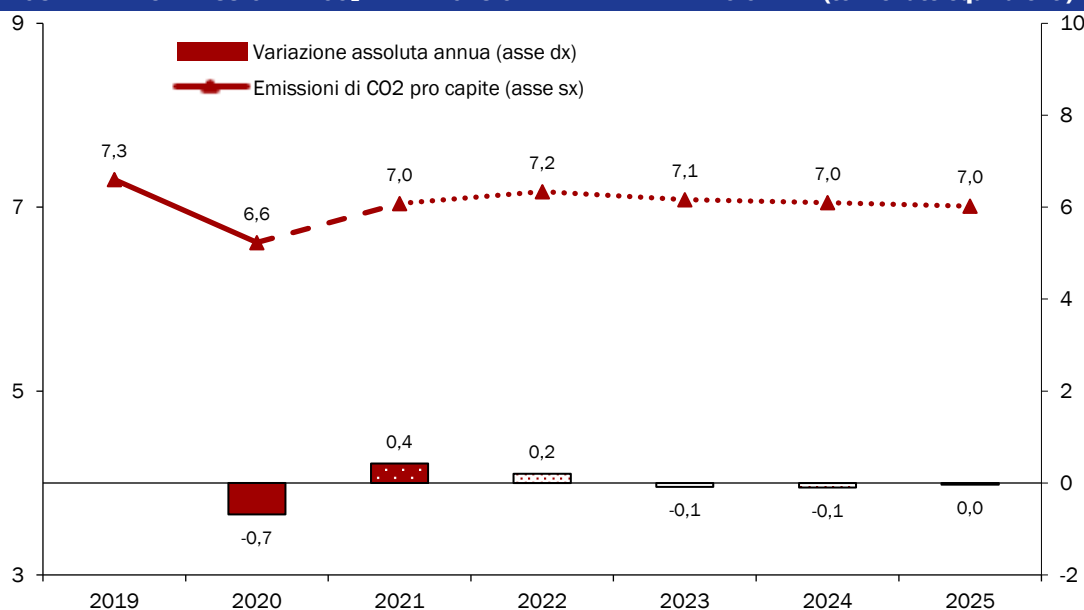
Fonte: elaborazione MEF su dati Mise, Terna e SNAM.

Dopo il drastico calo nel 2020 (-17,6 per cento a/a) legato alle restrizioni sulla mobilità, nel 2022 i consumi di carburante per autotrazione hanno continuato a crescere (+5,1 per cento a/a), seppure in misura decisamente più contenuta rispetto al 2021 (+16,9 per cento a/a), ritornando sui livelli del 2019. Il consumo di elettricità ha segnato una variazione negativa nel 2022 (-0,8 per cento a/a) attestandosi al di sotto dei livelli precedenti la pandemia. Alla contrazione dei consumi di gas nel corso del 2022 (-9,6 per cento a/a), ben più rilevante di quella registrata nel 2020 (-4,2 per cento a/a), oltre all'effetto indotto dai rilevanti incrementi di prezzo, hanno concorso le misure adottate per incrementare la sicurezza energetica del Paese, in particolare il Piano per il contenimento dei consumi di gas naturale<sup>82</sup>, e le più favorevoli condizioni metereologiche.

Le emissioni di CO<sub>2</sub> eq. pro capite nel 2022 sono stimate in crescita rispetto al dato provvisorio dell'anno precedente (+0,2 tonnellate eq.) (Figura III.1.3). I maggiori contributi all'incremento dell'indicatore sono associati alle emissioni generate dai servizi, per via del definitivo allentamento delle misure per contrastare la pandemia, che più che compensano la riduzione conseguita dall'industria.

Nel 2023 si prevede una lieve flessione dell'indicatore, per la gran parte imputabile alla riduzione delle emissioni del settore industriale; nel biennio 2024-2025 si stima una sostanziale stabilità dell'indicatore.

**FIGURA III.11.3: EMISSIONI DI CO<sub>2</sub> E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE (tonnellate equivalenti)**



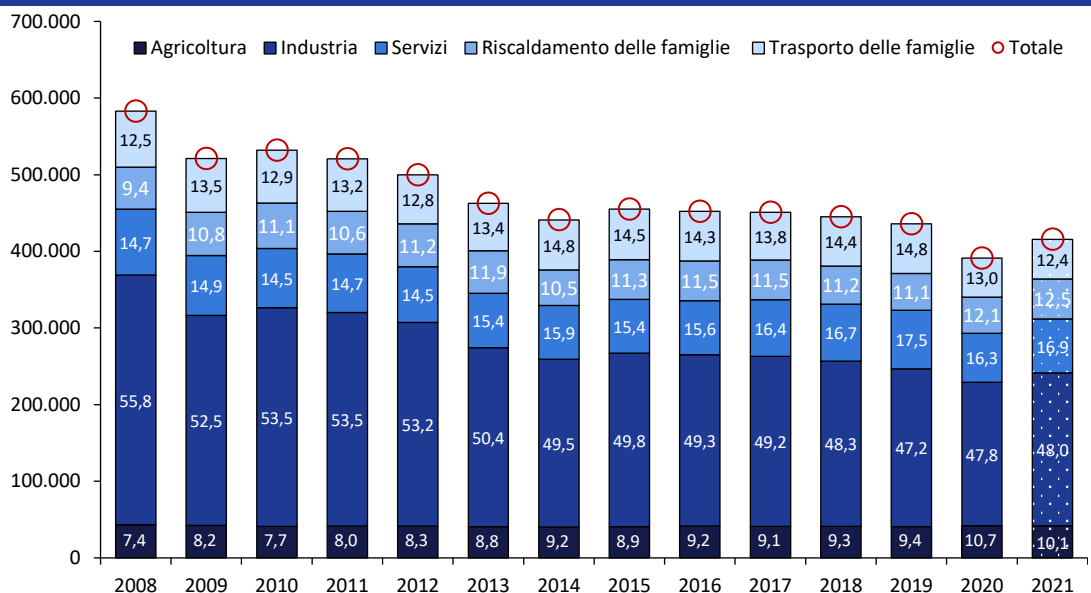
Fonte: Istat-Ispra; *Inventario e conti delle emissioni atmosferiche*; 2021 dato provvisorio Istat; 2022-2025 previsione MEF-DT.

<sup>82</sup> Per approfondimenti si veda il documento completo disponibile al seguente link: [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/comunicati/Piano%20contenimento%20consumi%20gas\\_MIT\\_E\\_6set2022\\_agg.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/comunicati/Piano%20contenimento%20consumi%20gas_MIT_E_6set2022_agg.pdf).

### Approfondimenti sull'evoluzione dell'indicatore con dati disaggregati

Sulla base dei dati provvisori nel 2021 l'aumento delle emissioni è attribuibile principalmente all'industria e ai servizi che registrano aumenti in valore assoluto rispettivamente di 12,4 milioni di tonnellate (+6,6 per cento a/a) e 6,5 milioni di tonnellate (+10,4 per cento a/a). Le emissioni del comparto agricolo sono in marginale riduzione nel 2021 dopo il sostanziale aumento del 2020. Infine, le emissioni complessive delle famiglie risultano in aumento di 5,6 milioni di tonnellate (+6,4 per cento a/a), imputabile per la gran parte al riscaldamento domestico (+10,1 per cento a/a) mentre è relativamente più contenuto l'incremento del trasporto delle famiglie (+1,6 per cento a/a). A seguito di tali andamenti la composizione settoriale delle emissioni ha subito cambiamenti non marginali nel corso del 2021 rispetto all'anno precedente la pandemia: l'industria e l'agricoltura hanno una incidenza maggiore a fronte di una riduzione della quota associata alle famiglie e ai servizi (Figura III.11.4).

**FIGURA III.11.4: EMISSIONI SETTORIALI DI CO<sub>2</sub> E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE<sup>(1)</sup> (migliaia di tonnellate equivalenti e valori percentuali dei settori sul totale delle emissioni)**

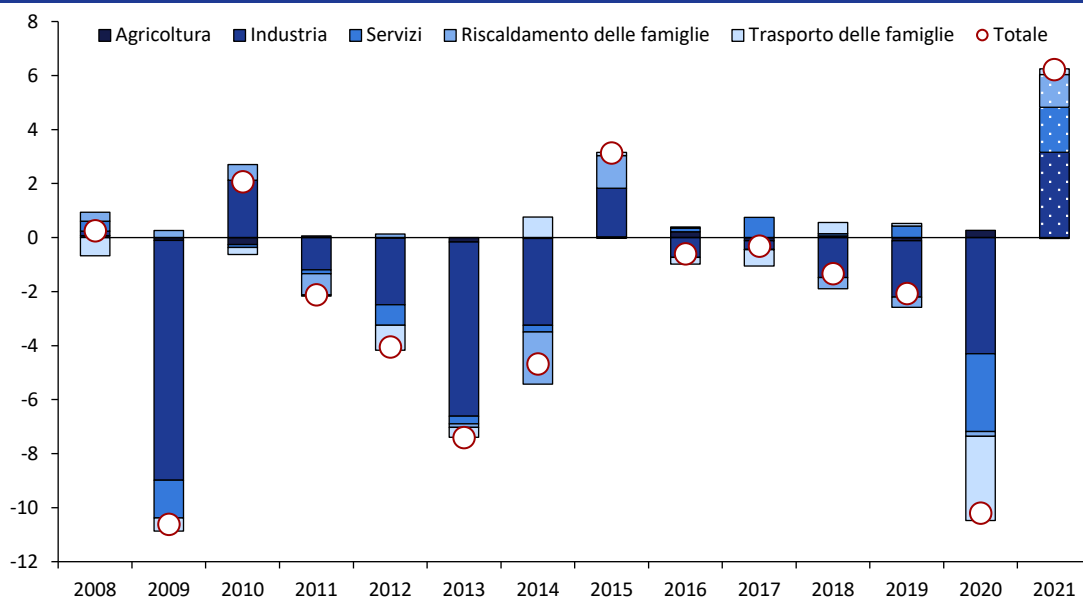


Fonte: Istat-Ispra, *Inventario e conti delle emissioni atmosferiche*; 2021: Istat, dato provvisorio.

Il contributo settoriale alla variazione delle emissioni evidenzia che la crescita delle emissioni nel 2021 è dovuta, in ordine di grandezza, all'industria, ai servizi e alle famiglie, confermando un nesso tra la ripresa dell'economia dopo il fermo legato al contesto pandemico e una maggiore attività emissiva (Figura III.11.5).

Nel 2020 si è osservata una rilevante riduzione dei consumi di carburante per autotrazione e una altrettanto considerevole contrazione delle emissioni prodotte dal trasporto delle famiglie (-21,1 per cento a/a). Nel 2021 il consumo di carburanti per autotrazione è tornato in linea con quanto rilevato prima della pandemia, mentre le emissioni prodotte dai trasporti delle famiglie sono aumentate in modo marginale (+1,6 per cento a/a) portandosi, quindi, su livelli decisamente inferiori a quelli del 2019 (-19,3 per cento).

**FIGURA III.11.5: CONTRIBUTO SETTORIALE ALLA VARIAZIONE DELLE EMISSIONI DI CO<sub>2</sub> E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI (1) (variazioni percentuali a/a)**



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat-Ispra, *Inventario e conti delle emissioni atmosferiche*; 2021: Istat, dato provvisorio.

### III.12 INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO

**DEFINIZIONE:** numero di costruzioni abusive realizzate nell'anno di riferimento per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.

Fonte: *Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme)*.

L'indice di abusivismo edilizio (**ABE**) monitora il dominio *'Paesaggio e patrimonio culturale'* del benessere. L'indicatore esprime una misura diretta del deterioramento del paesaggio e costituisce un'approssimazione del fenomeno del consumo di suolo. Da un corretto equilibrio nel rapporto di forza fra interessi pubblici e privati dipendono sensibilmente, infatti, il benessere collettivo e la coesione delle comunità locali<sup>83</sup>.

Nella sezione che segue sono riportate alcune statistiche descrittive relative all'andamento dell'indicatore nel periodo 2006-2021.

#### L'evoluzione dell'indicatore nel periodo 2006-2021

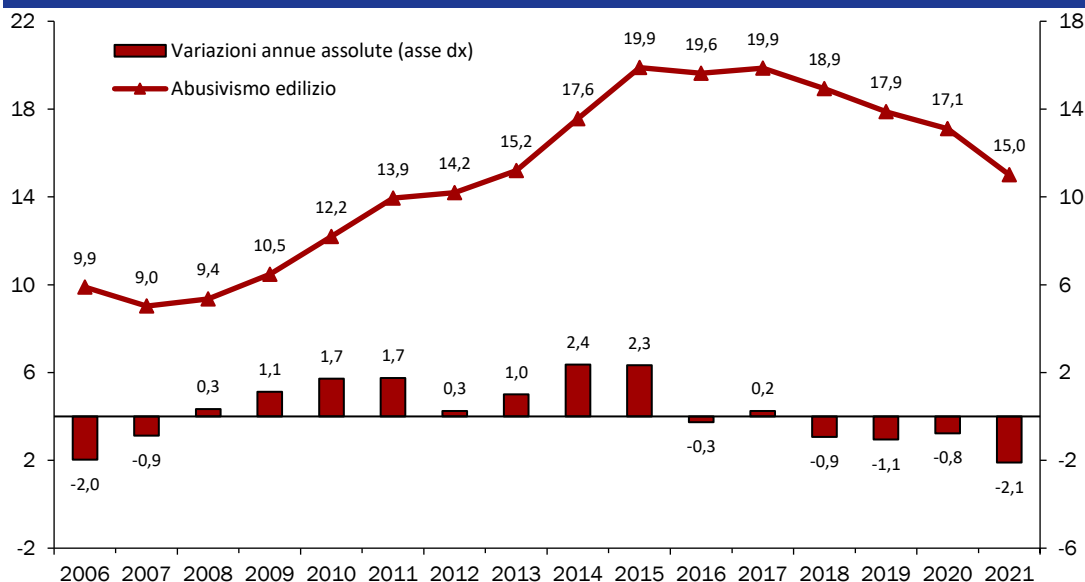
I dati definitivi forniti da ISTAT per il 2021, rivedono lievemente al ribasso le stime provvisorie presentate nell'Allegato BES al DEF 2022, confermando la riduzione del numero di costruzioni abusive ogni 100 autorizzate dai comuni (Figura III.12.1)<sup>84</sup>. Nel corso del 2021, l'indicatore ha registrato il miglioramento più ampio

<sup>83</sup> Si veda di nota 24.

<sup>84</sup> La stima provvisoria del 2021 era di 0,1 più elevata del dato definitivo e anche il 2018 è stato rivisto al ribasso dello stesso ammontare.

tra quelli osservati nel periodo di analisi, dovuto all'aumento delle abitazioni legali (+8.121 abitazioni legali a/a) ed alla contestuale riduzione del numero di abitazioni illegali (-670 abitazioni illegali a/a). Ha concorso in via indiretta l'allentamento delle misure di contenimento della pandemia con impatto sul settore edile e sulle relative attività di natura amministrativa (e.g. iter autorizzativi e permessi).

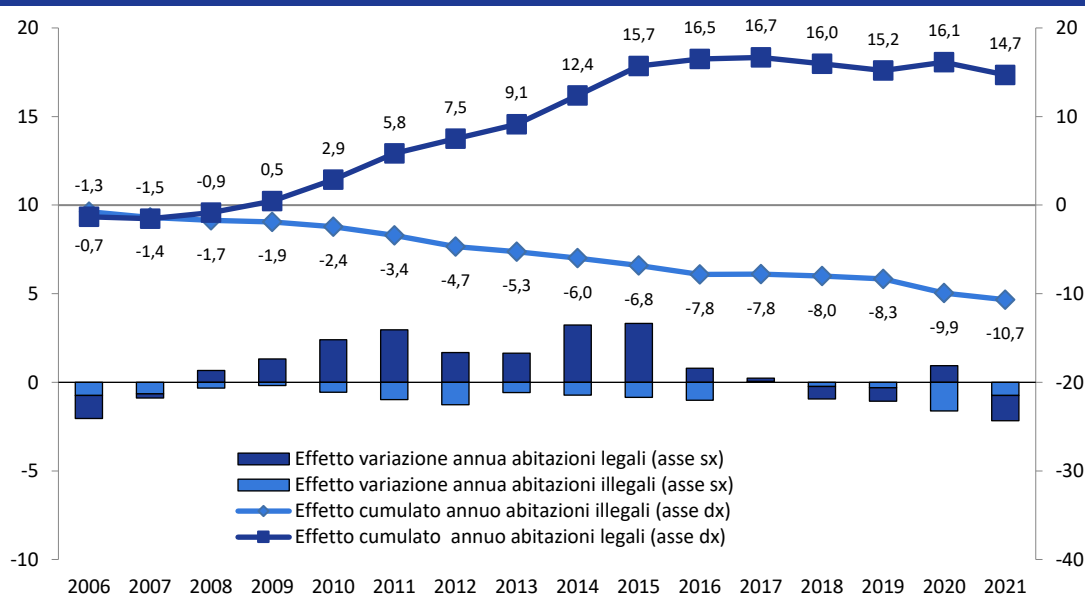
**FIGURA III.12.1: INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO (valori percentuali e variazioni assolute a/a)**



Fonte: Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio.

Il miglioramento dell'indicatore nel 2021 è dovuto sia all'aumento delle abitazioni legali, per due terzi, che alla riduzione delle abitazioni illegali, per la restante quota (Figura III.12.2).

**FIGURA III.12.2: CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE ANNUA ASSOLUTA E ALLA VARIAZIONE ASSOLUTA RISPETTO AL 2005 DELL'INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO (valori percentuali e variazioni assolute)<sup>(4)</sup>**



Con l'esclusione del 2020, il contributo delle abitazioni illegali nell'ultimo anno di osservazione è stato il più ampio rispetto a quanto registrato nel quadriennio tra il 2018 e il 2021, durante il quale l'indicatore ha mostrato consecutive riduzioni.

L'esame dell'effetto cumulato indica continuità nell'impatto delle tendenze delle abitazioni illegali che, ad eccezione del 2017, hanno sempre contribuito al miglioramento dell'indice. *Ceteris paribus*, la riduzione delle abitazioni illegali avrebbe determinato una contrazione dell'indicatore nel 2021 pari a 10,7 punti percentuali rispetto al 2006. Diversamente, le abitazioni legali, in crescita in valore assoluto, sono tornate a contribuire alla riduzione dell'indicatore: l'effetto cumulato si è collocato al di sotto del valore del 2019 precedente la pandemia.



È possibile scaricare la  
RELAZIONE SUGLI INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE 2023  
dai siti Internet  
[www.mef.gov.it](http://www.mef.gov.it) • [www.dt.mef.gov.it/](http://www.dt.mef.gov.it/)